La Verità

Anno IX - Numero 160 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Martedì **11 giugno 2024**

IL DATO POLITICO È CHIARISSIMO: GLI EUROPEI VOGLIONO NOVITÀ

PROVANO GIÀ A RUBARE IL VOTO

I leader che hanno governato l'Unione per anni sono usciti dalle elezioni con le ossa rotte, ma si aggrappano all'aritmetica e vogliono riproporre la formula appena bocciata dalle urne. Faranno la fine dei centristi di sinistra in Italia: spazzati via

Il centrodestra riconferma Cirio alla guida del Piemonte. Bari e Firenze al ballottaggio

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Ci sono almeno un paio di considerazioni che vengono spontanee scorrendo i risultati delle elezioni europee. La prima riguarda l'Italia, dove al di là delle cose ovvie - hanno vinto Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Elly Schlein e ha perso e di brutto Giuseppe Conte - si capisce una cosa, e cioè che il centro fuori dal centrodestra non esiste. Per anni ci hanno frantumato i timpani con l'idea di una formazione politica che raccogliesse l'eredità della Dc, il partito centrista per eccellenza. Beh, quelli che ci hanno provato oggi raccolgono le briciole. A Matteo Renzi (...)

segue a pagina **3**

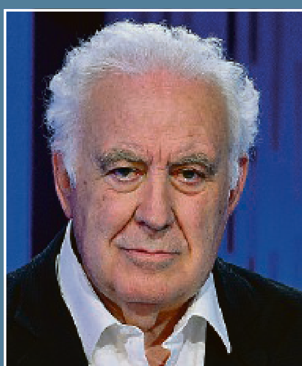
MAURO BAZZUCCHI
SARINA BIRAGHI
CARLO TARALLO
alle pagine **2**, **3** e **13**

Renzi e Calenda capeggiano l'armata dei trombati eccellenti

PAOLO DEL DEBBIO e **ANTONIO ROSSITTO** alle pagine **9** e **11**





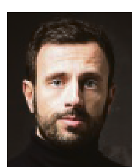



SCONFITTI Dall'alto a sinistra: Matteo Renzi, Carlo Calenda, Emma Bonino, Marco Tarquinio, Michele Santoro e Alessandra Mussolini

FDI SFIORA IL 29%

Meloni, record di preferenze da far pesare pure a Bruxelles

di **ALESSANDRO DA ROLD**



■ Giorgia Meloni da record: con 2,4 milioni di preferenze traina Fratelli d'Italia, che cresce di peso anche a Bruxelles. Smentite le ipotesi sul rimpasto di governo.

a pagina **4**

LA LEGA TIENE, MA...

Effetto Vannacci e caso Bossi Salvini prepara la resa dei conti

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Matteo Salvini rivendica la candidatura di Roberto Vannacci e risponde a Bossi: «Traditore». Scontro che prelude a una resa dei conti interna al prossimo congresso.

a pagina **5**

FI SENZA IL CAV

Tajani si gode il sorpasso «L'Ue si cambia solo con il Ppe»

di **CARLO CAMBI**



■ Antonio Tajani celebra il sorpasso della Lega e punta al 20%, rilanciando Forza Italia come partito territoriale. Categorico sulle alleanze: «L'Ue si cambia, ma solo con il Ppe».

a pagina **4**

Conte dannato tra le donne: steso da Giorgia e Elly e insidiato dalla Appendino

Il terrificante risultato dei 5 stelle mette Giuseppi sul banco degli imputati. E molti puntano su un colpo di mano di Grillo

di **FRANCESCO BONAZZI**



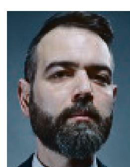
■ «Sono pronto a lasciare il posto a una donna la prossima volta», gigioneggiava Giuseppe Conte lo scorso 25 maggio a Roma, a un incontro di femministe. Forse quel giorno è arrivato, dopo che il Movimento 5 stelle ha perso cinque punti alle Europee, rispetto alle già drammatiche politiche del 2022. (...)

segue a pagina **6**

IL NODO

Risuona il No alla guerra ma qui non trova voci credibili

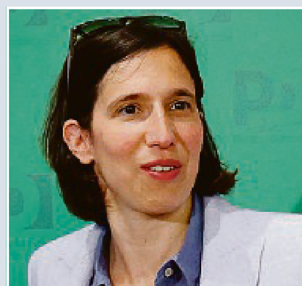
di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Gli elettori europei hanno punito i leader più guerrafondai come Macron. Ma, almeno in Italia, non hanno premiato gli uomini simbolo del «no alla guerra», dal leader dei 5 stelle Conte ai candidati Santoro e Tarquinio. La lezione: per questa battaglia sacrosanta è necessario presentare volti più credibili.

a pagina **8**

I PATTI CON I GRUPPI DI POTERE



La Schlein si prende Pd e opposizione: il rinnovamento può attendere

ALESSANDRO RICO a pagina **7**

TOMASI HA RACCONTATO CHE L'INDAGATO VIANELLO SPENDEVA NOMI DEL PD MENTRE FACEVA AFFARI

L'ad di Autostrade conferma ai pm il nostro scoop

di **GIACOMO AMADORI**

■ Le elezioni europee sono passate e l'avvocato Stefano Savi ha presentato istanza di revoca dei domiciliari per il governatore sospeso della Liguria Giovanni Toti, visto che tra le esigenze cautelari il gip Paola Faggioni aveva inserito la possibilità di reiterazione dei reati (corruzione, finanziamento illecito e voto di scambio) collegabili alla tornata di voto. L'istanza è firmata oltre che (...)

segue a pagina **17**

PENSIERO FORTE

È la tradizione la bussola per evitare che il futuro sia giostra del nulla

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Se cercate un riparo dall'orgia dei commenti elettorali, dalle maratone televisive e dalle full immersion europatiche, aggravate dall'imminente G7 che avremo in casa, in Puglia, tra domani e dopodomani, cercatevi una stanza chiusa ma ariosa, con una finestra sul mondo (...)

segue a pagina **19**

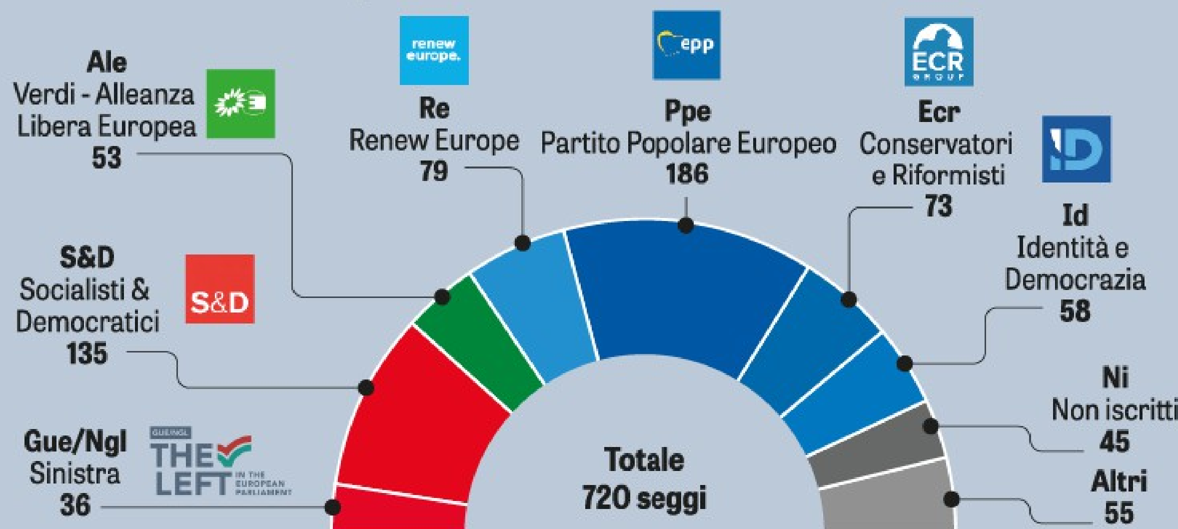
LA CRISI DI GAZA

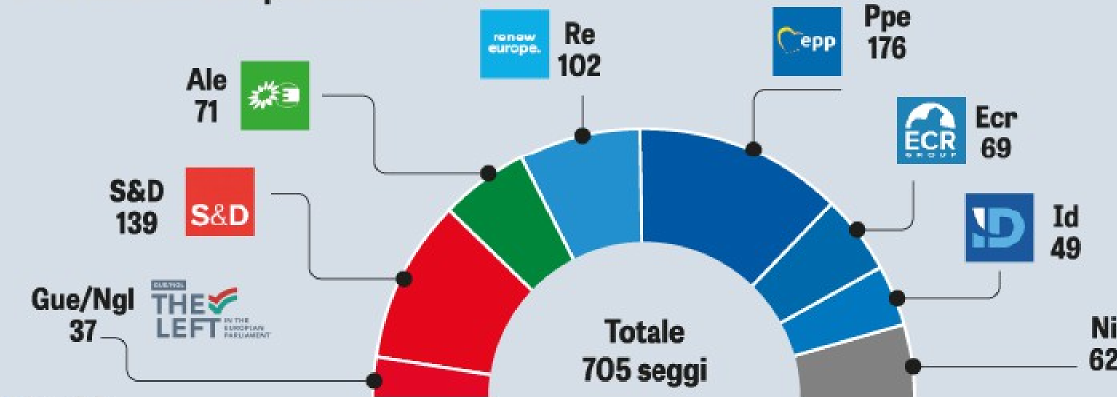
Netanyahu perde pezzi Biden come un elefante in cristalleria

STEFANO PIAZZA
a pagina **16**

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

LA DISTRIBUZIONE DEI SEGGI





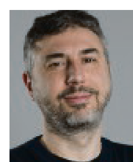
Primi partiti per seggi al Parlamento europeo

Rn (Francia)	30
Cdu/Csu (Germania)	30
Fdi (Italia)	24
Pp (Spagna)	22
Pd (Italia)	22
Piattaforma Civica (Polonia)	20
Pis (Polonia)	20
Psoe (Spagna)	18
Verdi (Germania)	16
Afd (Germania)	15
Spd (Germania)	14
Psd (Romania)	13
B'de (Francia)	13
Ps (Francia)	13
Fidesz (Ungheria)	10

La maggioranza Ursula resiste solo a livello numerico, non politico

Mantiene il vantaggio con 401 seggi ma è azzoppata dalla vittoria delle destre. I prossimi passi: Consiglio il 27 giugno e plenaria il 16 luglio. Il nuovo presidente della Commissione dovrebbe arrivare dopo l'estate

di **MAURO BAZZUCCHI**



Che la maggioranza Ursula abbia numericamente tenuto si può dire. Ma che tenga politicamente, è un altro paio di maniche. I nodi verranno presto al pettine, ma intanto è saggio partire dai numeri definitivi per capire che aria tirerà tra qualche giorno. Gli eurodeputati eletti sono stati 720, quindi l'asticella per controllare Strasburgo è stata fissata a quota 361. I partiti che detenevano la maggioranza nella legislatura uscente sono a quota 401: 185 Popolari, 137 Socialisti e 79 Liberali. Per quanto riguarda gli altri gruppi, l'Ecr guidato dal nostro premier **Giorgia Meloni** ha ottenuto 73 seggi, mentre Id, grazie all'exploit di **Marine Le Pen** in Francia, arriva a 58, senza i tedeschi di Afd espulsi per le dichiarazioni dello spitzenkandidat **Maximilian Krah**, che potrebbero però rientrare se l'eventuale cacciata di **Krah** venisse ritenuta dalla **Le Pen** e da **Matteo Salvini** un gesto sufficiente di ammenda. A quota 52 seggi ci sono i Verdi e a 36 la Sinistra.

Ma è nei ben 100 eurodeputati non iscritti ad alcun gruppo la peculiarità della legislatura che sta per iniziare, poiché dai movimenti della galassia di formazioni afferenti al «gruppo misto» continentale (per lo più di destra) che potrebbero dipendere molti snodi importanti, a partire dalla scelta del presidente della Commissione: nel 2019 **Ursula von der Leyen** si salvò grazie ai liberali e anche al M5s ma stavolta, arrivando indebolita e azzoppata dal suo stesso partito, è difficile immaginare un soccorso esterno da parte di qualcuno che ritenga politicamente vantaggioso esporsi per lei.



IN DIFFICOLTÀ Ursula von der Leyen spera nel rinnovo [Ansa]

Quali altre maggioranze saranno possibili? Oltre alla Ursula, il centrodestra «all'italiana» avrebbe sulla carta 396 voti, ma bisognerebbe convincere ad appoggiarlo quella parte dei Popolari che non è disposta a fare accordi con **Marine Le Pen** e - cosa praticamente impossibile - convincere i macroniani a stare assieme a colei che ne sta decretando il tramonto politico. Ecco perché il ruolo del «Mistone» è importante.

Si parlava di snodi: al di là delle valutazioni e delle implicazioni politiche, è bene ricordare quali saranno ora le tappe e le scadenze che porteranno alla definizione di tutti gli organismi comunitari e ne riempiranno le caselle ai vertici. Già in questi giorni sono partiti i primi passi a livello formale e burocratico per la formazione dei gruppi: i nuovi eletti provvederanno nelle prossime settimane a iscriversi a vecchie o nuove formazioni (o a non iscriversi ad alcuna) e a eleggere i vertici di ciascun gruppo. In questo caso, la scadenza sarà il prossimo 16 luglio, giorno in cui è stato fissato l'inizio della prima sessione plenaria a Strasburgo, che durerà fino al 19 luglio. Nel frattempo, a un altro livello decisionale, il 27 e il 28 giugno si terrà il Consiglio europeo che, dopo un primo vertice informale previsto per lunedì 17, inizierà a discutere delle nomine ai vertici delle istituzioni comunitarie. È verosimile che in quella sede venga fatto ufficialmente il nome di **Ursula von der Leyen**, che dovrà poi ottenere la fiducia dell'Europarlamento, verosimilmente dopo la pausa estiva. Tornando alla costituzione dei gruppi, ognuno di questi deve essere composto da almeno 23 deputati, eletti almeno in sette Stati diversi. Nella plenaria del 16 sarà eletto il presidente del Parlamento (probabilmente ci sarà il bis di **Roberta Metsola**), di ben 14 vicepresidenti e di cinque questori. A questo punto, saranno costituite le commissioni e i relativi uffici di presidenza.

Veniamo ora alla parte più «succosa» di tutta la storia, e cioè l'elezione del presidente della Commissione: cinque partiti hanno scelto di presentare uno spitzenkandidat, vale a dire un candidato di bandiera, ma come è noto la scelta del nome definitivo sarà il prodotto di trattative politiche che potrebbero prendere una direzione diversa da quella prevista, o cadere su nomi a sorpresa o last minute. La fatidica elezione dovrebbe avvenire all'inizio di settembre, con questa procedura: il candidato proposto dal Consiglio europeo dovrà esporre il proprio programma politico all'emiciclo, che quindi procederà al voto (a scrutinio segreto) dopo la discussione. Per eleggere il

---

di **CARLO TARALLO**

Più che una svolta a destra è stata una inversione a U, anzi a Ursula: il voto per le Europee ha premiato le forze politiche che hanno preso le distanze dalla strategia politica della Commissione guidata negli ultimi cinque anni dalla **Von der Leyen**. L'avanzata delle destre soprattutto in Francia e in Germania è il segnale che i popoli europei vogliono cambiare rotta, ma gli sconfitti strepitano: «Noi manteniamo», azzarda **Valérie Hayer**, presidente del gruppo Renew Europe, «la nostra posizione di nessun accordo con l'Ecr. L'Ecr è il gruppo di **Giorgia Meloni**, del Pis in Polonia, di Reconquête in Francia, è una estrema destra e preserveremo il cordone sanitario in questo nuovo Parlamento europeo». «Usare parole come cordone sanitario da parte di **Hayer**», replica l'eurodeputato di Fratelli d'Italia **Nicola Procaccini**, copresidente del gruppo Ecr, «e quindi definire malato chi ha semplicemente una opinione politica diversa dalla propria, dimostra una grave carenza di cultura democratica. Noi conservatori lavoreremo a Bruxelles per affermare il modello di Ue che abbiamo proposto agli elettori: un'Europa confederale che abbia rispetto per le nazioni», aggiunge **Procaccini**, «in cui la Ue si occupi solo di pochi, grandi temi come difesa comune, politiche energetiche e immigrazione».

Stessa spocchia da anemia elettorale quella dei Socialisti, il cui simbolo europeo, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, si è svegliato ieri mattina con l'estrema destra di Afd che lo ha superato: «Se l'allargamento della piattaforma va in un'altra direzione che non è quella dei Verdi», sottolinea il segretario generale del Partito socialista europeo **Giacomo Filibeck**, «non possiamo negoziare. Se è con Ecr, è senza di noi». Tenere fuori Ecr, ovvero **Giorgia Meloni**, che del gruppo dei conservatori europei è



presidente occorre la maggioranza assoluta dei membri (361), se questa soglia non viene raggiunta al primo scrutinio il presidente del Parlamento chiede al Consiglio europeo di proporre un altro candidato entro un mese. Quando sarà stato eletto il nuovo leader Ue, la palla passerà di nuovo al Consiglio europeo per la nomina formale, per un mandato quinquennale. Dopo, sarà la volta della nomina dei commissari, designati sempre dal Consiglio europeo e soggetti a un voto di approvazione parlamentare, che coinvolge anche la figura dell'Alto rappresentante per la politica estera, anch'essa proposta dal Consiglio europeo che - vale la pena ricordarlo - rappresenta gli Stati nazionali.

La sinistra Ue trama per ribaltare il voto e rimanere al potere

Rischia di ripetersi il copione già visto in Italia con i governi tecnici. Ma chi ignora il popolo alla fine verrà spazzato via

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) non è bastato allearsi con **Emma Bonino** per superare la soglia di sbarramento e per quanto riguarda **Carlo Calenda**, nemmeno la splendida solitudine è riuscita a far brillare il suo partito. Insieme, Stati uniti d'Europa, fusione a freddo tra radicali e centristi, e Azione raggiungono la quota che da soli hanno raccolto **Nicola Fratoianni** e **Angelo Bonelli** candidando **Ilaria Salis**. Ma che il centro a sinistra non esista, lo dimostra anche il flop di **Marco Tarquinio** col Pd. Candidandosi dopo aver lasciato *Avvenire*, l'ex direttore del quotidiano dei vescovi è stato snobbato dagli elettori di sinistra, al contrario di **Cecilia Strada**, la pasionaria dei migranti. Il che dimostra una cosa, ossia che la stagione dei cattocomunisti o anche solo dei catto-progressisti è finita e in futuro gli eredi di quella che un tempo fu la sinistra democristiana dentro il Pd avranno sempre meno in-

Se i Popolari faranno finta di niente li aspetterà un destino alla Renzi

fluenza. Con **Elly Schlein** il Partito democratico si sposta sempre più lontano dal centro. Dal voto, infatti, escono due tendenze: una destra sempre più legata alla sua leader, **Giorgia Meloni**, con un centro rappresentato da Forza Italia e una Lega che conferma i suoi voti, e una sinistra che abbraccia il pacifismo, l'ambientalismo, il movimentismo pro migranti e tutto ciò che consenta di sventolare una bandiera rossa. Con questo voto finisce anche l'illusione di **Renzi**, per altro covata soltanto da lui, di essere l'erede naturale di **Silvio Berlusconi**. Il suo spostamento al centro, che in realtà costituisce un capitolo a sé delle molte capriole collezionate in un ventennio di attività politica, è stato ininfluente. Anzi, forse ha fatto perdere un po' di voti a



FLOP Il cancelliere tedesco Olaf Scholz con il presidente francese Emmanuel Macron [Ansa]

Bonino e compagni.

Giustamente, **Giorgia Meloni** dopo aver visto i risultati ha parlato di ritorno al bipolarismo, con due partiti a rappresentare il baricentro dei due poli: Fratelli d'Italia a destra, il Pd a sinistra, entrambi con il contorno di alcuni partiti. Resta da vedere che cosa farà il Movimento 5 stelle, se dopo il peggior risultato della sua storia si adatterà a fare la terza o quarta gamba del Partito democratico o sceglierà di correre da solo. Nell'uno o nell'altro caso i sogni di egemonia dell'avvocato di Volturara Appula sembrano destinati a essere archiviati per sempre, al pari di quelli della sinistra dc sopravvissuta grazie al camaleontismo in cui è sempre stata maestra dagli anni di Tangentopoli.

C'è poi un altro dato di fatto che balza agli occhi: i leader che hanno governato l'Europa per anni escono dal voto con le ossa rotte. Per anni Francia e Germania hanno fatto e disfatto la Ue, forti del peso della loro economia e della debolezza di quella italiana. Dei tre grandi Paesi fondatori dell'Unione, solo i primi due sono stati decisivi nelle scelte che ci stanno portando a modifiche sensibili del nostro modo di vivere, con obblighi per quanto riguarda la mobilità, l'immigrazione, l'industria, l'agricoltura, senza dimenticare l'edilizia. L'Europa sta cambiando la nostra vita, ma a leggere i risultati si capisce che gli europei vogliono cambiare la guida dell'Unione. Il partito di **Emmanuel Macron** è stato doppiato da quello di **Marine Le Pen**, mentre quello di **Olaf Scholz** è stato scavalcato dalla destra estrema di Afd. In altre parole, la politica europea è stata bocciata e ora **Macron** e gli altri corrono al riparo. Il primo ha indetto nuove elezioni, nella speranza che due o tre anni di governo del Rassemblement national inducano i francesi a ricredersi ed eleggano il prossimo presidente della Republique scegliendolo fra i macroniani. Altri, come **Scholz**, pensano invece di arroccarsi nel fortino europeo, sfruttando il fatto che, seppur in diminuzione, i nu-

Funzionano i candidati rossi Male i centristi eredi della vecchia Dc

meri consentono ancora oggi di costituire una Commissione sulla base della maggioranza Ursula, ignorando dunque le indicazioni giunte dagli elettori, che richiedono un cambio di passo. Per Popolari e socialdemocratici sarebbe la scelta peggiore, perché se faranno finta di ignorare ciò che è accaduto in Italia, Francia e Germania (ma anche in altri Paesi dell'Unione), la prossima volta saranno spazzati via. È ciò che abbiamo imparato a casa nostra negli ultimi anni. A forza di governi tecnici che hanno ignorato i voleri del popolo, cioè del soggetto che detiene la sovranità del Paese, l'Italia si è spostata a destra e ha liquidato il centro. O meglio: il centro, a sinistra. Con buona pace di **Mattarella**.

Via alle grandi manovre sui gruppi

Afd vuole rientrare in Identità e democrazia. I socialisti e Renew lanciano veti ma la Meloni blinda il peso dell'Ecr. Procaccini: «Il mandato è cambiare Bruxelles»



SORRISI Tino Chrupalla e Alice Weidel, leader di Afd [Ansa]

leader indiscussa, dalla maggioranza europea: sembra questo l'unico obiettivo di socialisti e macroniani, che non riescono proprio a digerire la maiuscola affermazione di Fratelli d'Italia. Molto più pragmatica Ursula, che punta a un secondo mandato: «Ora», dice la **Von der Leyen**, «ci rivolgeremo alle grandi famiglie politiche che hanno collaborato bene con noi anche nell'ultimo mandato. Si tratta dei Socialisti e di Renew. Non bisogna anche dimenticare che i gruppi nel Parlamento europeo non si sono ancora formati. Quindi non è ancora chiaro chi sarà in quale gruppo e quanto grandi saranno i vari gruppi». A chi le chiede se parlerà anche con i Verdi e con Fratelli d'Italia, la **Von der Leyen** risponde così: «Per risparmiare tempo, parlo con coloro con cui ho già collaborato bene e a lungo. Ma questo lascia anche porte aperte».

Va sottolineato, comunque, che le maggioranze al Parlamento europeo non sono rigide, ma variabili: «Avremo molti più provvedimenti promossi dal centrodestra», spiega alla *Verità* una fonte molto autorevole di Bruxelles, «visto il risultato del voto. Per quel che riguarda la Commissione, la **Von der Leyen** deve fare i conti con gli appetiti nel suo partito, il Ppe: ci sono **Manfred Weber** e **Roberta Metsola**, soprattutto quest'ultima, in rampa di lancio, e l'iperattivismo mediatico di queste ore dimostra che ha bisogno di cavalcare la tigre. Quello che deve essere chiaro è che la composizione della Commissione dipende dai governi, non dal Parlamento, e quindi nulla si saprà prima delle elezioni in Francia. Stesso discorso per le altre posizioni che contano: il presidente del Parlamento europeo, l'Alto commissario per la politica estera» E l'Italia a cosa punta? «A un commissario di peso», risponde la nostra fonte, «mercato interno e concorrenza, ambiente a agricoltura, ad esempio. L'economia? Dipende: il ruolo è stato molto svuotato, dovrebbe essere ridisegnato».

Il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, da parte sua, sottolinea che «in Europa c'è una chiara maggioranza per i partiti che si battono in maniera classica per la democrazia e questa è la base per il lavoro nei prossimi cinque anni. Il consenso per i partiti populisti di destra da noi e in altri paesi europei deve preoccuparci», aggiunge **Scholz**, «non ci si deve mai abituare a questo e il nostro compito deve sempre essere quello di respingerli e di assicurare che ci siano maggioranze chiare e nette per i partiti che hanno fatto una chiara dichiarazione in favore della nostra democrazia, dello Stato di diritto, di ciò che ci caratterizza come Unione europea». Restando in Germania, l'estrema destra di Afd ha chiesto di essere riammessa nel gruppo di Id, quello dove ci sono la Lega e **Marine Le Pen**, dopo aver espulso l'eurodeputato **Maximilian Krah**, per aver affermato in un'intervista che essere un membro delle Ss non rendeva qualcuno «automaticamente un criminale». Ieri mattina, i coleader del partito, **Alice Weidel** e **Tino Chrupalla**, hanno incontrato i neoeletti parlamentari per dar vita alla futura delegazione. **Matteo Salvini** incontrerà domattina **Marine Le Pen** a Bruxelles e discuterà, insieme anche con gli altri leader di Id, della richiesta di Afd di rientrare nel gruppo.

LA SCOSSA DELLE URNE

La Meloni premiata dagli elettori ora ingrana la quarta su G7 e riforme

Il premier traina Fdi con 2,4 milioni di preferenze e aumenta i consensi dopo 2 anni di governo. Smentite le ipotesi di rimpasto

di **ALESSANDRO DA ROLD**

A distanza di venti mesi dall'insediamento del governo, Fratelli D'Italia non può che sorridere nel vedere i risultati elettorali delle ultime elezioni europee, dove raggiunge i 6,7 milioni di voti. Perché ora l'esecutivo sarà più forte nel portare avanti le riforme su giustizia e premierato, (viene confermata di fatto la fiducia dei cittadini per il buon governo), ma soprattutto avrà la capacità di pesare di più a livello europeo e internazionale, a cominciare dalla sfida del prossimo G7 in Puglia dove l'Italia può aspirare a diventare forza motrice nelle relazioni diplomatiche con Stati Uniti e Giappone. Al momento viene scongiurata l'ipotesi di un rimpasto, più volte ventilata nei retroscena degli ultimi mesi, ma la possibile nomina di **Raffaele Fitto** a commissario europeo potrebbe innescare nel lungo periodo un piccolo rimescolamento a Palazzo Chigi. Non solo, il successo da Nord a Sud mette in cantiere le prossime strategie per la conquista di Roma (dove Fdi arriva al 29% contro il 27 del Pd), che nel 2026 dovrà nominare il prossimo sindaco al posto di **Roberto Gualtieri**.

A trainare il partito, che tocca quasi il 29%, è il premier **Giorgia Meloni** che raccoglie 2,4 milioni di preferenze, un segnale di compattezza (nel Nord-Ovest ha ottenuto 623.684 voti mentre il secondo **Carlo Fidanza** 50.751) che ricorda i risultati di **Silvio Berlusconi**, quando Forza Italia superava il 30%.



GRATA Il premier Giorgia Meloni ringrazia gli elettori [Ansa]

Meloni migliora il risultato delle elezioni politiche del 2022 quando arrivò sopra il 26% e si rinforza sia in Italia sia in Europa, dove potrà far pesare la sua credibilità, in quanto unica leader premiata dagli elettori, al contrario di **Emmanuel Macron** in Francia e **Olaf Scholz** in Germania, usciti sconfitti entrambi dalle urne. Secondo un'analisi Swg, il 68% dell'elettorato di Fdi nel 2024 conferma il voto al partito; il 16% arriva dal centrodestra: l'8% in passato aveva votato Lega, un altro 8% aveva votato Fi. Il 7% votava altre liste, il 9% si era astenuto. Ma in termini netti «lo scambio con la Lega è pari allo 0,8% a favore di Fdi» mentre quello con Fi- Noi Moderati è pari «allo 0,4%». Dati che vengono confermati anche dall'istituto Cattaneo, secondo cui il successo di Fdi deriva da elettori stabili, che avevano già votato il partito alle precedenti elezioni politiche. Tuttavia, in questa elezione si segnalano appunto flussi di voti da Forza Italia e Lega verso il partito del premier, ma soprattutto Fdi prende dall'area del mai nato Terzo polo, logorato dalle sue divisioni interne. In sostanza Fdi si conferma sempre più un partito che attrae anche elettori moderati, soprattutto nel Nord del Paese. «Il 30,9% per Fdi nella circoscrizione Nord-Ovest, che in Lombardia arriva al 31,8 con una progressione di 3,3 punti rispetto alle Politiche 2022, è la migliore risposta a quanti profetizzavano una battuta d'arresto, usando ogni scusa per attaccare il governo. Al contrario, **Giorgia Meloni** ne esce profondamente rafforzata, anche come leader dell'Ue e del G7, a beneficio dello standing internazionale dell'Italia» spiegano in una nota congiunta **Marco Osnato** e **Lorenzo Malagola**, deputati milanesi di Fratelli d'Italia, commentando i risultati delle Europee. Persino a Pontida, storico feudo della Lega in provincia di Bergamo, il primo partito è risultato proprio Fratelli d'Italia, con 33,18% e 514 voti. Fdi è primo anche in Alto Adige, trascinato dalle 32.839 preferenze ottenute in regione proprio dalla capolista **Meloni**, si conferma primo partito in Trentino (terzo in Alto Adige), con la Lega in caduta libera. Fratelli

I RISULTATI NAZIONALI

Partito	Gruppo Ue	%	Voti
Fratelli d'Italia	ECR GROUP	28,81%	6.704.423
Partito Democratico	S&D	24,08%	5.604.346
Movimento 5 Stelle	NI	9,99%	2.324.533
Forza Italia - Noi Moderati-PPE	epp	9,61%	2.237.837
Lega Salvini Premier	ID	9,00	2.095.133

Affluenza 2024: ***49,68%*** *(dato 2019:* ***56,09%****)*

I FORTINI

Il Carroccio perde il feudo di Pontida Capalbio a destra

Dopo 20 anni di dominio, la Lega ha perso il feudo di Pontida, paese bergamasco dove ogni anno si svolge il tradizionale raduno. Il candidato e sindaco uscente Pierguido Vanalli è stato infatti battuto da Davide Cantù della lista civica «Viviamo insieme Pontida», con il 52,71% dei voti. Ma a perdere un fortino storico è anche il Pd, che consegna a Fdi Capalbio (Grossetto), simbolo estivo della sinistra al caviale. Qui, il partito di Meloni ha ottenuto il 41%. Stesso destino per Arcore, dove Forza Italia è solo terza, dietro Pd e Fdi. Predappio, paese natale di Benito Mussolini, resta invece al centrodestra. Mentre Matteo Arcenni, di Fdi, è il nuovo sindaco di Terricciola, piccolo Comune del pisano, da 40 anni in mano alla sinistra.

Forza Italia alla riscossa: Tajani punta al 20%

Dopo il sorpasso della Lega, l'azzurro è pronto a dare le carte in Europa: «Tanto da cambiare, ma solo col Ppe»

di **CARLO CAMBI**

Quello 0,6% per **Antonio Tajani**, vicepremier e ministro degli Esteri, fa tutta la differenza del mondo. Lunedì era da poco passata la mezzanotte e lì a due passi dai palazzi del potere in piazza San Lorenzo in Lucina a Roma ha chiamato a raccolta i fedelissimi. Uno spuntino prima di proclamare: »Abbiamo fatto un risultato straordinario». Tanti sorrisi mentre scorrono le proiezioni sui voti delle europee e viene in mente **Dino Risi**: il film capolavoro s'intitolava *Il sorpasso*. **Tajani** in prima fila se lo gode tutto. Il giorno dopo c'è la conferma: Forza Italia è il secondo partito della coalizione di centrodestra e stacca **Matteo Salvini:** 9,6% a 9, al lordo dell'effetto **Roberto Vannacci**. L'uomo che ha interpretato nel solco di una fedelissima continuità con **Silvio Berlusconi** la gestione di un partito che i più davano, perduto il leader carismatico, sul viale del tramonto ha altri motivi di soddisfazione. Aiuta a capire l'analisi dei voti nelle cinque circoscrizioni, mentre da Torino arriva un'altra ottima notizia: **Alberto Cirio** - vicesegretario nazionale di Forza Italia e già parlamentare europeo - riconfermato alla guida della Regione. La distanza nel Nord con la Lega non è abissale (circa due punti e mezzo, però a Milano la Lega è solo settima e nelle aree metropolitane Forza Italia va meglio), ma la forbice si allarga a vantaggio di Forza Italia a quasi il raddoppio nel Sud e a 3 a uno nelle isole. Da qui **Antonio Tajani** parte per disegnare la traiettoria della (nuova) Forza Italia che è in continuità con **Berlusconi**, ma è altra da sé. Vuole diventare la casa di tutti i moderati. Questo è il senso della «federazione» con Noi Moderati di **Maurizio Lupi**, ma anche della colorita reazione di **Maurizio Gasparri** che ripete:«Gli iettatori ci davano a zero: in prospettiva europea riteniamo ragionevole allearci con i conservatori, il partito di **Giorgia Meloni.** Anche con la Lega c'è un buon rapporto. Il problema sono i suoi alleati». È questo è il primo fronte che apre **Antonio Tajani**, che ha convocato la riunione della direzione nazionale proprio il 12 giugno «per ricordare la scomparsa un anno fa di **Silvio Berlusconi** a cui dedichiamo questo risultato». Sostiene il ministro degli Esteri che Forza Italia è il rappresentante in Italia del Ppe e che in Europa ci sono «molte cose da cambiare, ma lo si può fare solo agendo nel e con il Partito Popolare». Se questo è l'orizzonte di Bruxelles, esiste ed è presentissimo nei progetti di **Tajani** quello nazionale. Obiettivo? Puntare al 20% alle prossime politiche «perché c'è uno spazio considerevole tra **Giorgia Meloni** ed **Elly Schlein** e c'è da recuperare quella parte di elettori che non è andata alle urne». È il grande centro? Piuttosto è una Forza Italia 5.0.

È evidente che il vicepremier vuole recuperare la dimensione partito quando dice: «Dobbiamo partire subito con i congressi comunali, dobbiamo ringraziare i tanti militanti che ci hanno sostenuto e gli elettori che ci hanno premiato». Che vi sia una decisa svolta in senso territoriale di Forza Italia, recuperando lo schema di motivazione che aveva consentito a **Silvio Berlusconi** nel lontano 1994 di conquistare subito un enorme spazio politico, lo si capisce quando **Antonio Tajani** ricorda: «Il prossimo impegno sono le elezioni regionali in Umbria» a rivendicare anche un ritrovato protagonismo sottolineato da una frase «Siamo il terzo partito». In realtà, **Giuseppe Conte** con i 5 Stelle quasi in disarmo lo sopravanza ancora di uno 0,4%, ma **Tajani** è lanciato nella rincorsa di quota 20. La strada per arrivarci ha itinerari paralleli. Il primo è contare molto nel



PASSAGGIO Il segretario Antonio Tajani nella sede di Forza Italia [Ansa]

Partito	Gruppo Ue	%	Voti	Partito	Gruppo Ue	%	Voti
Allenza Verdi a Sinistra		6,73%	1.565.896	Suditiroller Volkspartei (Svp)	Altri	0,52%	120.077
Stati Uniti d'Europa	renew europe.	3,76%	875.570	Alternativa Popolare	Altri	0,39%	90.567
Azione-Siamo Europei	Altri	3,35%	778.858	Democrazia Sovrana Popolare	Altri	0,15%	35.861
Pace Terra Dignità	Altri	2,21%	513.240	Partito Animalista - Italexit per l'Italia	Altri	0,13%	29.325
Libertà	Altri	1,22%	284.460	Rassemblement Valdotain	Altri	0,06%	14.418

LaVerità

d'Italia è il primo partito fra gli over 30, secondo i dati dell'instant poll di YouTrend. Il partito di **Giorgia Meloni** raggiunge i suoi massimi consensi fra gli over 70, dove però è poco avanti al Pd. Il vantaggio di Fdi sul Pd matura nelle fasce d'età fra i 30 e i 70 anni. Nell'elettorato giovane invece è il Pd la prima forza, appena sopra il Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi-Sinistra. Il governo in questo modo esce rafforzato, come ribadiscono più volte dentro Fdi, in vista delle grandi riforme su cui bisognerà lavorare subito nei prossimi giorni. Del resto, **Meloni** aveva chiesto un segnale agli italiani, lanciando quasi un referendum su di lei. La prova è stata superata con successo. E come ha annunciato nella notte tra domenica e lunedì, «ora si andrà avanti con le riforme e con il programma prestabilito». Presto si dovrà ragionare sulle alleanze in Europa. Del resto ora Fratelli d'Italia è diventato il primo partito all'interno del gruppo dei Conservatori e Riformisti (Ecr), con 24 europarlamentari (rispetto ai cinque del 2019) mentre i polacchi del PiS sono passati dai 26 delle precedenti elezioni a 20.

Ppe, dove il leader di Forza Italia è deciso a far pesare sia l'antica militanza (nei palazzi europei **Tajani** è davvero uno di casa) contribuendo a un coinvolgimento europeo di **Giorgia Meloni** - pare di intravvedere un asse privilegiato Fi-Fdi - sia il fatto di stare nell'unico governo dei grandi Paesi premiato dagli elettori. Il secondo è tutto interno: chiamare a raccolta i moderati. «In questa giornata molto positiva - ha detto ieri - voglio lanciare il progetto di una grande occasione di confronto con il paese, me lo sono ripromesso e lo faremo per arrivare a un ottimo risultato alle prossime politiche». La concorrenza nel centrodestra è aperta. Magari ha ragione **Maurizio Gasparri**: «Se **Umberto Bossi** ha votato Forza Italia sono contento: mi riconosco più in un politico genuino come **Bossi** che nel ciarpame come i 5 Stelle che ha invaso l'Italia, ma per fortuna gli ignoranti sono in regresso, e questa un'altra buona notizia».

Salvini esulta per l'effetto Vannacci Ma Nord e faide interne lo irritano

Dopo i malumori dei governatori, il segretario rivendica la scelta del generale, che incassa da solo un quarto dei voti del partito. Bordata a Bossi: «Traditore». Romeo: «La questione settentrionale ritrovi enfasi»

di **GIORGIO GANDOLA**

«Siamo vivi e vivaci, ringrazio chi non ha mai tradito». **Matteo Salvini** guarda lo 0,10% in più rispetto alle politiche di due anni fa e trova nel risicato decimale lo spunto, anzi lo spuntone, per fissare i ramponi a metà della parete di roccia, montare la tenda e guardare il panorama. Non è spettacolare. Perché la Lega non ha ottenuto l'«effetto protesta» che voleva, non ha intercettato il forte vento euroscettico che ha soffiato sul continente, anzi ha subito il sorpasso di Forza Italia (9,6% contro 9,0%). Quanto allo tsunami **Roberto Vannacci**, che da solo ha conquistato 500.000 voti, se da una parte è stato il capolavoro tattico del segretario, dall'altra mette in risalto una fragilità: il generale ha portato a casa da solo il 25% dei voti del partito (2.095.000).

Salvini riparte da qui e sottolinea un aspetto che in un movimento dirigista come la Lega non si era mai manifestato con questa evidenza: la questione interna, quella del tradimento. «Il mio obiettivo era prendere lo "zero virgola" in più delle politiche e lo abbiamo raggiunto nonostante i problemi esterni e in alcuni casi interni. Perché se il fondatore di un partito (*Umberto Bossi - ndr*) a urne aperte annuncia che vota un altro partito... Non so come avrebbero reagito altre realtà. Noi non solo abbiamo tenuto, ma siamo andati avanti. Sono abituato a confrontarmi con gli avversari esterni; dover fare i conti con chi, da dentro, rema contro è complicato».

La pugnalata di **Bossi** gli ha fatto male. Secondo le ricostruzioni di via Bellerio, il Senatur molto vicino all'ex segretario della Lega lombarda **Paolo Grimoldi** (storico avversario di **Salvini**, ora in odore di espulsione), avrebbe votato per l'ex enfant prodige **Marco Reguzzoni** passato con gli azzurri e neppure eletto. L'operazione non ha spostato nulla ma ha avvelenato i pozzi, e conferma il mal di pancia soprattutto nelle regioni chiave Lombardia e Veneto. «È lì che abitano i traditori, è lì che bisognerà contare al più presto amici e nemici», rivela un colonnello di antico lignaggio. Il congresso previsto per l'autunno, nel quale **Salvini** si ricandiderà segretario, rischia di diventare una resa dei conti con la fronda.



ALLEANZA Il generale Roberto Vannacci e il segretario della Lega, Matteo Salvini [Ansa]

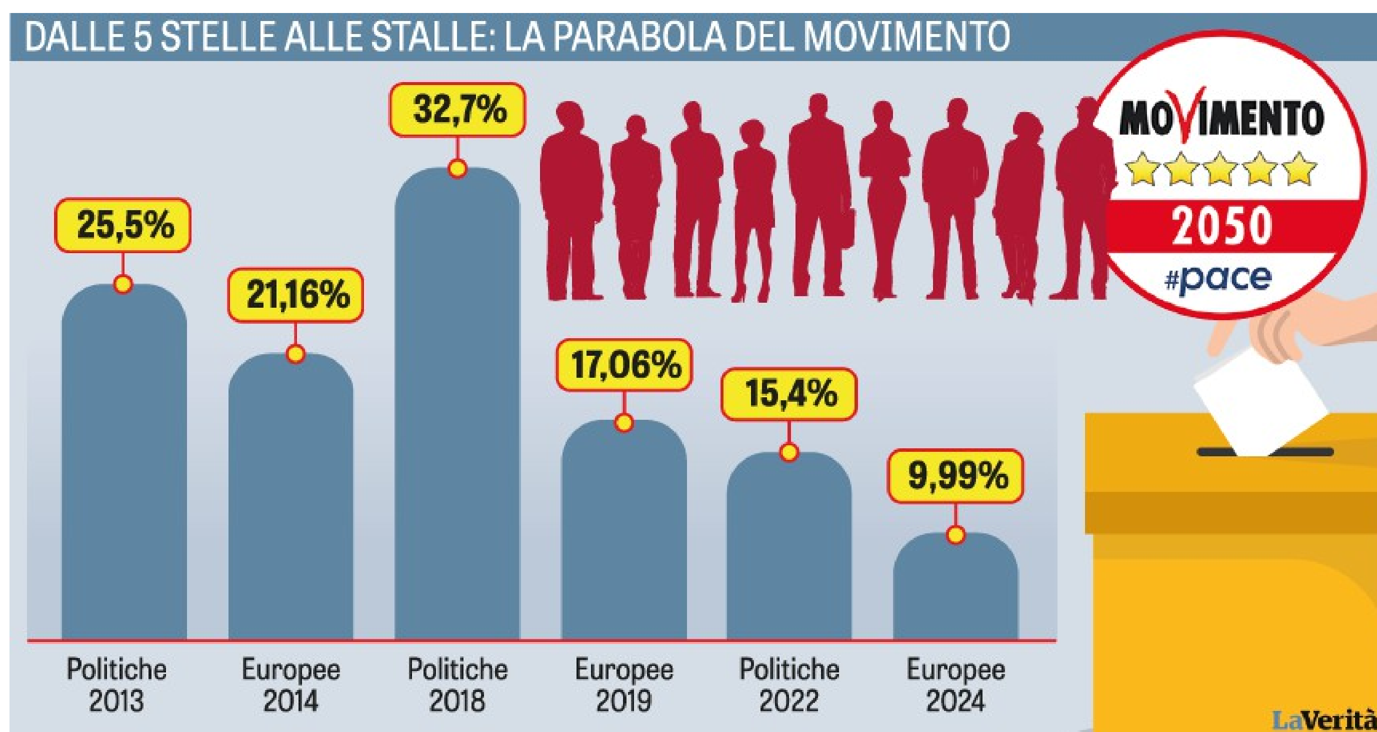
Il leader non va oltre. L'uomo che raccolse il vessillo leghista da terra 11 anni fa nella «notte delle scope» per riportarlo in auge non intende dimenticare. «Penso ai militanti, ai sindaci e alle persone che hanno dedicato giorni e notti al movimento, all'affissione dei manifesti fuori da scuole e fabbriche. Non meritano che dentro qualcuno faccia i propri interessi senza un obiettivo comune. Sono abituato a vincere o perdere di squadra, non a tradire chi è a fianco. Io devo rendere conto a decine di migliaia di sostenitori e iscritti che non meritano questo. Valuteranno i militanti». È praticamente impossibile che **Bossi** venga espulso per una chiara questione d'immagine e perché, tecnicamente, non ha la tessera della Lega Salvini Premier, ma solo quella della scatola vuota Lega Nord.

Detto questo, la mai sopita «questione settentrionale» (vale a dire la mai digerita nazionalizzazione del partito), è destinata a rompere la crosta e a imporsi una volta per tutte. Lo fa capire il capogruppo al Senato, **Massimiliano Romeo**: «Il fatto che Forza Italia ci abbia superato, anche se di poco, induce a delle riflessioni. Sono convinto che occorra riguadagnare il territorio, rafforzare la nostra base, stare più vicino ai nostri amministratori. Lega nazionale sì, ma senza dimenticare le origini. La questione settentrionale è un tema che deve ritrovare la giusta enfasi». La Lega ricomincia dai voti dei testimonial d'eccezione (qualcuno ricorda che la candidatura di **Vannacci** era osteggiata da **Luca Zaia** e **Massimiliano Fedriga**) ma anche dalla consapevolezza che il cammino in montagna va ripreso e la rotta va ridefinita. Lo stesso **Salvini** si intesta la mossa vincente del generale: «Il caso **Vannacci** è strano. Prima era un problema perché non prendeva voti, adesso è un problema perché ha preso tanti voti».

«Lo dico sempre, e le mie dichiarazioni sono sempre quelle, e che cioè ogni elezione ha una storia a sé, che non si deve mai considerare un'elezione una regola», ha dichiarato invece il presidente del Veneto, **Luca Zaia**, «oggi il vincitore di questa tornata, è decisamente il presidente del Consiglio».

Le fibrillazioni interne creeranno terremoti esterni? Il segretario assicura di no. Ha telefonato a **Giorgia Meloni** per i complimenti, ha smentito l'ipotesi di **Zaia** ministro «perché l'alleanza di governo funziona bene così e non ci sono margini per i rimpasti». Domani sarà a Bruxelles per incontrare i due trionfatori **Marine Le Pen** e l'austriaco **Herbert Kickl**, più il leader olandese **Gert Wilders**: dovranno coordinare la strategia di Id. Sul tavolo la richiesta di riammissione dei tedeschi di Afd, espulsi due settimane fa. Ma soprattutto l'approccio al Ppe, quindi a Forza Italia. **Salvini** ribadisce il concetto chiave: «Spero in un centrodestra unito e compatto in Europa, possibilmente in maggioranza, senza accordi a ribasso con i socialisti. Conto che il centrodestra non si divida a Bruxelles. Altri cinque anni di **Ursula Von der Leyen** non porteranno a nulla di buono».

LA SCOSSA DELLE URNE



L'Avvocato ha perso la causa Conte umiliato da Casaleggio: «Dovrebbe dimettersi»

Il figlio del guru dei pentastellati liquida Giuseppi: «Risultato disastroso». Anche Grillo lo aspetta al varco. Alla leadership ambiscono le ex «sindache» Raggi e Appendino

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BONAZZI**

(...) Anche perché il suo problema sembrano proprio le donne. **Giorgia Meloni** ed **Elly Schlein** lo hanno asfaltato alle Europee. **Chiara Appendino** e **Virginia Raggi** sono pronte a prendere il suo posto alla guida del Movimento. Invece il figlio del guru **Gianroberto Casaleggio**, Davide, parla di «risultato disastroso» e invoca una «decisione importante»: «Parlo da un punto di vista aziendale: un amministratore delegato che gestisse un'azienda in questo modo metterebbe a disposizione il proprio ruolo». Un invito alle dimissioni.

Eppure, le prime parole dell'ex avvocato del popolo non hanno smentito la sua allergia all'autocritica. L'uomo che ai tempi della pandemia ha sospeso la Costituzione a colpi di dpcm, a distanza di quattro anni continua a parlare con il plurale maiestatis: «Prendiamo atto del risultato deludente rispetto a quella che è la valutazione del punteggio politico nazionale. Potevamo fare di meglio. Faremo una riflessione interna sulle ragioni del risultato che non è quello che ci aspettavamo». Ha cercato di sostenere che «il dialogo con le forze progressiste non dipende da un appuntamento elettorale» e sarà «sempre più intenso man mano che dovremmo assumerci la responsabilità di offrire un'alternativa rispetto alle forze di governo». Sarà anche così, ma se sul famoso campo largo **Conte** faceva già il prezioso con la **Schlein** stando cinque punti sotto il Pd, adesso che il margine è diventato di 15 punti bisogna veramente inventarsi una qualche strategia.

Di sicuro, la virata fieramente pacifista dell'avvocato di Volturara Appula non ha funzionato con l'elettorato grillino. **Conte** ha trascorso l'ultima campagna elettorale ad attaccare **Meloni** e **Schlein** perché «unite dall'invio di armi in Ucraina». Quando si doveva fare il famoso duello televisivo diretto tra il premier e il segretario del Pd, al quale pretendeva di partecipare anche lui, l'ex premier grillino strepitava che la **Meloni** voleva scegliersi un'avversaria più semplice «perché ha problemi a confrontarsi con me». E il motivo era soprattutto la posizione sulla guerra. Ora, dopo il voto del weekend, se si andasse a votare per le politiche, ci sarebbe una polarizzazione ancora più marcata e la scelta sarebbe direttamente tra **Meloni** e **Schlein**, con tanti saluti all'avvocato. Per il quale il testa a testa tra le due donne era solo «un trabocchetto mediatico».

Del resto le donne, per l'avvocato **Conte**, sono qualcosa di cui vantarsi, come la pochette nel taschino e la sfilza di nomi sulla carta intestata dello studio. Lo si è visto lo scorso 25 maggio, a un'iniziativa romana di «Unite» contro la violenza. Quel giorno si celebrò così: «Io sono stato ringraziato spesso dalle donne per i fondi messi a disposizioni nei centri antiviolenza, fondamentali. C'è tanto da fare e voi avete colto un aspetto: dovete essere unite». Poi aveva proseguito l'autopromozione: «Il Movimento ha dato anche segnali importanti, sindache donne in città importanti come Roma e Torino, **Virginia Raggi** e **Chiara Appendino**». Quindi, era passato alla terza persona: «Chi vi parla è disponibile a lasciare il posto ad una donna la prossima volta». Eccoci, a soli 15 giorni da tutta quella vanagloria, forse ci siamo. Dipende molto da **Beppe Grillo**, dai suoi umori e dagli arcani del Fondatore, ma l'ombra di **Raggi** e **Appendino**, specialmente della seconda, si allunga su **Conte**. Troppi gli errori commessi, in questi ultimi mesi.

Alle Europee del 2019, il M5s aveva ottenuto 14 eurodeputati, mentre oggi dovrà accontentarsi di otto. E il fatto che nel frattempo quei 14 fossero rimasti in cinque, rende bene l'idea di un certo sbando. Le liste sono state compilate in modo quasi sciatto. Un esempio lampante arriva dal Nord Ovest, dove i grillini sono il sesto partito con appena il 6,7% e sono stati scavalcati perfino da Verdi e Sinistra. Qui per il M5s è passato unicamente il capolista, un catanese paracadutato da Roma, mentre in seconda posizione c'era una messinese che in passato è stata direttore generale del Comune di Genova e al terzo posto, come piemontese, **Antonella Pepe**, leader grillina di Nichelino, che ha preso meno di 9.000 voti. Al Nord Est, i pentastellati sono addirittura scesi al 5,7%, sempre dietro anche ai compagni di **Fratoianni** e **Bonelli**, e hanno mandato a Strasburgo solo l'uscente **Sabrina Pignedoli**. Secondo gli ultimi dati, non ce l'avrebbe fatta neppure l'economista pacifista **Ugo Biggeri**. E se al Centro è andata bene solo **Carolina Morace**, ex calciatrice azzurra, va detto che un po' in tutta Italia il Giuseppi in versione pacifista non ha convinto, visto che Verdi e Sinistra ci hanno puntato con maggiore convinzione e altri voti di quell'area sono finiti dalle parti di **Michele Santoro.**

Ma Conte si è mosso male anche nel suo Sud, dove il Movimento si è fermato al 16,7%,

Papà Salis batte cassa alla Farnesina

I legali di Ilaria pronti a chiederne la liberazione, mentre il babbo incalza Tajani: «Non può più ignorarla». Il Viminale: «Non spetta al governo proclamarne l'elezione»



DOMICILIARI Ilaria Salis ha un «curriculum» da disobbediente [Ansa]

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ «**Tajani** ha sempre ignorato le esigenze di Ilaria durante questi 16 mesi, ora è più grave perché Ilaria è stata legittimata da 176.000 italiani che hanno scritto il suo nome sulla scheda». **Roberto Salis**, papà della militante ai domiciliari in Ungheria, riprende ad attaccare il ministro degli Esteri e preme l'acceleratore perché alla giovane donna sia riconosciuta l'immunità che le spetterebbe.

L'operazione del duo **Angelo Bonelli** e **Nicola Fratoianni**, che per racimolare voti utili ad Alleanza Verdi e Sinistra (Avs) hanno usato l'esca **Ilaria Salis**, 39 anni, sotto processo in Ungheria in quanto accusata dell'aggressione a due neonazisti nel febbraio 2023, è una delle più vergognose condotte in campagna elettorale. Roba da far allontanare definitivamente i giovani dalla politica, invece in molti ci sono cascati, sono stati travolti dal «caso umano» e hanno creduto che la giovane si fosse conquistata il merito di rappresentare l'Italia all'Europarlamento solo per aver subìto l'onta di manette e catene alle caviglie, esibite ai fotografi. Un'eroina per caso, scelta con freddo calcolo come simbolo di ingiustizie per portare via voti al Pd, che alla fine non l'aveva candidata. È stata «una candidatura per far scarcerare una persona», «qualcosa che non appartiene alla democrazia, ma dal loro punto di vista era un elemento propagandistico da usare», ha sintetizzato il presidente del Senato, **Ignazio La Russa**.

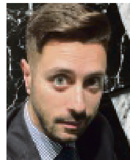
I Verdi sono stati bastonati un po' in tutta Europa dagli elettori, invece in Italia ambientalisti e progressisti ottengono il 6,73%, proprio grazie all'operazione **Salis**. Una militante accusata di violente aggressioni, certo detenuta per mesi in un carcere duro (vogliamo stilare una classifica internazionale dei luoghi di pena dove si rischia di finire con atti fuorilegge?), ma è

SMACCO Il Pd di Elly Schlein ha più che doppiato il M5s di Giuseppe Conte [Ansa]

Schlein si fa superare dai big del Pd ma ipoteca la guida dell'opposizione

Bonaccini (rivale alle primarie) e il sindaco uscente di Bari, Decaro, surclassano in preferenze il segretario Che avvisa gli alleati: «Il tempo dei veti è finito». Per il rinnovamento del partito, invece, bisognerà attendere

di **ALESSANDRO RICO**



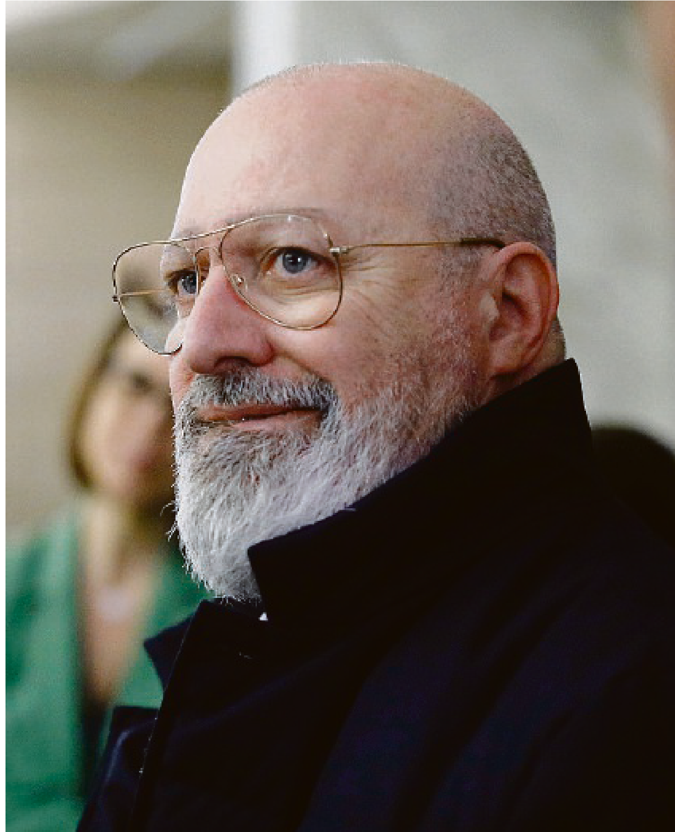
■ Pd al 24%, prima delegazione nel gruppo dei Socialisti nell'Ue: il successo di **Elly Schlein** è innegabile. Forse sorprendente, per una che non aveva nemmeno la tessera dem. Una della quale si diceva che, alle primarie aperte, fosse stata votata da infiltrati grillini, o addirittura di centrodestra, desiderosi di sabotare **Stefano Bonaccini**. Lei era quella che «non hanno visto arrivare». Così, pungolata dal presidente del Consiglio («Nel nostro caso, ci hanno visto arrivare, ma non sono stati in grado di fermarci»), ha subito raccolto la sfida: «Il messaggio è chiaro: **Giorgia Meloni**, stiamo arrivando! È vero che [*quelli di Fdi, ndr*] sono cresciuti in termini percentuali ma non in termini assoluti. Non li abbiamo fermati, ma di certo li abbiamo rallentati. Le Europee di solito rafforzano chi è al governo, ma la soglia del 30% non è arrivata e noi abbiamo superato il 20%».

Elly si è salvata da Gentiloni, tuttavia i dem d'apparato rimangono potenti

Il Partito democratico, ha sottolineato la segretaria, ieri mattina, in conferenza stampa, è quello «cresciuto di più dalle politiche, dieci punti dai sondaggi dall'inizio dello scorso anno, due in più dalle Europee del 2019, sette punti in più al Sud rispetto alle Europee. La distanza da Fdi si è assottigliata, da 2 milioni a 1 milione di voti». In realtà, rispetto alle elezioni di cinque anni fa, i dem hanno lasciato per strada 457.000 voti, benché la loro quota percentuale sia salita. Ma conta poco: il risultato di questa tornata è oggettivamente «straordinario», come ha gongolato la leader della sinistra.

Con la **Meloni**, ha riferito ieri **Schlein**, «ci siamo sentite» per «complimentarci del risultato reciproco». È un gesto eloquente, una maniera di validare la lettura del premier sul ritorno del bipolarismo. Elly si è presa l'opposizione: sembrava corresse dietro a **Giuseppe Conte**, a rimorchio sulle battaglie politiche e sui termini del potenziale accordo definitivo per il campo largo; invece, l'avvocato del popolo ha perso la causa e anche il treno del monopolio sul fronte progressista. «Il tempo dei veti è finito», ha ammonito allora la numero uno del Nazareno, rivolgendosi agli alleati. «Noi non ne poniamo, ma non intendiamo neanche subirne. Io continuo a pensare che sulla scuola pubblica, su un lavoro dignitoso, sui diritti, tutti questi sono temi su cui con le altre forze alternative alle destre si possono creare ampie convergenze che costituiscano la base di un programma per un'alternativa di governo a questo Paese». In Parlamento, gli equilibri restano quelli del 2022; ma la geografia politica è mutata e a dare le carte non saranno i pentastellati.





INFLUENTI Due dem campioni di preferenze: Antonio Decaro (sopra) e Stefano Bonaccini (a sinistra) [Imagoeconomica]

Un'altra vittoria, la ex vice della giunta emiliano-romagnola l'ha conseguita all'interno del partito: ha soffocato le cospirazioni per deporla e le ambizioni di **Paolo Gentiloni**. Ha schivato le pugnalate del padre nobile, **Romano Prodi**, che aveva definito «ferite alla democrazia» le candidature alle Europee di *frontmen* e *frontwomen*, non intenzionati a trasferirsi all'Eurocamera. **Schlein** inclusa. Costei ha persino segnato qualche punto con i cacicchi: approfittando delle scintille tra **Antonio Decaro** e **Michele Emiliano**, ha preferito appoggiarsi al sindaco uscente di Bari, campione di consensi. Il Pd è diventato il primo partito del collegio meridionale e**Vincenzo De Luca**, il governatore campano, dovrà tenere conto.

Certo, il gradimento personale della donna che i dem vorrebbero installare a Palazzo Chigi non è memorabile. Al momento in cui *La Verità* è andata in stampa, cioè con lo spoglio bloccato in diverse sezioni romane, la **Schlein** era quinta per preferenze: candidata al Centro e nelle Isole, era arrivata a oltre 232.000. Superata, fino a quell'orario, da **Lucia Annunziata** (Meridione), con più di 241.000; da **Cecilia Strada** (Nord Ovest), con 283.145; sicuramente dall'ex rivale **Bonaccini** (Nord Est), con 389.284; e dal recordman **Decaro**, con più di 496.000 voti individuali al Sud. Ma se l'ex conduttrice di *In mezz'ora* e la figlia del fondatore di Emergency erano farina del sacco della segretaria, non lo erano i sindaci d'apparto, **Matteo Ricci** (Pesaro) e **Dario Nardella** (Firenze), che hanno inseguito Elly nella circoscrizione dell'Italia centrale. Lì, ha sorpassato quota 100.000 pure un redivivo **Nicola Zingaretti**.

La delegazione del Nazareno sarà la più numerosa nel gruppo socialista

Significa che l'assalto delle cariatidi dem è stato sventato, ma il corpaccione del partito, radicato in alcuni territori, capace di mobilitare voti (e clientele), è ancora influente. Nel medio termine, potrebbe condizionare la linea della **Schlein**, inamovibile, ma non sola al comando. È il lato oscuro dell'ottima prova elettorale: per tenere a bada le concrezioni piddine, alla segretaria è toccato comunque scendere a patti con altri gruppi di potere, secondo la logica delle alleanze tattiche, o del «nemico del mio nemico». Metodi antichi, che almeno per ora ridimensionano la promessa di rinnovamento profondo del Pd - mentre è riuscito, sia nel senso che è compiuto, sia nel senso che è stato premiato nelle urne, il proposito di radicalizzazione del partito.

Elly non aveva grande esperienza di apparato, eppure ha fatto virtù del realismo necessario. Può scommettere che dovrà continuare a guardarsi le spalle.

---

castigato anche da un astensionismo record. Eppure l'avvocato del popolo aveva promesso: «Non si spenderà un soldo per le ristrutturazioni green». Un'uscita alla **Luigino Di Maio** - «Abbiamo abolito la povertà» - che non ha pagato. Impalpabile al Nord, deludente al Sud, il Movimento di **Conte** ora rischia di servire poco anche al Pd.

---

difficile trovare una motivazione valida perché debba essere stata promossa a Strasburgo e Bruxelles. Immunità a parte, prontamente invocata dai suoi legali: «Non appena ci sarà la proclamazione chiederemo all'autorità giudiziaria ungherese di rimettere in libertà **Ilaria Salis** e di sospendere il procedimento penale», hanno fatto sapere gli avvocati **Eugenio Losco** e **Mauro Straini**. A loro e al padre ha replicato il Viminale: «A nessun organo del governo, men che meno alla Farnesina, compete alcun provvedimento riguardo alla proclamazione degli eletti al Parlamento europeo», compito che spetta agli Uffici elettorali circoscrizionali presso le Corti d'appello di Milano, Venezia, Roma, Napoli e Palermo.

Intanto, è bene non dimenticare che la Corte di giustizia dell'Unione europea ha revocato l'immunità parlamentare all'ex presidente della Catalogna, **Carles Puigdemont** e ad altri due leader indipendentisti, indagati dalla Corte suprema spagnola. Perfino nella scheda fornita dal dipartimento per gli Affari interni e territoriali del ministero dell'Interno si avverte l'imbarazzo di mettere elementi utili, non vaghi, sulla neoletta. «Dal liceo ha iniziato la sua attività politica nei centri sociali, prima a Monza e poi a Milano, battendosi per il rispetto dei diritti e dell'uguaglianza sociale», si legge, oltre ad apprendere che è «sensibile alle problematiche delle persone svantaggiate». Tanto da prendere parte a occupazioni abusive in alloggi popolari di Milano? Anche il *Corriere della Sera* ha scritto che da una propria verifica effettuata «presso gli uffici Aler, risulta un ingresso abusivo, attraverso "effrazione della porta con estrazione del cilindro della serratura" (condotta non addebitata direttamente a **Ilaria Salis**) di un alloggio in via Borsi [...]. Risulta, agli uffici Aler, anche un'intrusione con modalità simili in un'abitazione in via dei Cinquecento, al Corvetto». Secondo quanto riportato da alcuni giornali, «gli arretrati da pagare ad Aler ammonterebbero alla somma di 90.000 euro», tutte accuse negate dai legali della **Salis**.

Dai domiciliari in Ungheria lei ha inviato il suo proclama politico: «Mentre le destre radicali avanzano in tutta Europa è necessario battersi per cambiare radicalmente lo stato di cose presenti. Io sono pronta per fare la mia parte». Senza cazzotti.

IL CORSIVO

Il «mondo al contrario» degli studenti fuori sede

■ *Il voto degli studenti fuori sede regala un divertente spaccato della generazione Z. Tra i circa 17.500 ventenni che si sono recati alle urne lontano da casa, infatti, gli equilibri politici nazionali appaiono esattamente ribaltati: trionfa il partito di* ***Angelo Bonelli*** *e* ***Nicola Fratoianni****, sopra al 40%; il Pd supera il 25;* ***Carlo Calenda*** *entra all'Europarlamento, con il 10,2%; si salvano persino* ***Matteo Renzi*** *ed* ***Emma Bonino*** *(7,6%), mentre Fdi sprofonda al 3,4 e la Lega di* ***Matteo Salvini*** *e del generale* ***Roberto Vannacci*** *non arriva nemmeno all'1%. È anche questo un «mondo al contrario»: la realtà parallela di chi è stato convinto che rischia di morire a causa dei cambiamenti climatici, che* ***Giorgia Meloni*** *mette in pericolo i «diritti civili», che Israele debba essere cancellato dalle cartine geografiche. Quella dei giovanissimi, d'altronde, è la fascia d'età che ancora si può permettere di vivere nelle illusioni, anche se un tempo erano utopie di cambiamento, mentre oggi sono distopie di annientamento. Le preferenze politiche cominciano a cambiare quando si lavora, si pagano le tasse e, magari, ci si apre una partita Iva. Allora, si fa quel che* ***Marx*** *fece con* ***Hegel****: si riporta sui piedi ciò che poggiava sulla testa. E si finisce per rimettere il mondo nel verso giusto...*

LV

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

Contro la guerra non avevamo volti credibili

Il bellicismo macroniano è stato punito dagli elettori, ma i pacifisti in Italia non sono pervenuti. Non lo erano Conte (votò sì alle armi), né Tarquinio (candidatosi nel partito sbagliato) né Santoro. La Meloni premiata per essersi smarcata sull'invio di truppe

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Che ne sarà, dunque, della guerra in Ucraina? Non v'è dubbio che l'esito delle elezioni europee sia uno schiaffo in faccia - e pure piuttosto sonoro - ai leader che, come **Emmanuel Macron** e **Olaf Scholz**, hanno fatto del bellicismo sfrenato una bandiera, durante la campagna elettorale e pure prima. Le sparate sull'invio di truppe di terra, sull'utilizzo delle armi in territorio russo e più genericamente sulla opportunità di scatenare la terza guerra mondiale sono state sonoramente respinte. E sarà interessante osservare con quale faccia, e con quali posizioni, i due capoccia sconfitti si presenteranno ai prossimi appuntamenti internazionali, a partire dalla conferenza di pace in Svizzera e a seguire al G7. Viene da pensare che saranno leggermente meno sbruffoni, ma visti i personaggi nulla si può dare per scontato.



L'EX SINDACO MARINO DENUNCIA: «SCHEDE INCUSTODITE NEGLI SCATOLONI»

I GUAI DI GUALTIERI: A ROMA UN BUG MANDA IN TILT LO SPOGLIO

■ **Le operazioni di scrutinio non sono andate benissimo ieri a Roma. Ieri pomeriggio con un video su Instagram, l'ex sindaco Ignazio Marino, candidato con Avs, denunciava che «dopo oltre 17 ore dalla chiusura delle urne il Comune non ha ancora comunicato i dati e queste sono le condizioni con cui le schede negli scatoloni vengono sorvegliate». Replica del sindaco Roberto Gualtieri *(nella foto Ansa)*: «Lo scrutinio c'è stato, ci sono le firme e i dati sono andati al tribunale. Ma c'è stato un grave problema informatico: di notte il sistema che doveva prendere dati e trasmetterli al Viminale non ha funzionato perché c'è stato un bug». Quindi, l'assicurazione: «Ho disposto verifiche interne e sarò severissimo».**

Dopo essersi gustata l'umiliazione dei due euroartiglieri da tinello, tuttavia, resta sul tavolo la domanda: con la guerra che si fa? Se infatti è vero che i bellicisti hanno straperso, è altrettanto vero che i più dichiaratamente pacifisti, a casa nostra almeno, non sono pervenuti. **Giuseppe Conte**, che ha stampato la parola pace sui manifesti, arranca attorno al 10%. **Michele Santoro** è fermo dove si fermano i partiti microscopici. Gli altri movimenti del cosiddetto dissenso vanno anche peggio. Il più schierato della sinistra sul tema, **Marco Tarquinio**, è stato votato dai parenti e da qualche amico, e poco altro. Questi risultati scadenti rischiano di svilire e danneggiare una battaglia sacrosanta e fondamentale come quella atta a fermare il conflitto nel cuore dell'Europa. Una lotta che probabilmente meritava migliori campioni, un po' meno di narcisismo e decisamente meno trucchetti elettorali (sotterfugi che, per altro, non hanno funzionato granché). Qualcuno, già prima del voto e immaginando il magro bottino nelle urne, ne ha approfittato per insinuare che in fondo agli italiani della guerra interessi poco, e sarebbe ben triste se l'esito elettorale fosse utilizzato per confermare questo pensiero.

Sarebbe importante dunque sgombrare il campo dall'equivoco. Se il «fronte pacifista» non può cantare vittoria non è certo perché la fine del conflitto non stia a cuore all'Italia. Semmai, la pochezza dei rappresentanti e la carenza di proposte più concrete sembra aver prevalso sull'urgenza della questione bellica. Per essere più chiari: è difficile fidarsi di un **Conte** dopo che i 5 stelle hanno votato il decreto Ucraina nel febbraio 2022, quando il movimento sosteneva il governo Draghi. Ancora più difficile è abboccare al tentativo piddino di rimediare, tramite **Tarquinio**, qualche voto pacifista dopo che i dem hanno calpestato e offeso una storica tradizione di sinistra.

C'è poi un altro aspetto da considerare, ovvero la capacità politica di **Giorgia Meloni**. Pur rimanendo fieramente schierata a fianco di **Zelensky**, la presidente del Consiglio ha saputo con grande lungimiranza prendere le distanze dalle esondazioni guerrafondaie di **Macron** e **Scholz**, mostrandosi parecchio più prudente. Ciò le ha consentito di smussare un poco il granitico atlantismo che, nei fatti, ancora caratterizza il governo. Ergo chi la apprezza per altre ragioni ha avuto probabilmente meno difficoltà a ribadirle una fiducia che in altri momenti è stata messa alla prova dalla devozione alla causa di Kiev (e di Washington).

A ben vedere, l'intero centrodestra non si è mosso dalla collocazione euroatlantica che lo ha caratterizzato in questi primi anni di governo. Non c'è nessuno che richieda di fermare l'invio di armi senza postille e senza note a margine. C'è chi chiede di procedere sul fronte delle trattative, ad esempio **Roberto Vannacci** (il quale anche per questo ha fatto incetta di consensi), ma non c'è nessuno che rifiuti con decisione la narrazione binaria imposta negli ultimi anni dalle caricature occidentaliste.

Si può dire dunque che convivano due fenomeni talvolta in leggera contraddizione. Da una parte c'è un netto e chiaro rifiuto della guerra a oltranza. Dall'altra un sostanziale disinteresse per il pacifismo di principio. Il punto sta nel capire come queste tendenze possano trovare una sintesi e, soprattutto, nel comprendere quale ricaduta possano avere nella realtà. Tradotto: si spingerà per trattare o per continuare a combattere ma senza esagerare? Si tenterà di impedire la guerra mondiale senza imporre però la pace europea? Le posizioni sfumate sono il cuore della politica, e sono forse meno suggestive ma appena più sostenibili. Il problema è che la politica occidentale vive da anni di divisioni manichee, per cui troppo spesso la via di mezzo rischia di apparire un modo un poco più mascherato di prendere parte.

Zelensky e Biden attesi in Puglia: firmeranno un accordo di sicurezza

Al vertice G7 arriverà pure Francesco. Poi la conferenza di pace di Ginevra senza russi

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ I prossimi saranno giorni decisivi per le sorti di Kiev. Nel giro di una sola settimana gli occhi del mondo saranno tutti concentrati sull'Ucraina in ben due occasioni diverse.

Il primo appuntamento è fissato a Borgo Egnazia, in Puglia. Lì il 14 e il 15 giugno i sette grandi della terra terranno il loro vertice a guida italiana. Invitato come esterno anche il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**. Non si parlerà di pace in Ucraina in senso stretto, ma a margine degli incontri potrebbero crearsi sviluppi interessanti considerati i personaggi di spicco presenti. Tra tutti va ricordata anche la partecipazione di papa **Francesco**, che da mesi ormai si è mostrato il più attivo nell'attività diplomatica tesa ad avviare una negoziazione per la fine del conflitto. Secondo il *Financial Times* proprio lì il presidente Usa **Joe Biden** e **Zelensky** firmeranno un accordo di sicurezza.

Secondo il quotidiano la firma è «un segnale di sostegno che mira a tranquillizzare Kiev dopo le relazioni "tese" che secondo alcuni funzionari ucraini hanno toccato il livello più basso dall'invasione, compiuta dalla Russia». Entrerebbe nel quadro della serie delle intese già firmate dal presidente ucraino fin qui con altri Paesi Nato, ma di certo la più significativa. Come le altre dovrebbe prevedere un impegno a lungo termine con addestramento militare, condivisione di informazioni di intelligence e assistenza economica. Nel quadro del G7 è previsto che si affronti il dossier Ucraina in termini di sostegno inteso in senso ampio. Il nodo da sciogliere, come spiegato due giorni fa dal presidente francese **Emmanuel Macron** al suo omologo **Biden**, è quello di trovare un accordo tra i tutti i membri del G7 sul fondo di solidarietà da 50 miliardi di dollari per l'Ucraina. Poi c'è il tema degli asset russi. L'Ucraina chiede che oltre ai profitti generati dai beni congelati, si usino anche gli asset stessi per aiutare Kiev militarmente ed economicamente. In ogni caso si tratta di un'operazione difficile da portare a termine tecnicamente perché ogni Nazione adotta leggi diverse sull'uso di fondi da impiegare per il sostegno militare.

Il secondo appuntamento importante per Kiev è quello della Conferenza svizzera. Si terrà il 15 e il 16 giugno nel complesso alberghiero Bürgenstock sopra il Lago dei quattro cantoni. La conferenza mira a tre obiettivi: fornire una piattaforma di dialogo «sui modi per raggiungere una pace globale, giusta e duratura per l'Ucraina, basata sul diritto internazionale e sulla Carta delle Nazioni Unite»; "promuovere la comprensione comune di un quadro normativo»; e definire una «roadmap» che coinvolga le parti in un processo di pace.



OSPITE Il presidente americano Joe Biden, 81 anni [Ansa]

Obiettivo ambizioso e per alcuni considerato impossibile vista l'assenza dell'altro attore, Mosca. Attorno all'invito del presidente del Cremlino **Vladimir Putin** si è detto tutto e il contrario di tutto. Gli organizzatori hanno fatto sapere di non aver invitato il presidente russo perché lui stesso ha subito chiarito che non avrebbe partecipato. Eppure la questione fin da subito è sembrata controversa, tanto che anche la Cina ha deciso di sfilarsi ritenendo inutile partecipare ad una Conferenza pensata per la pace senza che ci fossero entrambe le parti. Ciò che resta sul tavolo quindi è il programma di arrivare ad una proposta di pace plausibile anche per Mosca. Il rischio è che però si trasformi in un vertice dell'Occidente alleato di Kiev contro il resto del mondo che invece non parteciperà. La lista definitiva dei partecipanti sarà resa nota solo venerdì sera, per ora le presenze assicurate sono una novantina.

LA SCOSSA DELLE URNE

Così Renzi e Calenda si sono fatti fuori l'uno contro l'altro

Il capo di Azione ai suoi: «Pronto a dimettermi». Può essere la conclusione di un percorso in cui i due si sono eliminati da soli

di **PAOLO DEL DEBBIO**



Da anni in Italia, in politica, si parla del centro e anche durante le elezioni europee se ne è parlato. Ormai al centro è rimasta solo Forza Italia che ha superato la Lega. Azione di **Calenda** (che ieri si è detto pronto a dimettersi da segretario del partito) e Stati Uniti d'Europa, di **Renzi** e **Bonino**, non sono riusciti, nessuno dei due, a raggiungere il 4% e non saranno rappresentati nel nuovo Europarlamento.

Perché è successo questo? Perché **Calenda** e **Renzi** sono rimasti fuori? Forse perché in Italia non c'è sufficiente domanda di partiti di centro per cui non ci sono stati voti a sufficienza per superare lo sbarramento del 4%? Forse in Italia non ha più senso – o non ne ha più come ne aveva – parlare di un partito di centro? Basta Forza Italia per rappresentare tutti coloro – e vedremo cosa vuol dire – che desiderano votare al centro?

Nel nostro Paese esiste un elettorato che desidera posizioni di centro e moderate, ma **Calenda** e **Renzi**, dividendosi, scontrandosi, per la verità più **Calenda** che **Renzi**, si sono auto-destinati al fallimento. Leggendo i programmi di Azione e di Stati Uniti d'Europa si poteva giocare a quel giochino che c'è sulla *Settimana Enigmistica*: «Trova le differenze», tante erano le similitudini e tanto pochi erano i punti che li differenziavano, più convergenze che divergenze, più radici comuni che diverse. Se si fosse nell'ambito del diritto matrimoniale si parlerebbe di separazione per incompatibilità di caratteri. Per carità, non è la prima volta che succede in politica sia tra partiti che all'interno dei partiti ma, in vista delle elezioni, pur rimanendo le diversità, nella prima Repubblica, e in parte nella fase berlusconiana e prodiana, si faceva di conto e i conti prevalevano sulla valutazione di indigesto che caratterizzava i vari leader e le varie componenti politiche delle coalizioni. Questa volta **Calenda** e **Renzi** non lo hanno fatto e gli è costato caro. Tutti a casa.





DA GALLI A CAPPONI Carlo Calenda e Matteo Renzi. Azione e Stati Uniti d'Europa non hanno superato la soglia del 4% [Ansa]

Dicevamo sopra che in Italia, per tutto il Novecento e anche nel nostro secolo, c'è sempre stata una domanda politica di centro, di moderazione. Bene ha fatto **Tajani** a scrivere sui manifesti che invitavano al voto per Forza Italia «una forza rassicurante». In questo senso moderazione non significa né assenza di proposte né mancanza di attributi, significa che c'è una parte di popolo che, soprattutto dopo questi anni terribili del dopo Covid, scossa da guerre che sembrano non vedere fine e anzi allargarsi fino al mostro di una terza guerra mondiale, ebbene, di fronte a tutto questo vuole un linguaggio che la rassicuri, che in qualche modo la protegga dalla confusione e dalla conseguente paura che ne deriva. Occorre sempre pensare che gli elettori che per anni hanno votato Democrazia cristiana, Partito socialista, Partito liberale, Partito repubblicano, Partito social-democratico (il cosiddetto pentapartito) votano ancora, non sono morti. E comunque, indipendentemente da questi, ci sono anche nuove generazioni che desiderano un linguaggio rassicurante. Il linguaggio che rassicura non è un linguaggio debole né privo di contenuto, è un linguaggio che sa dire cose importanti con un tono di voce che non scuote e non impaurisce. E non si tratta di un elettorato fatto di ometti e donnicciole, ma di un elettorato che, per vari motivi, desidera questo modo di proporsi.

Per questo **Calenda** e **Renzi** hanno perso un'occasione e cioè quella di creare, oltre a Forza Italia, un'altra forza di centro che avesse le stesse caratteristiche linguistiche e che proponesse progetti comprensibili e percepiti dai cittadini come utili, come in effetti erano, leggendo i loro programmi elettorali.

In politica si può essere un po' galli, senza essere capponi, ma l'essere gallo non può essere la caratteristica principale in base alla quale si decidono le alleanze, perché tutto diventa un pollaio e alla fine si fanno male anche i galli stessi. Se la politica è l'arte del possibile lo è anche nelle alleanze che, come in tutti i tipi di rapporti umani e sociali, richiedono alle varie parti che si uniscono la consapevolezza di dover cedere qualcosa per ottenere, insieme, maggiore forza. Ha ragione **Renzi** ad aver affermato che distruggere il Terzo Polo è stato profondamente sbagliato. Insieme avrebbero potuto avere sei o sette parlamentari, praticamente un decimo della delegazione italiana.

Considerando chi è stato eletto, a partire dall'eroina **Salis**, certamente i candidati di Azione e Stati Uniti d'Europa non avrebbero sfigurato, anzi.

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

Trombati ed eletti sulla via per Strasburgo

Nardella, Gori, Decaro: all'Europarlamento infornata di ex sindaci dem. Entrano anche Zan, Cecilia Strada e l'ex presidente Inps Tridico, che fa il pieno di voti al Sud. Bocciati il duo Santoro-Vauro, la sardina Cristallo, Cecchi Paone. Tarquinio tra i sospesi

di **ANTONIO ROSSITTO**



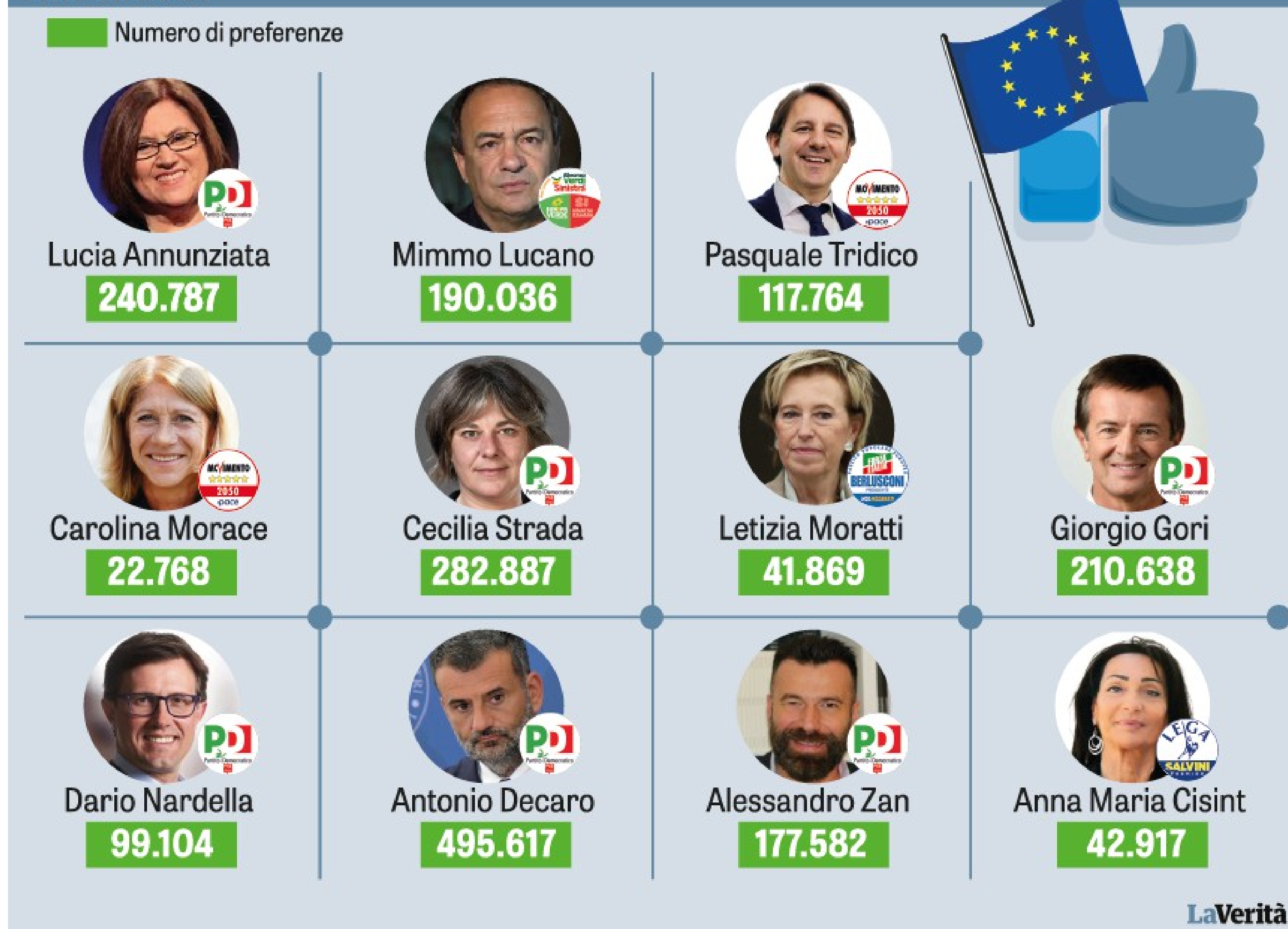
«Né marziano né conte di Montecristo». **Ignazio Marino** aveva spiegato di non essere certo il vecchio sprovveduto o il solito vendicativo. In compenso, ha raggiunto il seggio in camicia da spiaggia, braghe corte e sandaletti. Gli elettori dell'Alleanza Verdi Sinistra, ovviamente, l'hanno trovato delizioso. L'ex sindaco di Roma è così uno dei valorosi inviati a Bruxelles per conto della premiata coppia **Bonelli&Fratoianni**. Al suo fianco siederà un altro indomabile: **Mimmo Lucano**, già bonzo di Riace. Ha preso oltre 190.000 voti.

È arrivato quel momento, insomma. Conteggi, vittorie e disfatte. Chi sono i promossi e i bocciati dell'ultima, rutilante, tornata europea? Restiamo in fondo a sinistra, allora. Proprio mentre i turbo ambientalisti sfiorano un miracoloso 7%, gli antibellicisti soccombono: Pace, terra, dignità, impegnativa lista ideata da **Michele Santoro**, ottiene il 2,21%o: la metà del chimerico quattro necessario per entrare nell'europarlamento. La disfatta travolge pure i due candidati di punta del giornalista: la scrittrice **Ginevra Bompiani** e l'attore **Paolo Rossi**.

Ce la fanno pure Mimmo Lucano e Carolina Morace, plebiscito per la Cisint

Certo: a dispetto della matura età, scontano tutti il noviziato politico. Che dire però delle truppe centriste? Tutti volponi finiti in pellicceria. Tipo l'evocativo *rassemblement* rinominato Stati Uniti d'Europa, pullulante di renziani, radicali e apolidi. Niente seggio per l'ex commissaria europea **Emma Bonino**, presidente di PiùEuropa. E rimarrà nel suo feudo beneventano, dove impera l'inossidabile consorte, **Sandra Lonardo**, moglie di **Clemente Mastella**. Anche se, nel capoluogo campano, la first lady sannita raccoglie più preferenze di **Giorgia Meloni**. Assai più modesto il risultato del giornalista **Alessandro Cecchi Paone**, presentatosi invano come l'«anti-**Vannacci**», il generale leghista che sbaraglia ovunque.

In quota arcobaleno, trionfa invece nel Pd **Alessandro Zan**, vessillifero della segretaria, **Elly Schlein**. Sempre in area dem, strappa il seggio **Sandro Ruotolo**, già inviato speciale proprio delle truppe d'assalto santoriane. Anche la collega e conterranea, **Lucia Annunziata**, viene eletta dopo una scoppiettante campagna al fianco di Elly. Nella nutrita compagine di giornalisti aspiranti onorevoli, non è però esaltante l'attesa prova di **Marco Tarquinio**, ex direttore di *Avvenire*, schierato ispirandosi ai versi di **Enzo Jannacci**: «Per vedere di nascosto l'effetto che fa». Dunque, contro ogni bellicismo e diritto per le coppie omosessuali. Risultato: **Tarquinio** non sfonda nelle preferenze, sopravanzato da sei battaglieri compagni. Insomma, rischia grosso.



Gli elettori dem premiano invece l'altra, antitetica, candidatura «esterna»: quella di **Cecilia Strada**. La figlia del fondatore di Emergency raccoglie 283.000 voti e supera persino il sindaco uscente di Bergamo, **Giorgio Gori**. Che però ben rappresenta la folta pattuglia degli ex primi cittadini dem trionfanti. Vedi **Dario Nardella**, che ha lasciato Palazzo Vecchio a Firenze. Ma, tra i navigatissimi, l'inarrivabile *exploit* è quello di **Antonio Decaro**, già sindaco di Bari e presidente dell'Anci. Nonostante la Suburra pugliese, ottiene un risultato memorabile: quasi mezzo milioni di voti nel nelle Regioni meridionali, il doppio di **Annunziata**. Suggello della leggendaria infornata di ex amministratori locali eletti. A cui si aggiunge anche l'ex governatore del Lazio e segretario del Pd, **Nicola Zingaretti**.

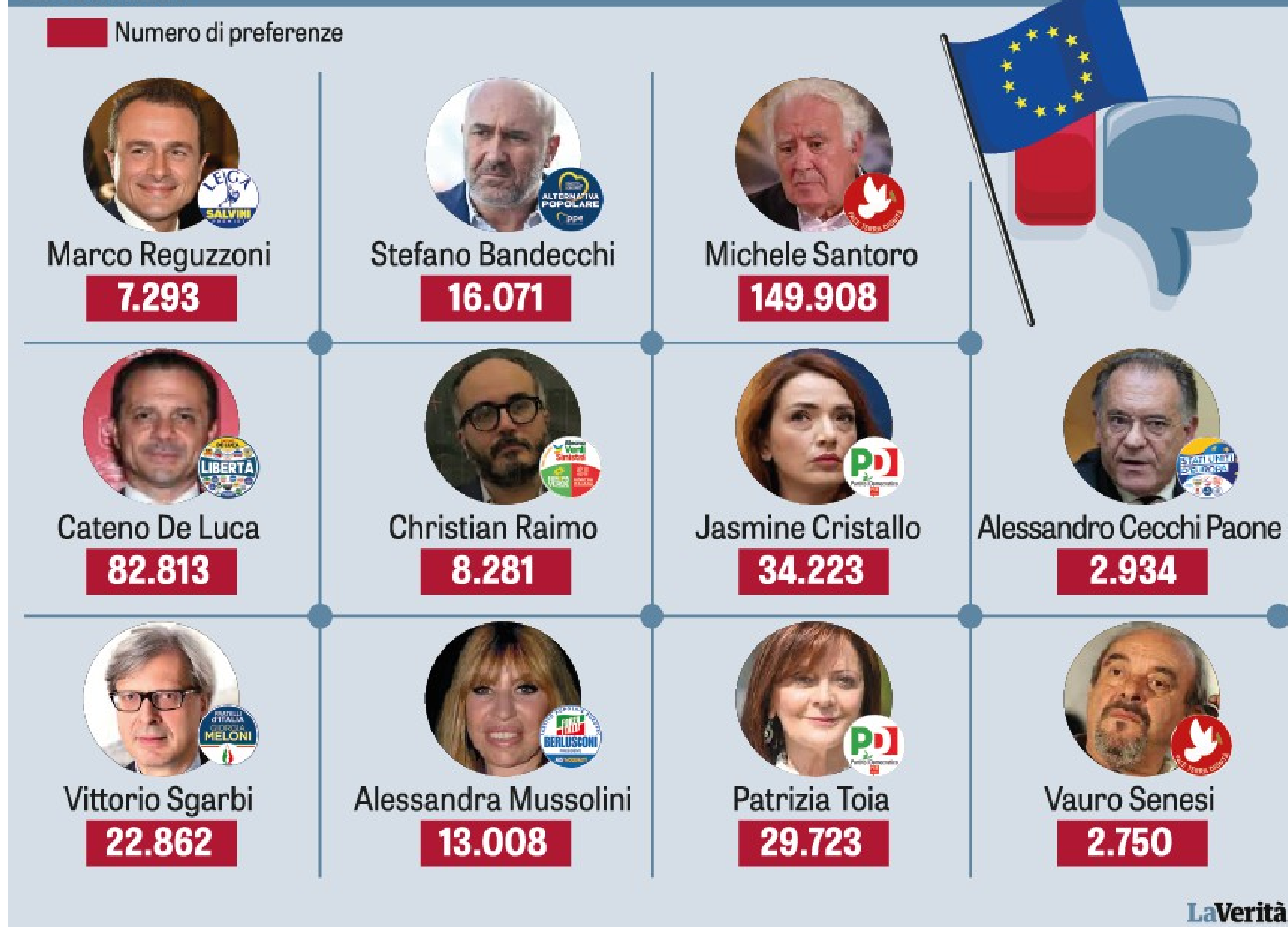
Resta, al contrario, tribolata la sorte di **Pierfrancesco Maran**, assessore milanese alla Casa, vessillifero del radicalchicchismo di **Beppe Sala**. E sempre tra le fila democratiche, sarebbe fuori **Pietro Bartolo**, ex medico di Lampedusa ed europarlamentare uscente. Non ce l'ha fatta nemmeno l'ex sardina **Jasmine Cristallo**, solo settima al Sud. Per meglio comprendere la carica creativa a cui Bruxelles dovrà rinunciare: è colei che, per evitare di insozzare l'ambiente, rivelava di non uscire mai «senza il posacenere da borsa». Dopo vent'anni e quattro legislature, non viene eletta nemmeno **Patrizia Toia**, nonostante l'ennesima deroga ai due mandati. Lei, invece, simbolo di immarcescibile continuità.

Per i Cinque stelle, ormai si sa, la disfatta è straziante. L'unico a risplendere è l'ex presidente Inps, **Pasquale Tridico**: già padre del reddito di cittadinanza e degli assegni a ufo. In nome e per conto del leader, **Giuseppe Conte**, ha girato in lungo e in largo il sud per rassicurare gli inconsolabili vecchi percettori. Missione compiuta: quasi 118.000 preferenze. Prima del Movimento nella circoscrizione Centro è poi **Carolina Morace**, campionessa di calcio femminile. Mentre a Sud il più votato è un campione dell'antimafiosità come **Giuseppe Antoci**, secondo per preferenze nel partito. L'assise continentale resterà, invece, un sogno per un altro siciliano illustre: **Cateno De Luca**. Nonostante il quasi 6% nelle Isole, la sua lista Libertà fallisce l'approdo visto l'1,2% a livello nazionale. Come l'incontenibile sindaco di Terni, **Stefano Bandecchi**. Nella sua circoscrizione, Alternativa popolare ha lo 0,83%.

Veniamo, dunque, alla straripante Fratelli d'Italia. Tutti i big sono promossi: da **Nicola Procaccini**, copresidente del gruppo dei Conservatori, a **Carlo Fidanza**, capogruppo dei meloniani a Bruxelles. Unico perdente di successo è l'ex sottosegretario alla Cultura, **Vittorio Sgarbi**. Nella Lega, non centra l'elezione il senatore **Claudio Borghi**, recente protagonista di singolar tenzone con il Quirinale.

Briciole per Raimo e Reguzzoni, flop per Bandecchi e per Sgarbi

Mentre viene trionfalmente eletta il sindaco di Monfalcone, **Anna Maria Cisint**, minacciata dagli estremisti islamici e per questo sotto scorta. Conquista circa 42.000 preferenze. Più o meno le stesse raccolte, nel Nord Ovest, dall'ex sindaco di Milano, **Letizia Moratti**, per Forza Italia. Non ce la fanno invece gli ex leghisti reclutati dagli azzurri. L'*endorsement* dell'ultima ora di **Umberto Bossi**, fondatore del Carroccio, non fa risalire la china alla all'ex pupillo: **Marco Reguzzoni**. Appena 7.293 voti. Ancora peggio fa un'altra gloriosa camicia verde del passato: **Roberto Cota**, già governatore del Piemonte, si ferma a 3.851 preferenze. Niente da fare neanche per la parlamentare uscente, **Alessandra Mussolini**, schierata in due circoscrizioni. E resta fuori pure l'ex presidente della Lazio: la coriacea **Renata Polverini**. Non le è bastato il soprannome che ha recentemente trasformato il suo *nomen* in *omen*: «Rinata», appunto. L'ascensione, anche per lei, non sarà nei cieli di Bruxelles.




TAGLIATORE
tagliatore.com

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

Cirio rullo compressore in Piemonte Firenze e Bari vanno al ballottaggio

Il governatore uscente viaggia comodamente sopra il 55% dei voti, Pd e alleati inchiodati al 33%, M5s giù Il centrosinistra resiste a Bergamo, il «campo largo» conquista Cagliari e Modena, Pescara al centrodestra

di **SARINA BIRAGHI**



■ **Alberto Cirio**, governatore uscente di Forza Italia si conferma alla guida della Regione Piemonte mettendo fine all'alternanza tra centrodestra e centrosinistra degli ultimi 25 anni a Palazzo Lascaris, con un pesante 56,1% di consensi.

«Sono molto soddisfatto di questo risultato, soprattutto perché è una conferma. Cinque anni fa per me fu straordinario diventare governatore della mia Regione, ma ero nuovo nel contesto piemontese e torinese, arrivavo da Bruxelles e da Alba. Tanti non mi conoscevano. Oggi», ha spiegato il governatore, «essere confermato vuol dire che mi hanno scelto vedendo i pregi e i difetti come ciascuno di noi. E questo mi responsabilizza moltissimo e mi fa dire che domani saremo in ufficio a lavorare per il Piemonte».

Sostenuto da Fdi, Fi, Lega, Lista civica Cirio presidente, Noi moderati, (la stessa alleanza di 5 anni fa cambiata però nelle proporzioni: la Lega è oggi il terzo partito della coalizione, nel 2019 era il primo, Fdi era il terzo, oggi è il primo) la vittoria dell'imprenditore delle nocciole era data già dai pronostici ma non con i 20 punti di vantaggio con cui ha sconfitto la candidata del centrosinistra, assessore del lavoro nella giunta di Torino, **Giovanna Pentenero** sostenuta da Pd, Avs, Lista civica Pentenero presidente, Stati Uniti d'Europa per il Piemonte, Lista civica Piemonte ambientalista e solidale che si è fermata al 33,6%.

A spoglio in corso, la **Pentenero** aveva riconosciuto la sconfitta: «Ho telefonato al presidente **Alberto Cirio** riconoscendone la vittoria e facendogli gli auguri di buon lavoro». Come già accaduto per il voto del capoluogo, centrosinistra e M5s sono rimasti rigorosamente separati e per il Movimento è scesa in campo **Sarah Disabato**, già in consiglio regionale nelle fila dell'opposizione che non è andata oltre il 7,7% mentre la candidata **Francesca Frediani** (Piemonte Popolare) all'1,5%, **Alberto Costanzo** (Libertà Piemonte) all'1,1%.

Ieri alle ore 14 è iniziato anche lo spoglio delle schede nei 3.700 Comuni che sono andati al voto insieme alle elezioni europee. Per le amministrative il dato dell'affluenza definitivo alle urne è stato del 62,7%. Oltre ai 23 capoluoghi di provincia, sono stati sei i capoluoghi di Regione al voto: Firenze, Perugia, Campobasso, Potenza, Bari e Cagliari.

Il centrosinistra ha conquistato al primo turno Bergamo e Cagliari. Raccoglie il testimone di **Giorgio Gori**, sindaco per due mandati nella città orobica, l'ex deputata **Elena Carnevali** che con il 55,1%, ha sconfitto il candidato del centrodestra **Andrea Pezzotta** che si è fermato con il 42,1% e quello del M5s, **Vittorio Apicella**, fermo al 2,8%. Passa al primo turno **Massimo Zedda** nuovo sindaco di Cagliari, sostenuto dal centrosinistra in versione «campo largo», con il 60,1% dei voti superando l'omonima **Alessandra Zedda** del centrodestra che si è fermata al 34,7%. Il centrodestra ha conquistato al primo turno il Comune di **Pescara** riconfermando il sindaco uscente **Carlo Masci**, che ha ottenuto il 51,4%. **Carlo Costantini** del centrosinistra si è fermato al 33,7%.

Con il centrosinistra in testa, a Firenze e Bari, due sfide dal valore politico nazionale più che locale, sarà ballottaggio. Nel capoluogo toscano è in testa con il 42,9% l'ex assessore **Sara Funaro**, candidata del centrosinistra e appoggiata da Pd, Avs, Azione, di fatto la «continuità» dopo dieci anni di governo dell'ormai europutato **Dario Nardella**. Al secondo posto con il 33,2% c'è il centrodestra rappresentato dall'ex direttore degli Uffizi (ora al museo di Capodimonte) **Eike Schmidt**, sostenuto da Fdi, Lega e Fi.

Per il ballottaggio del prossimo 23 e 24 giugno bisognerà vedere quali saranno le indicazioni di **Matteo Renzi** che con la sua candidata **Stefania Saccardi** ha conquistato il 7%. Più o meno stessa percentuale per l'ex dem **Cecilia Del Re** che abbandonato il Pd si è presentata con la sua lista Firenze democratica. A Bari, dove per le inchieste giudiziarie sul voto di scambio Pd e M5s non sono riusciti a trovare un accordo e dopo che sono saltate le primarie a 48 ora dal voto nei gazebo, il ballottaggio sarà tra l'ex capo di gabinetto di **Antonio Decaro**, **Vito Leccese** candidato del Pd al 47,7% mentre il suo sfidante **Fabio Romito** (sostenuto dal centrodestra) si fermerebbe al 29,9% con ago della bilancia **Michele Laforgia** sostenuto da M5s e Sinistra italiana, al 21,2%.

Il M5s perde il Comune di Campobasso e sarà l'ultima scheda scrutinata a dire se vincerà il candidato del centrodestra **Aldo De Benedittis** o **Maria Luisa Forte** con il campo largo della sinistra inchiodata intorno al 30%.

A Perugia è quasi testa a testa tra **Vittoria Ferdinandi** (Pd e M5s) con circa il 49,0% con la candidata del centrodestra **Margherita Scoccia** che supera il 48%.

A Potenza bisognerà aspettare lo spoglio completo per sapere se ci sarà il ballottaggio tra **Francesco Fanelli**, assessore alla Sanità della regione Basilicata, del centrodestra, al oltre il 41%, mentre **Vincenzo Telesca** del Pd a quota 32%. Segue **Pierluigi Smaldone** (M5s) con il 15,8%.

Per il centrosinistra sono stati già eletti i sindaci di Pesaro, **Andrea Biancani**, di Modena, **Massimo Mezzetti**, di Reggio Emilia, **Marco Massari**, a Cesena riconfermato **Enzo Lattuca**. Confermato a Ferrara, per il centrodestra, il sindaco **Alan Fabbri**.

Tra le curiosità di queste amministrative, dopo 20 anni di dominio, la Lega ha perso il feudo di Pontida, nel Bergamasco. Il candidato e sindaco uscente **Pierguido Vanalli** è stato battuto da **Davide Cantù** della lista civica di centrosinistra ma a togliere consensi alla Lega è stata **Francesca Losi**, portavoce del «Partito popolare del Nord» fondato dall'ex ministro leghista **Roberto Castelli**, fuoriuscito dal partito in polemica con **Matteo Salvini**. A Zerba, paesino in provincia di Piacenza con 80 abitanti, si andrà al ballottaggio perché i due candidati sono finiti in parità: 28 voti ciascuno. Tutta colpa dell'unica scheda bianca inserita nell'urna. Pareggio anche a Stroppo, in valle Maira (Cuneo), dove lo spoglio è finito 32 a 32. Sempre in Piemonte, a Marsaglia, sarà sindaco per l'ottava volta a 81 anni **Franca Biglio**. **Mimmo Lucano** torna invece alla guida del Comune di Riace. **Rosella Sensi**, ex presidente della Roma, è il nuovo sindaco di Visso (Macerata).

IL VOTO AMMINISTRATIVO

Regionali in Piemonte

Alberto Cirio (eletto) – Centrodestra – 56,1% – 914.493 voti

Partito	Voti	%
Fratelli d'Italia	351.333	24,5%
Lista civica Cirio presidente	173.572	12,1%
Forza Italia Ppe - Udc - Pli	141.592	9,9%
Lega Salvini Piemonte	134.114	9,4%
Noi moderati	9.513	0,7%

Giovanna "Gianna" Pentenero – Centrosinistra – 33,6% – 547.909 voti

Partito	Voti	%
Partito democratico	342.481	23,9%
Alleanza Verdi e Sinistra	93.510	6,5%
Stati Uniti d'Europa per il Piemonte	34.767	2,4%
Pentenero presidente	21.439	1,5%
Piemonte ambientalista e solidale	12.804	0,9%

Sarah Disabato – M5s – 7,7% – 125.583 voti

Partito	Voti	%
Movimento 5 Stelle	86.562	6,0%

Francesca Frediani – Lista civica – 1,5% – 24.334 voti

Partito	Voti	%
Piemonte popolare	16.652	1,2%

Alberto Costanzo – Lista civica – 1,1% – 18.562 voti

Partito	Voti	%
Piemonte popolare	13.747	1,0%

I risultati nei principali comuni

Comune	Candidato	Schieramento	%	
Bergamo	Elena Carnevali	Centrosinistra	55,1%	Eletta
Bergamo	Andrea Pezzotta	Centrodestra	42,1%	
Firenze (Ballottaggio)	Sara Funaro	Centrosinistra	42,9%	
Firenze (Ballottaggio)	Eike Dieter Schmidt	Centrodestra	33,2%	
Cagliari	Massimo Zedda	Centrosinistra	60,1%	Eletto
Cagliari	Alessandra Zedda	Centrodestra	34,7%	
Bari (Ballottaggio)	Vito Leccese	Centrosinistra	47,7%	
Bari (Ballottaggio)	Fabio Saverio Romito	Centrodestra	29,9%	
Modena	Massimo Mezzetti	Centrosinistra	64,0%	Eletto
Modena	Luca Negrini	Centrodestra	28,2%	
Pescara	Carlo Masci	Centrodestra	51,4%	Eletto
Pescara	Carlo Costantini	Centrosinistra	33,7%	

Dati aggiornati alle ore 21 di ieri

LaVerità

▶ LA SCOSSA DELLE URNE

Sinistra e macroniani fanno le barricate Destra, prove di unità

Dopo l'exploit, Bardella dialoga con Marion e con i moderati in vista delle elezioni. Riciccia l fronte repubblicano anti lepenista

di **MATTEO GHISALBERTI**



■ Il giorno dopo la pesante *débâcle* subita da **Emmanuel Macron** alle elezioni europee, nelle stanze della politica francese c'è paura per il voto anticipato. Un timore che è alimentato innanzitutto dai dati definitivi dello scrutinio europeo che hanno permesso di misurare con certezza la portata della marea di voti ottenuti dalla lista del Rassemblement National, guidata da **Jordan Bardella**. I risultati nazionali pubblicati dal ministero dell'Interno indicano che la lista Rn ha ottenuto il 31,37% delle preferenze. Renaissance, la formazione macroniana guidata da **Valérie Hayer**, si è attestata al 14,60% e i socialisti, capeggiati da **Raphaël Glucksman**, al 13,83%. Dietro di loro sono arrivati, nell'ordine, l'estrema sinistra de La France Insoumise (Lfi) guidata da **Manon Aubry** con il 9,89% dei suffragi, seguita dai Républicains (Lr) con a capo **François-Xavier Bellamy** (7,25%), dagli Ecologisti di **Marine Toussaints** e da Reconquête di **Marion Maréchal** con, rispettivamente il 5.50% e il 5,47% dei voti.

Sui social ieri circolava una cartina di Francia monocolore, punteggiata da qualche sparuta macchiolina variopinta. La mappa ha confermato visivamente una tendenza già vista in altre elezioni degli ultimi dieci anni: nelle città, specie quelle grandi, il partito di **Macron** e quelli di sinistra hanno tenuto. È il caso di Parigi, Nantes, Bordeaux, Lione, Strasburgo, Marsiglia. Tuttavia, già fuori dai loro confini e nei territori dei quali queste città sono il capoluogo dipartimentale o regionale, il quadro è capovolto.

Per **Macron** e le sinistre i risultati europei sono pessimi, mentre la lista Rn ha fatto man bassa di preferenze, persino là dove non ce lo si aspetterebbe. Ad esempio a Mayotte, l'isoletta francese in mezzo al Canale del Mozambico che il ministro dell'Interno **Gérald Darmanin** aveva promesso di liberare dall'invasione di clandestini (senza riuscirci), l'Rn ha fatto il botto. In effetti **Bardella** ha ottenuto il 52,42% dei voti contro il 6.43% della lista **Macron**. In Guyana francese (storicamente a sinistra) la lista Rn è stata votata dal 25,62% degli aventi diritto, contro il 18,44% della lista Lfi e il 10,89% raggranellato dai macroniani. Vittoria di **Bardella** anche alla Réunion e in Guadalupa. In Francia metropolitana sono state confermate le roccaforti Rn nel Nord e Costa Azzurra. Tra i francesi all'estero, va ricordato il segnale inviato dai residenti in Israele a quel **Macron** che si è detto pronto a riconoscere la Palestina anche se non nell'immediato. A Gerusalemme e Tel-Aviv, **Bardella** e **Maréchal** hanno sbancato ottenendo rispettivamente il 44,9% e il 30,3% nella Città santa, e il 31,8% e il 46,5% nella capitale israeliana. E come hanno votato i francesi residenti in Italia? Il nostro Paese fanno parte dell'ottava circoscrizione elettorale dei francesi all'estero insieme alla Turchia, la Grecia, Cipro, Malta e Israele. Ebbene, il 24,9% dei francesi residenti in questi Paesi ha votato per **Maréchal**, il 22,1 per **Bellamy** e il 10,1% per **Bardella**.

> *Il movimento dell'inquilino dell'Eliseo ha già annunciato che i suoi candidati correranno solo contro i populisti e non contro gli altri*

Tornando alla dissoluzione dell'Assemblea Nazionale, non appena **Macron** ha annunciato la nuova tornata elettorale, i partiti si sono messi in posizione da combattimento. Il primo a scendere in campo è stato proprio **Macron** che, in barba al suo ruolo istituzionale, ha indossato la casacca di capo di partito. Ieri mattina, su X, il leader francese si è detto «fiducioso nella capacità del popolo francese a fare la scelta più giusta per se e le generazioni future». Sempre ieri, **Stéphane Séjourné**, attuale ministro degli Esteri nonché capo di Renaissance ed ex compagno del premier **Gabriel Attal**, ha detto che i candidati macroniani non sfideranno quelli di un non meglio specificato «fronte repubblicano». Le sinistre si preparano invece a fare un'ammucchiata in stile «tutti contro l'Rn». Il deputato Lfi **François Ruffin** ha invitato su X i leader dei partiti socialista, comunista, ecologista, nonché altre personalità di sinistra a costituire un «fronte popolare» per «evitare il peggio e vincere». Gli stessi leader si sono incontrati ieri con **Ruffin**. E pazienza se, da mesi, Lfi fa gli occhi dolci agli islamisti e diffonde messaggi al limite dell'antisemitismo.



VOLA Il leader del Rassemblement national, Jordan Bardella [Ansa]

Anche a destra si sono svolti vari incontri. Verso le 17, nella sede Rassemblement National, si sono riuniti **Marion Maréchal**, **Marine Le Pen** e **Jordan Bardella**. Quest'ultimo ha dichiarato a *Le Figaro* che «dopo lo storico risultato del Rn alle europee, voglio costruire il più ampio raggruppamento per le legislative». Il Rassemblement National punta ad allargare ancora di più i consensi ma non condivide l'idea dell'«unione delle destre» proposta da Réconquête di **Eric Zemmour**. Ieri il deputato Rn **Sébastien Chenu** ha invitato esponenti «di sinistra, dei Républicains o di Reconquête» a «candidarsi» con il suo partito.

Dopo gli incontri, **Bardella** ha dichiarato che «**Marion Maréchal** ha un atteggiamento costruttivo verso la nostra campagna, cosa che non è accaduta con **Zemmour**». Ha poi «teso la mano» alla destra moderata dei Républicains rivelando di aver avuto «dei colloqui» con alcuni loro dirigenti.

Sempre ieri a fine pomeriggio si sono incontrati anche i vertici degli stessi Républicains che hanno escluso qualsiasi alleanza con i macroniani. Ma, secondo una fonte anonima di Lr citata da *Le Figaro*, tra il 1° e il 2° turno delle legislative, i candidati vittoriosi dei Républicains sceglieranno autonomamente se allearsi o meno con i macroniani o la lista Rn.

In casa macroniana intanto, molti deputati uscenti temono di non essere ricandidati, inoltre dei pezzi da novanta del partito hanno espresso perplessità in merito allo scioglimento dell'Assemblea Nazionale. Dal punto di vista pratico, delle elezioni così ravvicinate preoccupano i sindaci francesi che temono problemi organizzativi. Invece il primo cittadino di Parigi, **Anne Hidalgo** ha definito «molto inquietante» la dissoluzione dell'Assemblea Nazionale «poco prima dei Giochi» Olimpici del 2024.

> *Il leader di Rn: «La Maréchal ha un atteggiamento costruttivo con noi, Zemmour no Mano tesa ai Républicains, abbiamo colloqui»*

In ogni caso, la fine della legislatura ha già prodotto un risultato positivo: lo stop dell'iter parlamentare del progetto di legge sul fine vita.

Il voto francese spaventa le banche

Istituti di credito transalpini a picco in Borsa a causa delle legislative anticipate E gli analisti lanciano l'allarme: «Fa più male del downgrade di Standard&Poor's»

di **CAMILLA CONTI**

■ «La batosta elettorale di **Macron** ha fatto più male del downgrade di Standard&Poor's», è stato il commento raccolto ieri da un analista dopo la reazione del mercato alla pesante sconfitta subita dal gruppo Renew Europe ad opera del partito di **Marine Le Pen** e all'annuncio delle nuove elezioni parlamentari. Neppure i declassamenti da parte delle agenzie di rating Fitch nel 2023 e S&P il mese scorso avevano avuto impatto sul costo del debito sovrano, perché era data per scontata la stabilità istituzionale. Ieri, invece, il Cac40, la Borsa di Parigi, ha chiuso la seduta lasciando sul terreno l'1,3% dopo essere arrivata a perdere nel corso della seduta anche più del 2% e conquistando la maglia nera d'Europa. Più limitato l'impatto sul mercato in Belgio, l'altro Paese in cui il voto europeo ha innescato una crisi politica con le dimissioni del primo ministro: la Borsa belga ha perso lo 0,4%, in linea con i listini dei principali paesi europei. A Francoforte il Dax ha ceduto lo 0,34%, a Madrid l'Ibex ha perso lo 0,41% e in Piazza Affari il FtseMib ha archiviato la giornata con un -0,34 per cento.

Gli investitori sono rimastati spiazzati dalla mossa di **Emmanuel Macron** che ha mandato ko le grandi banche d'Oltralpe che soffrono più degli altri settori la fase di incertezza. Le azioni di Bnp Paribas sono scese di quasi l'8% all'apertura e poi hanno chiuso in calo del 2,9%, mentre le azioni del Credit Agricole e Societe Generale hanno subito pesanti perdite. Anche gli operatori autostradali Eiffage e Vinci hanno registrato un calo di circa il 5% (l'Rn ha proposto di nazionalizzare le autostrade francesi per ridurre i pedaggi stradali del 15%). Sotto pressione l'obbligazionario, con il rendimento degli Oat a 10 anni in aumento di 11 punti base al 3,21% e con lo spread tra il decennale francese e quello tedesco in allargamento a 54 punti base. L'impatto più immediato sul mercato deriva, infatti, dall'ulteriore rischio sovrano in Francia. Lo scioglimento del Parlamento e le nuove elezioni che si terranno il mese prossimo implicano che, nel breve periodo, non ci sarà l'introduzione di un programma di consolidamento fiscale né si affronteranno le riforme strutturali. Dato l'elevato deficit di bilancio del Paese, l'assenza di miglioramenti implica un premio di rischio più elevato per le obbligazioni francesi e per tutti gli altri Paesi sovrani più deboli dell'Eurozona. «Qualunque siano le ragioni politiche», la decisione di **Macron** «non alleggerirà le sfide economiche che il Paese deve affrontare», avvertono poi gli economisti di Ing. Sottolineando che «qualunque sia il prossimo governo, non potrà negare» la realtà dei numeri, «né alienarsi le istituzioni europee e i mercati finanziari: le realtà economiche sono più stabili delle strategie politiche». I dubbi, seppur indirettamente, toccano anche la Germania, a causa della sconfitta del cancelliere **Olaf Scholz** in Germania. Questo scenario si riflette, come da tradizione, sui rendimenti dei titoli governativi dell'Eurozona, con quello del BTp a 10 anni ai massimi da sei mesi (sopra il 4%) con lo spread che sale a 141 punti base.



IL TONFO

Societe Generale	-5,80%
Bnp Paribas	-2,90%
Credit Agricole	-3,60%
Deutsche Bank	-0,43%
Intesa Sanpaolo	-0,53%
Unicredit	-0,86%
Mps	-0,73%
Banco Bpm	-1,04%
Bper	-1,30%
Pop Sondrio	-1,30%
Mediobanca	-1,20%

La Verità

Il governo italiano esce più saldo da questa tornata elettorale e questo rialzo riflette più che altro l'incertezza che si respira sull'asse franco tedesco. Nell'ottica dei titoli governativi, bisogna inoltre considerare che da luglio la Bce inizierà a ridurre gli investimenti del piano pandemico Pepp e questo avrà un effetto. È possibile quindi un allargamento dei rendimenti nell'Eurozona in un contesto in cui ancora non si capisce chi è il timoniere dell'Europa. Sul fronte valutario, l'euro perde quota contro il dollaro - considerato alla stregua di un bene rifugio - e scambia a 1,0742 (da 1,0898) e anche contro lo yen a 168,60 (169,52).

▶ LA SCOSSA DELLE URNE

Est e giovani danno il benservito a Scholz

Il cancelliere non ha ancora commentato il tonfo alle Europee, ma non ha comunque intenzione di indire altre consultazioni come Macron. Decisive le scelte dell'ex Ddr e dei nuovi elettori, che hanno optato in massa per Afd nonostante le polemiche

di **VALERIO BENEDETTI**



■ Il giorno dopo fa ancora più male. Per i Verdi e i socialdemocratici di **Olaf Scholz**, infatti, la sconfitta è stata pesantissima. La Spd, con un magro 13,9%, ha battuto il suo record negativo alle elezioni europee, tanto che il cancelliere non ha neanche voluto rilasciare commenti sul voto: né a urne appena chiuse, né nella giornata di ieri. La stessa delusione, del resto, era palpabile anche nel quartier generale dei Verdi: rispetto alla tornata del 2019, il partito guidato da **Ricarda Lang** e **Omid Nouripour** ha raccolto l'11,9% dei consensi, accusando una perdita di 8,6 punti percentuali. Non proprio il massimo per chi si vanta di essere la formazione ambientalista più forte d'Europa.

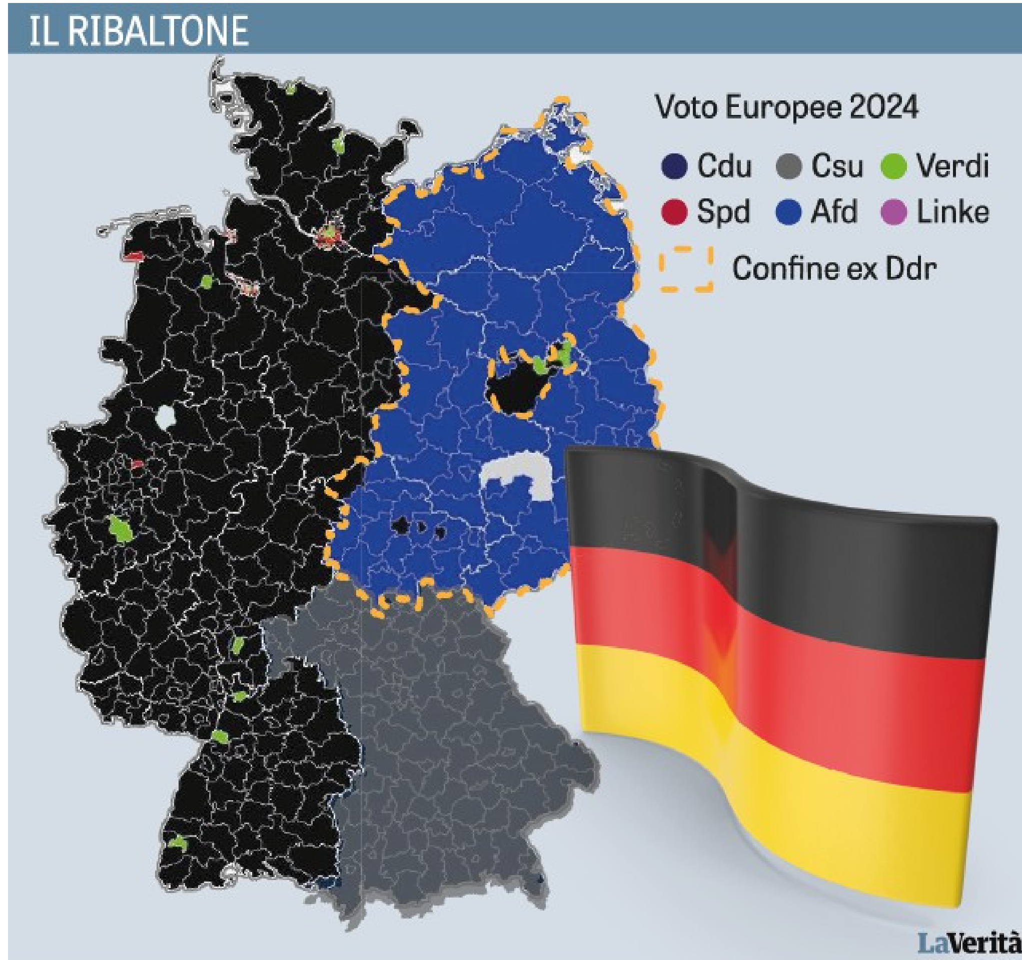
Ora che la crisi profonda della coalizione «semaforo» è stata consacrata dal voto, l'opposizione morde il freno per andare a elezioni anticipate (il mandato del governo scade nell'autunno del prossimo anno). Si è fatta sentire soprattutto l'Unione (Cdu/Csu), che con il suo 30% ha raggiunto il minimo sindacale, ma si è comunque attestata come prima forza del Paese. Appena uscite le prime proiezioni, il segretario della Cdu, **Carsten Linnemann**, aveva subito esortato **Scholz** a chiedere il voto di fiducia al Bundestag. In seguito, benché in maniera più sfumata, si è espresso anche il capo del partito, **Friedrich Merz**, che ha dichiarato: «Adesso il cancelliere deve trarre le conseguenze dal voto. Quali siano queste conseguenze, dipende solo da lui». Ben più tagliente è stato invece **Markus Söder**, leader della Csu e governatore della Baviera: «Questo esecutivo», ha detto, «è ormai arrivato al capolinea, bisogna procedere come ha fatto **Emmanuel Macron** in Francia, indicendo nuove elezioni». Infatti, ha proseguito **Söder**, «il Paese ha bisogno di un nuovo inizio, la coalizione semaforo non riscuote più la fiducia della popolazione, per questo è necessario che ci siano al più presto nuove elezioni».

Con il 17% dei voti tra i meno anziani, i populisti hanno superato il gradimento dei Verdi, che invece hanno perso numerosi consensi

Dall'altra parte della barricata, tuttavia, nessuno ha intenzione di smontare baracca e burattini. Il segretario della Spd, **Kevin Kühnert**, ha subito rispedito al mittente l'invito alle dimissioni, ricordando che la coalizione di governo «ha ancora la maggioranza in Parlamento». Anche il portavoce dell'esecutivo, **Steffen Hebestreit**, ha chiuso la porta a ogni ipotesi di elezioni anticipate: «La data del voto rimane l'autunno del 2025, l'idea di indire nuove elezioni non è mai stata presa in considerazione, neanche per un momento». Dichiarazioni dello stesso tenore sono state rilasciate anche dagli alleati. «Non è necessario alcun voto di fiducia», ha tagliato corto **Omid Nouripour**, copresidente dei Verdi. Anche il leader dei Liberali (Fdp), **Christian Lindner**, pur ribadendo la necessità di una profonda riflessione sull'esito delle elezioni, non vede alcun motivo valido per porre la questione della fiducia a **Scholz**. Stando così le cose, per ora le elezioni anticipate rimangono un'ipotesi molto remota.

Chi può sorridere è Alternativa per la Germania, laureatasi seconda forza della nazione. Malgrado una campagna mediatica virulenta «contro l'avanzata della destra», il partito sovranista tedesco ha raccolto il 15,9% dei voti, migliorando di quasi cinque punti percentuali il risultato del 2019. Se l'Unione e la Spd rimangono i partiti preferiti dai pensionati, l'Afd è andata forte soprattutto tra i giovanissimi, con un 17% di preferenze che supera il gradimento per i Verdi, che invece hanno perso numerosi consensi tra i nuovi elettori: chiaro segno che la gioventù europea non aderisce solo ai sermoni di **Greta Thunberg** e Ultima generazione.

IL RIBALTONE



L'Afd, inoltre, si conferma un vero partito di massa nella Germania dell'Est, dove è stabilmente prima forza ai danni dei concorrenti cristianodemocratici. In settembre, del resto, si terranno le elezioni regionali in tre importanti Länder orientali: Sassonia, Turingia e Brandeburgo. Dove, a questa tornata europea, l'Afd ha ottenuto rispettivamente il 31,8, il 30,7 e il 27,5%. Numeri di tutto rispetto. Non a caso la copresidente del partito, **Alice Weidel**, ieri ha dichiarato: «Se guardate i risultati in Sassonia, è chiaro chi sceglierà il prossimo ministro presidente. Abbiamo l'ambizione di governare». Poi, rivendicando «l'enorme successo» dell'Afd alle elezioni europee, la **Weidel** ha affermato che «gli elettori ne hanno abbastanza di questo governo», invitando **Scholz** a seguire l'esempio di **Macron**, che in Francia ha indetto elezioni anticipate.

Adesso per l'Afd rimane da sciogliere il nodo dell'eurogruppo. Espulso da Identità e democrazia, ieri mattina il partito ha deciso di escludere il suo candidato di punta **Maximilian Krah** dalla delegazione all'Europarlamento. **Krah**, esponente forte dell'Afd e vicino agli ambienti della «nuova destra» tedesca, è finito nell'occhio del ciclone per suoi presunti legami con Cina e Russia, nonché per una recente intervista rilasciata a *Repubblica*, in cui aveva dichiarato che le Ss non erano formate solo da criminali. Adesso il partito è in attesa di capire se **Marine Le Pen** e **Matteo Salvini** saranno disposti a riaccogliere l'Afd nell'eurogruppo.

La Fpö austriaca pensa già alle elezioni del prossimo autunno, quando correrà per vincere Ma sarà testa a testa con i popolari

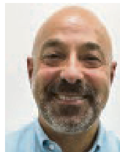
Di Identità e democrazia fa parte anche la Fpö, che grazie a queste elezioni europee è diventato il primo partito d'Austria. Il giorno dopo il voto, si è deciso di non rilasciare dichiarazioni ufficiali, anche perché il leader della Fpö, **Herbert Kickl**, aveva già parlato forte e chiaro la sera del voto: «Vogliamo il cancellierato», sono state le sue parole. Il prossimo autunno, infatti, si terranno le elezioni nazionali. E la Fpö, stavolta, correrà per vincere. Anche se contro i popolari (Övp) non sarà facile: si prevede un testa a testa dagli esiti imprevedibili.

➤ GUERRA CONTINUA

Biden, trattativa «privata» a Gaza ma rischia il boomerang elettorale

Il segretario di Stato Blinken in Egitto chiede ai Paesi arabi di spingere Hamas verso la tregua, intanto gli Usa si muovono da soli per gli ostaggi e indeboliscono Netanyahu. Il moderato Gantz lascia il governo

di **STEFANO PIAZZA**



Domenica sera **Benny Gantz**, presidente del partito centrista Unità Nazionale, ha annunciato le dimissioni dal governo israeliano di emergenza in aperto contrasto con il primo ministro **Benjamin Netanyahu**. Nulla di inatteso dato che **Gantz** aveva dato l'ultimatum (con scadenza 8 giugno) a **Netanyahu** con il quale il rapporto è ai minimi termini da settimane «in mancanza di una visione concordata per il conflitto di Gaza che impedisce di ottenere una vera vittoria nella guerra contro Hamas». **Benny Gantz** ha anche dichiarato che «lasciare la coalizione è stata una decisione complessa e angosciante ma presa per il bene dello Stato di Israele». **Netanyahu** su X si è rivolto a **Gantz** invitandolo a ripensarci: «Israele è impegnato in una guerra esistenziale su più fronti. Benny, questo non è il momento di abbandonare la campagna, questo è il momento di unire le forze». L'appello non ha avuto successo. Dopo **Gantz** gli altri ministri di Unità Nazionale **Gadi Eisenkot**, ex capo di Stato maggiore dell'esercito, e **Chili Tropper** hanno presentato lettere di dimissioni in seguito all'annuncio. L'uscita di Unità Nazionale non rovescerà il governo, che detiene ancora 64 dei 120 seggi della Knesset senza il Partito centrista. Tuttavia, secondo il *Washington Post*, le dimissioni di **Gantz** che è il principale rivale politico di **Netanyahu** «anche se in tempi brevi non minacciano l'esecutivo potrebbero portare a una reazione politica a catena e incoraggiare i numerosi critici del primo ministro in patria e all'estero». Ieri Il segretario di Stato americano **Antony Blinken** è arrivato al Cairo per iniziare un tour nella regione con l'obiettivo di promuovere un cessate il fuoco a Gaza tra Israele e Hamas e la liberazione degli ostaggi. **Blinken** parlando ai giornalisti nella capitale egiziana si è subito rivolto ai Paesi arabi: «Il mio messaggio è ai governi di tutta la regione: se volete un cessate il fuoco, spingete Hamas a dire sì. Credo fermamente che la stragrande maggioranza delle persone, sia che si trovino in Israele, in Cisgiordania, a Gaza vogliano davvero credere in un futuro in cui israeliani e palestinesi vivranno in pace e sicurezza». Durante la sua visita, il capo della diplomazia statunitense ha incontrato il presidente egiziano **Abdel Fattah al-Sisi** prima di recarsi in Israele per colloqui con **Netanyahu**. Durante l'incontro, Al Sisi ha ribadito «l'importanza di porre fine al conflitto a Gaza, di evitare l'espansione del conflitto e di avanzare verso una soluzione a due Stati». A proposito di accordi l'amministrazione americana starebbe considerando la possibilità di concluderne uno unilaterale con Hamas per liberare cinque ostaggi con doppia cittadinanza, nel caso l'attuale sforzo negoziale non produca risultati. Evidente che ad Hamas e all'Iran un accordo del genere farebbe molto comodo perché creerebbe l'ennesima spaccatura tra **Biden**, in piena campagna elettorale, e **Netanyahu** che verrebbe ulteriormente messo sotto pressione dalla Casa Bianca. In ogni caso si fatica a capire la traiettoria della politica estera della Casa Bianca che in queste settimane ha anche rilanciato in cambio di un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, l'accordo di reciproco riconoscimento tra Arabia Saudita e Israele che senza il 7 ottobre 2023 sarebbe già stato consegnato alla storia. A proposito di dichiarazioni surreali vanno citate le parole di **Ismail Haniyeh** che ai microfoni di *al-Jazeera* ha affermato: «Israele ha attaccato il campo di Nuseirat e ha liberato quattro ostaggi uccidendo almeno 274 palestinesi (*in realtà sono 70 terroristi o collaboratori, ndr*) per bloccare qualsiasi accordo che mettesse fine alla guerra», poi ha aggiunto che «l'amministrazione Biden non è meno criminale della leadership israeliana». A proposito degli ostaggi il *New York Times* scrive che Hamas ha dato ai suoi miliziani incaricati della custodia degli ostaggi il seguente ordine: «La prima cosa da fare è sparare agli ostaggi se ritenete che stiano arrivando i soldati israeliani a salvarli». Intanto la guerra continua. Durante tutta la giornata, dal Libano sono stati lanciati numerosi missili anticarro verso le aree di Manara, Yir'on, Avivim, Margaliot e Yiftach nel nord di Israele. Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno reso noto che diversi colpi hanno colpito strutture nelle aree di Manara e Yir'on, causando incendi a Yir'on, Yiftach e Manara. Inoltre, le difese aeree «hanno intercettato con successo due bersagli aerei sospetti sulla costa di Nahariya», come si legge in un comunicato. Le Idf hanno condotto intensi attacchi in due aree della Striscia di Gaza e secondo quanto riportato dai notiziari palestinesi, l'esercito israeliano ha colpito un'area a est di Deir al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza, e ha effettuato un pesante bombardamento di artiglieria sull'area di Urayba, a nord della città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza.

Le Brigate Qassam hanno riferito di «aver ucciso e ferito un numero imprecisato di soldati israeliani nel campo Shaboura della città di Rafah, a Gaza». Infine, auguri di buon lavoro alla giornalista e saggista **Fiamma Nirenstein** che il ministro degli Esteri israeliano **Israel Katz** ha nominato quale «consigliera speciale per la lotta contro l'antisemitismo per conto del ministero».

TENSIONI CON LA SQUADRA DI ZELENSKY



UCRAINA, SI DIMETTE IL CAPO DELLA RICOSTRUZIONE

«Mi dimetto dalla mia posizione a capo dell'agenzia. Ho preso questa decisione a causa di ostacoli sistemici che mi impediscono di svolgere efficacemente le mie mansioni», così l'ex giornalista Moustafa Nayyem spiega le dimissioni dalla guida dell'Agenzia ucraina per la ricostruzione in polemica con il governo (*nella foto Ansa il presidente Zelensky*). Nayyem ha denunciato la decisione del primo ministro Denys Chmygal di cancellare la sua partecipazione alla conferenza sulla ripresa dell'Ucraina a Berlino.

Anche Dior accusata di caporalato

Dopo il caso Armani, i pm di Milano indagano su un altro colosso della moda: disposta l'amministrazione giudiziaria perché incapace di arginare lo sfruttamento lavorativo

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

Dior incapace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo nell'ambito del ciclo produttivo. Con questa accusa il tribunale di Milano ha disposto l'amministrazione giudiziaria nei confronti della società di moda del lusso. L'indagine per presunto caporalato è stata coordinata dal pm **Paolo Storari** e condotta dai carabinieri di Milano ed è simile ad altre già istruite, ultima nella lista Armani che ad aprile è finita nella bufera per sfruttamento di lavoro. Le indagini portate avanti da **Storari** hanno evidenziato uno «schema del meccanismo di sfruttamento lavorativo», si legge dagli atti del tribunale di Milano che vedeva le case di moda affidare, «mediante contratti di appalto, l'intera produzione a società committenti terze, con completa esternalizzazione dei processi produttivi». La società appaltatrice disponendo però «soltanto nominalmente di adeguata capacità produttiva» e potendo provvedere nei fatti alla sola campionatura del materiale e non alla produzione dell'intera linea esternalizzava «le commesse agli opifici cinesi». Azione che gli permetteva sia di produrre la quantità richiesta sia di abbattere i costi «grazie all'impiego di manodopera irregolare e clandestina», e di restare dunque competitiva sul mercato. Il pubblico ministero ha sottolineato come «nel corso delle indagini è emersa una prassi illecita così radicata e collaudata, da poter essere considerata inserita in una più ampia politica d'impresa esclusivamente diretta all'aumento del profitto. Le condotte investigate non paiono frutto di iniziative estemporanee ed isolate di singoli, ma di una illecita politica di impresa». Di fatto si è dato il via ad un processo di decoupling organizzativo, dove, in parallelo alla struttura formale dell'organizzazione che rispetta le regole istituzionali, si sviluppa un'altra struttura, «informale», che segue le regole dell'efficienza e del risultato. «In questo modo, la costante e sistematica violazione delle regole genera la normalizzazione della devianza, in un contesto dove le irregolarità e le pratiche illecite vengono accettate ed in qualche modo promosse, in quanto considerate normali», sottolinea il pubblico ministero.

Le indagini hanno rilevato la presenza di lavoratori irregolari, come emerge anche dalle dichiarazioni di alcuni operai messe agli atti: «In relazione alle persone che avete trovato stamattina (al piano superiore di una delle pelletterie cinesi, finita sotto indagine, si trovano in forma abusiva i dormitori cucina e refettorio aziendali), le quattro ragazze cinesi e la signora cinese, posso dirvi che la signora più anziana di cui non conosco il nome, viene qui tutti i giorni dal lunedì al venerdì a cucinare al piano di sopra. Anche le ragazze vengono qui da due settimane dal lunedì al venerdì e le ho viste sia sulle macchine da cucire che all'assemblaggio delle fibbie delle borse Dior (e di altro brand)».

La lavoratrice ha inoltre sottolineato come inizia a lavorare alle ore otto e a quell'ora tutti gli operai cinesi impiegati nella pelletteria cinese sono già al lavoro e continuano a lavorare anche dopo le sette, quando lei finisce il turno di lavoro. Violazioni delle norme anche lato sicurezza delle attrezzature. Su questa è stata riscontrata la rimozione dei dispositivi di sicurezza che hanno lo scopo di impedire che il lavoratore durante l'utilizzo delle stesse possa entrare in contatto con i meccanismi mossi elettricamente o che pezzi del prodotto smerigliato possano essere proiettati negli occhi dell'operatore. Mancanti anche le misure di protezione da agenti chimici. «I contenitori di sostanze chimiche ed infiammabili (quali solventi e colle utilizzate per la tintura e lavorazione delle pelli)», si legge negli atti, «non erano custoditi in locali o armadietti idonei ad impedire o comunque limitare il rischio di incendio e scoppio e di contaminazioni». Stando poi a quanto riportato dai Carabinieri del nucleo Ispettorato del Lavoro di Milano sono state comminate ammende pari a 138.000 euro e sanzioni amministrative pari a 68.500 euro e per quattro aziende è stata disposta la sospensione dell'attività per gravi violazioni in materia di sicurezza e per utilizzo di lavoro nero.



SFILATE Modelle che indossano i capi Christian Dior [Ansa]

TERREMOTO IN LIGURIA

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

La difesa di Toti vuole vederci chiaro sul ruolo dello 007 nella guerra delle concessioni

L'avvocato Savi, dopo il nostro scoop, punta a capire come si sia mosso l'agente ex dipendente della società di Singapore Psa. Sentito dai pm l'ad di Autostrade

(...) dall'avvocato anche dallo stesso **Toti**. «Senza entrare nel merito della vicenda e delle ragioni della misura cautelare, riteniamo che, in ogni caso, oggi vi siano le condizioni per la revoca della misura, o, in subordine, per una sua attenuazione» si legge nel comunicato. Anche perché «la lista **Toti** non ha partecipato né alle elezioni europee, né alle concomitanti amministrative». Le prossime consultazioni sono le Regionali del 2025, ma se i magistrati considerassero come a rischio pure quell'appuntamento trasformerebbero, secondo il legale, la sospensione di **Toti** in una «vera e propria decadenza, non prevista dalla legge». Inoltre l'indagine in corso, sostiene la difesa, non può che «inibire ogni reiterazione di azioni simili a quelle contestate». Anche perché, dopo quattro anni di indagini e di campagne elettorali, l'esiguità degli episodi ritenuti illeciti porterebbe a escludere l'esistenza di un sistema corruttivo.

In più, si spiega che le erogazioni liberali tracciate da bonifici e «senza alcun artificio volto a celarne tempistica e provenienza» non sono mai state negate e anzi confermate ai pm, «sostenendo la buona fede». Infine la durata delle indagini, le testimonianze raccolte, gli interrogatori resi dagli indagati non renderebbero necessaria la proroga della misura per la tutela della prova. Adesso la palla passa a pm e gip. Ieri, intanto, sono stati sentiti per circa due ore a testa in Procura come persone informate dei fatti l'ad di Autostrade **Roberto Tomasi** e l'ex procuratore di Genova **Francesco Cozzi**. Quest'ultimo ha dovuto dare delucidazioni sul parere «orale» offerto, in veste di avvocato e in cambio di 15.000 euro, all'imprenditore sotto inchiesta **Aldo Spinelli**, il quale si era vantato al telefono del curriculum (ex procuratore) del consulente.

Roberto Tomasi, manager di Aspi, ha confermato alla Procura che Mauro Vianello gli aveva proposto di incontrare i vertici del Pd locale

I temi principali affrontati nell'audizione di **Tomasi** sono stati tre: il supposto interessamento di **Toti** per far assegnare a Spinelli un'area demaniale in uso ad Aspi, il possibile utilizzo dei residui di scavo del tunnel subportuale per riempire una banchina d'interesse di sciù Aldo, ma, soprattutto, gli inquirenti hanno domandato al manager conferma di quanto raccontato da **Tomasi** alla *Verità* sui suoi rapporti con l'imprenditore portuale **Mauro Vianello**, ritenuto molto vicino ai dem e sotto inchiesta come presunto corruttore. L'ad ci aveva riferito che **Vianello**, mentre cercava di ottenere appalti da Aspi, proponeva contatti con i vertici del Pd, in particolare con il segretario provinciale del partito, **Simone D'Angelo**, suo dipendente (è un funzionario amministrativo) nella società Santa Barbara. L'incontro, a cui partecipò anche il segretario regionale **Valentina Ghio**, avrebbe dovuto permettere ad Aspi di migliorare i propri rapporti con i dem dopo il crollo del Ponte Morandi e i continui rallentamenti sulla rete viaria regionale dovuti ai cantieri infiniti. A **Tomasi** abbiamo chiesto se avesse incontrato **D'Angelo** e **Ghio** e lui ci rispose: «Questo forse, se richiesti, lo spiegheremo in Procura. **Vianello** aveva detto: "Poiché voi avete problemi con l'area Pd, forse è opportuno che spieghiate tutte le attività di manutenzione e di ammodernamento che state facendo. Io li conosco molto bene". Io ho replicato: "Io non li conosco, quindi se lei vuole organizzare...». Poi, forse, comprendendo la possibile ambiguità della proposta ricevuta, **Tomasi** ci tiene a precisare: «Questo non c'entrava nulla con la richiesta *(di entrare in affari con Aspi di Vianello, ndr)*... davanti a loro mai parlato di attività da effettuare in Autostrade per l'Italia, né sul tunnel subportuale». Il faccia a faccia con i dem sarebbe servito «solo per spiegare le attività di ammodernamento» sulla rete autostradale. Una ricostruzione che sarebbe, a quanto risulta alla *Verità*, stata confermata in Procura. Avrebbe trovato, quindi, conferma l'utilizzo «commerciale» che **Vianello** avrebbe fatto dei suoi contatti dentro al suo partito di riferimento.

I LEGAMI CON I DEM

L'imprenditore non avrebbe solo ingaggiato dirigenti o ex dirigenti del Pd nelle sue aziende (**Alessandro Terrile**, **Davide Gaggero**, **D'Angelo**), ma avrebbe speso quei legami durante i meeting di affari. Un tentativo confermato, quanto meno a livello cronologico (mentre trattava commesse, offriva incontri politici), dallo stesso **Tomasi**.

C'è poi un'altra questione scoperta dalla *Verità*. I maneggi, con tanto di intervento di almeno un agente dei servizi segreti, intorno alla proroga trentennale della concessione per il terminal Rinfuse. Un accordo sottoscritto dal comitato di gestione dell'Autorità portuale dopo una trattativa lunga due anni con i vecchi titolari della concessione, il gruppo **Spinelli** e la Msc di **Gianluigi Aponte** (che fece preparare la clausola che permise di sbloccare lo stallo garantendo all'Authority di revocare la concessione in caso di cambio di destinazione d'uso dell'area). Ma contro l'accordo si impegnò uno 007 che era stato dipendente del principale competitor economico di **Spinelli** e **Aponte**, il gruppo Psa international (ex Port of Singapore authority) che dalla trasformazione dell'area contesa in un terminal container avrebbe nocumento. Per questo i vertici dei nostri servizi segreti stanno approfondendo il caso. Dagli atti dell'inchiesta emergono i dettagli del tribolato parto e l'avvocato **Savi** suggerisce, dopo i nostri scoop, di non guardare il dito, ma la luna.

Il ruolo dello 007 (e di Singapore) nell'affare-clou del porto di Genova

Abbiamo identificato il «mister X» intercettato, che al telefono dava indicazioni sulle famose concessioni al centro dell'inchiesta su Toti e Spinelli: è un uomo dei servizi con un passato da dipendente nel colosso Psa

L'ad di Aspi: «Mentre cercava affari, Vianello spendeva i contatti nel Pd»

Tomasi, a capo di Autostrade, conferma il ruolo politico dell'imprenditore legato ai dem e indagato con Toti: «Portò da me i rappresentanti del Nazareno per cercare di migliorare il loro rapporto con la nostra società»

ESCLUSIVE I titoli del nostro giornale sui retroscena del caso Toti

«L'imputazione più grave contestata al presidente **Toti** riguarda la vicenda del terminal Rinfuse nel quale erano soci **Spinelli** ed **Aponte**. Tra i due si alternarono fasi di accordo con momenti di frizione fin tanto che i reciproci interessi non trovarono una sintesi. Ciò comportò il superamento dello stallo in cui la stessa si trovava da due anni e l'approvazione della stessa nel dicembre del 2021». Ma quel testo, lamenta l'avvocato, non è stato depositato agli atti e, ancora nell'aprile del 2022, la bozza «era ancora priva della indicazione del canone».

«Alla luce di ciò viene da domandarsi la vera ragione di tempi assolutamente incompatibili con quelli di una istruttoria e soprattutto incompatibili con le esigenze del porto e di chi in quel terminal lavorava e investiva» rimarca **Savi**. Per il legale «l'intervento di **Toti** puntava, nell'interesse pubblico, in quel momento sovrapponibile a quello dei soci, a favorire l'approvazione del testo proposto dall'Autorità portuale senza interferire sulla determinazione della durata della proroga da questa indicata». Per la difesa del governatore «il vero scandalo era il ritardo» nella firma della proroga.

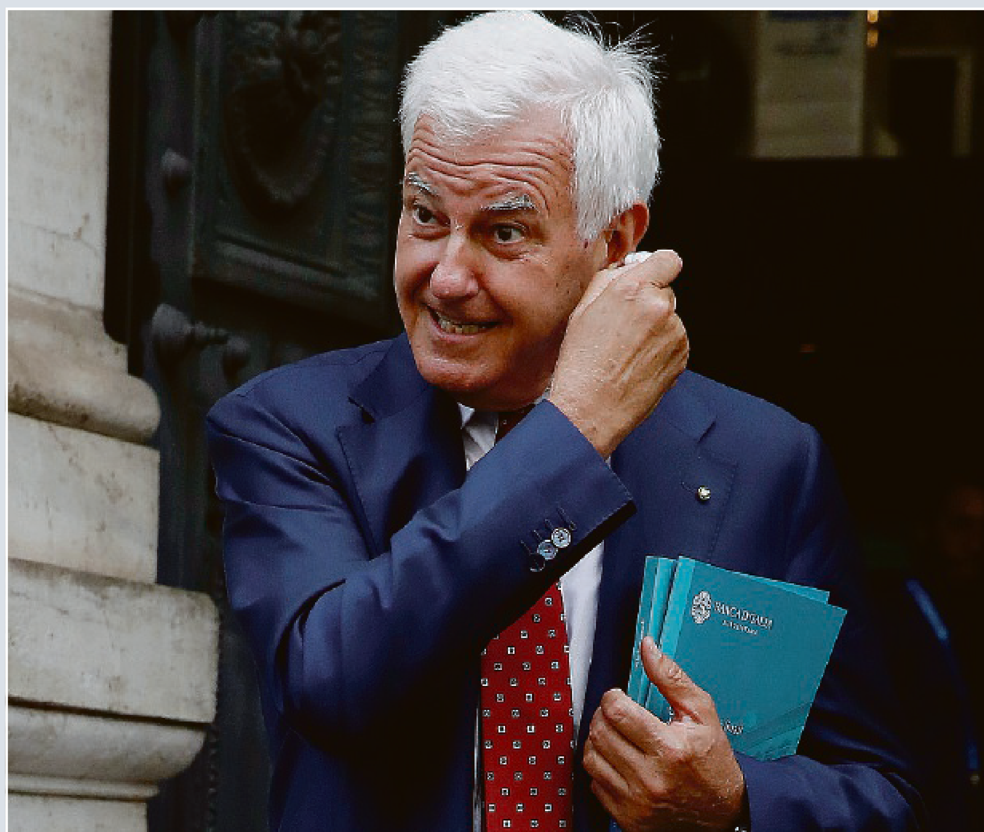
LA NOTIZIA DELLA «VERITÀ»

E qui **Savi** imbocca il sentiero già intrapreso da questo giornale in totale solitudine: «Chi e cosa aveva frenato l'accordo non è dato capire. Certo è che gli approfondimenti investigativi non possono limitarsi alle attività di **Spinelli** e ai suoi rapporti con **Toti**. Intanto ad avere interesse alla approvazione vi era anche Msc, indipendentemente dalle frizioni con **Spinelli** che possono aver avuto una qualche rilevanza. E superare gli attriti tra terminalisti voleva dire evitare ulteriori rallentamenti nell'ammodernamento del porto». Una rilettura ragionata del quadro probatorio non può prescindere, a giudizio di **Savi**, dall'analisi degli interessi confliggenti che ruotano intorno ai progetti per il rilancio dello scalo, a partire da quello per la nuova diga foranea. «Per cercare di capire quale fosse il quadro e quali soggetti avrebbero potuto influire sullo stesso arricchiscono il panorama elementi di sicuro rilievo desunti dagli atti e dagli approfondimenti che abbiano letto in questi giorni sulla *Verità*». Ed eccoci alla pista che sarebbe stata trascurata da media e inquirenti: «È stato del tutto sottovalutato il ruolo del soggetto più forte, Psa, che potrebbe non avere interesse alla costruzione della diga in quanto questa cancellerebbe un monopolio di fatto nel traffico dei container trasportati dai cargo di grandi dimensioni. Da alcune intercettazioni citate dal vostro giornale, quelle attribuite a un agente segreto non identificato dagli investigatori, sono emersi elementi che potrebbero mutare il senso della vicenda del terminal Rinfuse. In base alle conversazioni captate il misterioso personaggio risultava operare con un suo pool *(si parla anche di un presunto "capo", ndr)* alla bocciatura della clausola che avrebbe permesso l'approvazione della proroga, minando le condizioni necessarie a procedere all'ammodernamento dello scalo in tempi certi.

Il governatore ha chiesto la revoca degli arresti domiciliari: per il gip il rischio di reiterazione del reato era legato al voto

Alcuni media hanno collegato lo 007 ad ambienti governativi e hanno presentato i tentativi dell'uomo come una condivisibile manifestazione di dissenso da parte di Palazzo Chigi *(all'epoca il premier era Mario Draghi, ndr)*. Fosse stato così la disapprovazione avrebbe dovuto seguire vie ufficiali. Così non fu. Con sorpresa e una qualche apprensione abbiamo appreso che, al contrario, sembra che il Governo fosse stato chiamato in causa del tutto a sproposito; questo interlocutore pare operasse nell'interesse di Psa e quindi di una società cinese e per di più avrebbe un incarico negli apparati di intelligence». **Savi** domanda: «Che cosa pensare a fronte di un tale possibile spiegamento di forze? Che ruolo potrebbe avere avuto sui tempi della pratica di proroga? Che cosa si prefiggeva mediante il lavoro del pool? Si può sostenere che alla luce di ciò che un intervento volto alla approvazione del testo proposto fosse inopportuno? È uno scenario che, se approfondito, potrebbe riscrivere la storia dell'iter amministrativo della proroga del terminal Rinfuse e del processo». Di fronte a questi nuovi fatti «l'intervento di **Toti** andrebbe visto da una nuova prospettiva»: «Risulta chiaro che il mio assistito lavorasse alla luce del sole per la diga e il nuovo porto contro la burocrazia, le contrapposizioni tra terminalisti e, soprattutto, contro le pressioni sotterranee di chi poteva esercitare una forza enorme a svantaggio del futuro del porto e quindi della città».

LE MOTIVAZIONE DELLA CORTE DI APPELLO



VIOLA E PROFUMO NON FALSIFICARONO I BILANCI MPS

«L'inesistenza, oltre ogni ragionevole dubbio, della contestata falsità nella rappresentazione contabile delle operazioni Santorini e Alexandria determina l'assoluzione». È uno dei passaggi delle motivazioni con cui la Corte di appello di Milano ha assolto gli ex vertici del Monte dei Paschi di Siena Alessandro Profumo (*foto Getty*) e Fabrizio Viola.

PENSIERO FORTE

In un mondo fragile e schizofrenico, la tradizione ci salva dalla catastrofe

La nostra epoca è caotica e incerta come una maratona elettorale. Perciò dobbiamo riesumare quel tesoro di miti, liturgie e antichi insegnamenti che fungono (ancora oggi) da bussola. Altrimenti vaghiamo nel nulla

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) e sul passato, e pensate a una cosa che dista anni luce dal convulso, infinito presente globale: la Tradizione. Sì, con la T maiuscola, come la scriveva **Julius Evola** che proprio oggi, mezzo secolo fa, l'11 giugno del 1974, lasciava la vita terrena. Non vi parlerò di lui, l'ho fatto tante volte (e domani su *Panorama*). Ma di quell'Idea, quell'Archetipo a cui il suo nome è legato: la Tradizione. Un pensiero, un Principio ma anche una costellazione di riferimenti e figure, di riti e di miti, di liturgie, di ricordi e di consuetudini. Perché la Tradizione è un principio ma s'incarna nella storia, nella vita, nella realtà del mondo; grandeggia nelle civiltà ma si fa piccola nel piccolo, domestica e familiare, entra in casa e nella vita di ogni giorno.

Quando morì **Evola** erano ancora viventi i principali pensatori italiani della Tradizione: oltre **Evola** c'erano **Elémire Zolla**, **Augusto Del Noce** e **Michele Federico Sciacca**.

È un proposito di cui Julius Evola, morto 50 anni fa, si fece portatore

Quattro grandi autori a dispetto di chi dice che oltre l'egemonia culturale di sinistra c'era solo ignoranza e barbarie. Cristiani e cattolici **Del Noce** e **Sciacca**, seppure su posizioni diverse; cultori delle civiltà tradizionali e dei saperi esoterici **Evola** e **Zolla**, a loro volta distanti.

E poi c'erano giovani promesse del pensiero tradizionale, oltre i tanti autori non italiani, variamente legati al mondo della Tradizione, che andava allora pubblicando **Alfredo Cattabiani** nelle edizioni Rusconi. Tra i giovani di quel tempo ne cito quattro che morirono prematuramente intorno ai quarant'anni e anche prima: **Emanuele Samek Lodovici**, **Franco Pintore**, **Adriano Romualdi** e **Rodolfo Quadrelli**. **Lodovici** era un cattolico neoplatonico, **Romualdi** era un promettente seguace di **Evola**, **Pintore** uno studioso di teosofia, **Quadrelli** uno scrittore di pensiero e letteratura, «aspirante» cattolico. **Quadrelli**, di cui è passato inosservato lo scorso aprile il quarantesimo anniversario della sua morte, ripensò «la tradizione tradita», come è intitolato un suo libro postumo. A lui, come ai quattro autori prima citati, dedicai un ritratto in *Imperdonabili*. Ma ho ritrovato un sorprendente ed empatico suo profilo sul *Manifesto* a firma di **Enzo Di Mauro**. A **Quadrelli** si devono alcuni eccellenti saggi letterari e civili, poesie e scritti polemici.

Vorrei ricordare di lui un piccolo, grande episodio che esprime la libera e onesta grandezza di **Quadrelli**. Quando morì **Pier Paolo Pasolini** uscì solitario sul *Corriere della sera* un necrologio a pagamento che lo ricordava. Era di **Quadrelli**, all'epoca osteggiato come reazionario e tradizionalista, che lo piangeva come «un fratello», «uomo libero» e «grande poeta», che lo accompagnò con un'epigrafe stupenda: «Lottò da solo per l'antica dignità del mondo». A suo modo, e con mille contraddizioni e cadute, **Pasolini** fu un poeta tragico, senza grazia, della Tradizione perduta e rimpianta.

I pensatori della Tradizione non vanno confusi con i conservatori, fra cui alcuni famosi scrittori e giornalisti nostrani come **Prezzolini**, **Longanesi**, **Montanelli** e altri. Il pensiero conservatore vuol difendere la realtà, la natura e la storia e vuol salvare il salvabile del presente; il pensiero della Tradizione è invece un pensiero di altro respiro, non vuole fermarsi a uno stadio, a un tempo, a un'epoca o un regime, ma evoca un Principio trascendente, una chiave metastorica. E da un verso oppone la Tradizione alla modernità, ossia il senso della continuità e dell'eredità rispetto a un mondo che professa il valore del nuovo e dell'emancipazione. Ma dall'altro verso, proprio perché la tradizione è un trasmettere, non si riduce affatto al culto del passato e delle sue sacre reliquie, come invece rischia di finire il reazionario e il conservatore nostalgico; ma comporta un rapporto attivo e fecondo non solo con ciò che è stato ma anche con ciò che sarà.

L'idea di tradizione implica un rapporto aperto col futuro, è fedeltà e gravidanza al tempo stesso; e non disdegna l'idea di progresso, pur respingendo la pretesa ideologica e messianica che il nuovo e l'ignoto siano per definizione superiori al vecchio e all'antico. Il punto di confluenza tra l'idea di tradizione e l'idea di progresso è nella convinzione ripresa dalla famosa massima di **Bernard de Chartres**: «Siamo nani sulle spalle di giganti». Dunque riusciamo a vedere più lontano di chi ci ha preceduto, come sostiene chi riconosce il progresso; ma ci è possibile farlo in quanto siamo sulle loro spalle, come sottolinea chi riconosce la tradizione. Se scendessimo dalle loro alte spalle saremmo solo nani, incapaci di vedere lontano e schiacciati dalla loro imponenza.

Nell'epoca totalmente immersa nel presente, senza memoria e senza futuro, possiamo dire che la tradizione abbia fatto ormai il suo tempo e non abbia più nulla da dirci? No, esattamente il contrario, è proprio oggi che ci è più che mai necessaria: il tempo della tradizione non è dentro questo o quel tempo, e oggi più di ieri, in un tempo così disorientato e sradicato, la tradizione ci sarebbe preziosa. Non è la tradizione che ha smesso di parlarci, siamo noi che abbiamo smesso di ascoltarla; non abbiamo orecchie per sentirla e occhi per vederla.

Ogni epoca è sempre stata legata a un filo di eredità, esperienze e valori; ma a maggior ragione un'epoca come la nostra che per prima ha spezzato quel filo ed è in vertiginosa mutazione, avrebbe ancor più bisogno di un contrappeso di tradizione per non perdersi nella giostra del nulla. Tradizione è il contrario di Dissoluzione, o *cupio dissolvi*.

A volte si liquida con formule false e nefaste l'impronta della tradizione; la si riconduce al fascismo, passepartout per ogni infamia o meglio per ogni cosa che si vuole infamare; oppure la si riporta al patriarcato, alle superstizioni, al passatismo, ai tabù. Ma la tradizione ha un respiro più grande e uno sguardo più alto e più lungimirante. La tradizione ci aiuterebbe a rimettere il tempo dentro i suoi cardini, come diceva **William Shakespeare**. E a capire e distinguere tra ciò che è provvisorio e ciò che è permanente, tra ciò che muta e ciò che nel mutamento persiste; tra ciò che sta in alto e ciò che sta in basso, ciò che viene prima e ciò che viene dopo.

Lo sosteneva anche Bernard de Chartres: «Siamo nani sulle spalle dei giganti»

In un giorno tutto preso dal momento, giova pensare a quel che dura e non finisce in giornata. La stella della tradizione.

UCCISE CON 37 COLTELLATE LA FIDANZATA AL SETTIMO MESE DI GRAVIDANZA



GIULIA TRAMONTANO, DISPOSTA LA PERIZIA PSICHIATRICA PER IMPAGNATIELLO

La Corte d'assise di Milano ha disposto una perizia psichiatrica nei confronti di Alessandro Impagnatiello, il trentunenne di Senago reo confesso dell'omicidio di Giulia Tramontano *(foto Ansa)*, la sua fidanzata al settimo mese di gravidanza. I giudici si sono riservati di nominare i periti e hanno rinviato al 27 giugno per l'incarico.

CAFFÈ CORRETTO

Il «professor» Carofiglio scopiazza senza dirlo

di **GUSTAVO BIALETTI**

Figuraccia social per **Gianrico Carofiglio**, il magistrato scrittore che dà del tu alla democrazia e alla letteratura. E che letteratura. Ieri su X ha svelenato su astensione e presunto ritorno del fascismo e ha vergato un signor post. Talmente efficace che infatti non era suo, ma di **David Foster Wallace**. Beccato dai follower, l'ex senatore del Pd se l'è cavata raccontando che l'aveva sentita per strada, senza sapere che era del mitico DFW.

Carofiglio, atterrito dai risultati delle elezioni, in prima battuta si traveste da profeta sull'ex Twitter: «Questo l'avevo scritto 5 anni fa: un ragazzo e una ragazza, per strada. Lui: "Ho il diritto di non votare". Lei: "Non votare è impossibile. Si può votare votando oppure stando a casa e raddoppiando il voto di un fascista, di un razzista, di uno di quelli"». Nel giro di pochi minuti viene smascherato e deriso da decine di seguaci, che gli segnalano puntualmente non solo il numero della rivista Usa dove uscì per la prima volta questo aneddoto raccontato da DFW (chiosa antifascista a parte), ma anche uno dei volumi italiani dove compare (*Considera l'aragosta*, Einaudi). Le reazioni più estreme, oltre a citare come possibile alternativa all'astensionismo il voto al generale **Vannacci**, suggeriscono al già provato **Carofiglio** che quando uno non va a votare «in realtà raddoppia il voto di un servo di **Soros**». Insomma, tra accuse di plagio e critiche per il fatto di credere che l'astensionismo colpisca solo la sinistra, per l'ex pm il post è stato un disastro. E ha provato a uscirne così: «Cinque anni fa, davanti alla Feltrinelli di Bari una ragazza disse a un ragazzo la frase di cui sopra. È verosimile che conoscesse la frase di **Wallace** (che io, allora, ammetto, non conoscevo) e se ne sia servita». Se n'è servito anche lui. Per fare una figuraccia terribile.



PLAGIO Lo scrittore Gianrico Carofiglio, ex senatore del Pd [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Sentieri selvaggi - Rete 4, ore 16.15
Dopo la fine della guerra di Secessione, un uomo torna a casa e si unisce a un gruppo di coloni per dare la caccia agli indiani che hanno attaccato la sua famiglia. Durante l'assenza degli uomini, la fattoria viene attaccata dai Comanches, con tragiche conseguenze.

Segreti - Iris, ore 17.30
Un vecchio e autoritario capofamiglia annuncia di voler dividere la terra tra le sue tre figlie, scatenando una serie di dinamiche distruttive tra di loro, i loro mariti e amanti ritrovati. La regista Moorhouse, supportata da un ottimo cast, si confronta con le complessità del romanzo da cui è tratto il film.

Endangered Species - Rai 4, ore 21.20
Una famiglia americana decide di fare un safari in Kenya per vivere un'avventura emozionante e riconnettersi tra loro. Tuttavia, il loro viaggio prende una piega drammatica quando il loro veicolo viene attaccato da rinoceronti.

La notte dell'agguato - Iris, ore 21.10
Un ex pistolero viene coinvolto nella protezione di una donna bianca minacciata da un pericoloso capo indiano che desidera vendetta per le sofferenze passate. Il film, un western classico diretto con maestria, si concentra sulla tensione e sul mistero, mantenendo alta la suspense grazie alla presenza minacciosa dell'antagonista invisibile.

Blade - 20, ore 21.05
Un misterioso cacciatore di vampiri di nome Blade si allea con un anziano uomo di nome Abraham per combattere i vampiri che si sono infiltrati nella società umana. Insieme scoprono un oscuro piano orchestrato dal malvagio capo dei vampiri, Deacon Frost, che mira a conquistare il mondo intero.

Le ultime 24 ore - Rai 4, ore 23.35
Dopo essere stato riportato in vita per soli 24 ore grazie a un intervento chirurgico sperimentale, il killer Travis Conrad deve collaborare con una superspia per vendicarsi della potente organizzazione criminale responsabile della morte della sua famiglia e cercare redenzione per i suoi peccati.

IL CONSIGLIO


Arian Wegener e Dominique Devenport in una scena della serie

Sissi 3
Canale 5, ore 21.20
"Prima puntata" - Dopo la sconfitta di Sedan, Napoleone III viene rovesciato e l'impero francese è finito per sempre. Franz è preoccupato, teme che qualcosa di simile possa accadere anche in Austria. Si rinnova il suo innato rifiuto per la debolezza, la negazione di ciò in cui crede.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo Fiction (Italia 2010) Regia di Riccardo Donna. Con Terence Hill
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Techetechetè Show

21.30 Alfredino Una storia italiana
Miniserie (Italia 2021) Di Marco Pontecorvo. Con Anna Foglietta, Francesco Acquaroli.

23.30 Porta a Porta Attualità. Un programma di Bruno Vespa
1.15 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.50 RaiNews24 News

RAI 2

6.10 La grande vallata Telefilm (Usa 1965)
7.00 Un'estate in Algarve Film/Sentimentale (Germania 2019)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
9.30 Atletica Leggera Europei Roma 2024 5ª giornata Sessione mattutina Sport/Atletica (2024)
10.55 Tg2 Flash News
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (1996)
17.10 Squadra Speciale Stoccarda Telefilm (2009)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Serie (2003) Con Gary Cole, Sean Murray, Wilmer Valderrama
19.40 S.w.a.t. Serie (2017)
20.30 Tg2 News

21.00 Atletica Leggera Europei Roma 2024 5ª giornata - Sessione serale **Sport/Atletica**
Telecronaca di Franco Bragagna.

23.00 La Storia siamo noi Documentario
0.25 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
2.00 Appuntamento al cinema Anteprima

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
9.40 Restart Rubrica
11.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg3 L.i.s. News
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 15 Viaggi
17.50 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.15 Viaggio in Italia Documentario
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi
Show (Italia 2024) Piero Chiambretti racconta e celebra le donne in un comedy show.

0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 Protestantesimo Religioso. Con Claudio Paravati
1.35 Sulla via di Damasco Religioso
2.15 RaiNews24 News

RETE 4

6.45 Prima di domani Approfondimento
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 11 Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.15 Sentieri selvaggi Film/Western (Usa 1956) Regia di John Ford. Con John Wayne, Jeffrey Hunter
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Prima di domani Approfondimento. Berlinguer affronta argomenti di politica, economia ed i principali casi di cronaca ed attualità

21.25 È sempre CartaBianca
Approfondimento (2024) Bianca Berlinguer conduce dando voce a tutte le opinioni.

0.50 Dalla parte degli animali Kids Rubrica. Una giovanissima squadra d'eccezione ci mostra i segreti degli animali attraverso gli esperti
2.30 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (2023) Con Katherine Kelly Lang, Jacqueline MacInnes Wood
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 Io canto Family Pillole Musicale
14.50 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore. Con Myrta Merlino
18.45 Caduta libera Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

21.20 Sissi 3
Serie (Germania 2023) Con Dominique Devenport, Jannik Schumann, Marcus Grusser, David Korbmann, Tanja Schleiff.

0.30 Tg5 - Notte News
1.04 Meteo.it Meteo
1.05 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

ITALIA 1

6.40 Una mamma per amica Telefilm (2000) Con Lauren Graham, Alexis Bledel, Melissa McCarthy, Scott Patterson, Kelly Bishop, Edward Herrmann
8.25 Chicago Fire 11 Serie (Usa 2022)
9.15 Chicago P.d. 10 Serie (Usa 2022)
12.10 Cotto e mangiato Il menù Cucina
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson 14 Sitcom (2002)
15.15 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.40 Ncis New Orleans 5 Serie (Usa 2018)
17.30 The Mentalist 5 Telefilm (Usa 2012)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 5 Serie (2004)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)

21.20 Le Iene presentano: Inside
Inchieste Gaetano Pecoraro conduce una nuova inchiesta sullo stato del sistema sanitario.

1.10 Zelig Lab Show. Una nuova generazione di comici provenienti da tutta Italia si esibisce sul palco dello storico teatro Zelig. Con Davide Paniate
2.20 Cotto e mangiato Il menù Cucina

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Conducono Alessandra Sardoni ed Edgardo Gulotta
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.15 Di martedì
Attualità Il talk show condotto da Giovanni Floris su politica, cultura, consumi, costume, società.

1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Camera con vista Politica
2.20 L'aria che tira Attualità
4.30 Tagadà Attualità

TV 8

9.30 SkyTg24 News
9.35 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
10.55 Tg News SkyTg24 News
11.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
12.25 Tris per vincere Gioco
13.40 Il pericolo del successo Film/Thriller (Usa 2022)
15.30 La lingua dell'amore Film/Sentimentale (Canada 2021)
17.15 La sorella della sposa Film/Sentimentale (Usa 2019)
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.15 Tris per vincere Gioco
21.30 Quattro matrimoni Reality
0.00 Sex and the City 1 Serie/Commedia (1998)

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
11.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.35 Famiglie da incubo Inchieste
15.35 Storie criminali Inchieste
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
20.30 Basket, Serie A Finale (Gara 3) EA7 Emporio Armani Milano-Virtus Segafredo Bologna Sport/Basket (2024)
23.15 Il giorno del giudizio Attualità. Nove racconta la cattura del latitante Michele Zagaria
0.35 Ostia criminale La Mafia di Roma Documentario (Italia 2020)
2.25 Naked Attraction Uk Docureality
5.10 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4

9.00 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
10.25 Senza traccia Telefilm (2002)
11.55 Bones 5 Serie (2009)
13.25 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
14.10 The Good Fight 5 Serie (Usa 2021)
16.00 Lol :-) Sitcom (Canada 2011)
16.05 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
17.35 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
18.20 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
19.05 Bones 5 Serie (2009)
20.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
21.20 Endangered Species Caccia Mortale Film/Thriller (Kenya 2021)
23.00 Wonderland Rubrica
23.35 Le ultime 24 ore Film/Thriller (Usa 2017)
1.15 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)

IRIS

8.50 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
9.35 Sfera Film/Fantascienza (Usa 1997)
12.20 Presunto innocente Film/Thriller (Usa 1990)
14.50 Waterworld Film/Fantascienza (Usa 1995)
17.30 Segreti Film/Drammatico (Usa 1997) Regia di Jocelyn Moorhouse. Con Jessica Lange, Michelle Pfeiffer, Jennifer Jason Leigh
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.10 La notte dell'agguato Film/Western (Usa 1969) Regia di Robert Mulligan. Con Gregory Peck, Eva Marie Saint, Robert Forster, Nolan Clay
23.30 Rullo di tamburi Film/Western (Usa 1954)
1.40 Presunto innocente Film/Thriller (Usa 1990)

CIELO

8.45 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
9.50 Sky Tg24 News
9.55 Cuochi d'Italia Cucina
10.55 Celebrity MasterChef Italia Show
13.25 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 Gomorra - La serie 1 Serie (Italia 2014)
23.25 L'amante russo Film/Drammatico (Francia 2020)

20

10.40 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
11.30 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
13.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
14.05 Blindspot 3 Telefilm (Usa 2017)
15.50 Walker Serie (Usa 2021)
17.35 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
19.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
20.05 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
21.05 Blade Film/Azione (Usa 1999) Regia di Stephen Norrington. Con Wesley Snipes, Stephen Dorff
23.40 Smokin' Aces Film/Azione (Uk/Francia/Usa 2006) Regia di Joe Carnahan. Con Jeremy Piven, Ben Affleck, Andy Garcia
1.50 Arrow 8 Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

12.55 Atletica Leggera, Europei Roma 2024 5a giornata (Sessione mattutina) Sport/Atletica (2024)
15.30 Diretta Azzurra Sportivo
16.15 Speciale Tg Sport Patrizio Oliva Sportivo (2024)
16.25 Nuoto Artistico, Europei Belgrado 2024 Finale individuale (Programma Tecnico) Sport/Nuoto (2024)
19.00 Atletica Leggera, Europei Roma 2024 5a giornata (Sessione serale) Sport/Atletica (2024)
21.05 Basket, Serie A2 Finale Gruppo Oro (Gara 3) Pallacanestro Trieste-Acqua S.Bernardo Cantù Sport/Basket (2024)
23.00 Atletica Leggera, Europei Roma 2024: 5a giornata (Sessione serale) Sport/Atletica (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.20 John Wick **8.05** Beata te **9.55** Ubriachi d'amore **11.35** Inside man **13.45** Crazy, stupid, love. **15.45** Shark 2 - L'abisso **17.45** John Q **19.45** The collective **21.15** L'amore non va in vacanza - Regia di Nancy Meyers. Con Cameron Diaz, Kate Winslet, Jude Law, Jack Black, Eli Wallach, Edward Burns, Rufus Sewell **23.35** Attacco al potere 3 - Regia di Ric Roman Waugh. Con Gerard Butler, Tim Blake Nelson, Morgan Freeman **1.40** Good Kill **3.25** Jumanji - The next level **5.30** I limoni d'inverno

Sky Cinema 2
6.35 Dal tramonto all'alba **8.25** Questo o quello - Speciale **8.40** Blade Runner **10.40** BlackBerry **12.40** Arrival **14.40** Elizabeth **16.50** La chimera **19.05** Donnie Brasco **21.15** Quando c'era Berlinguer **23.15** Quando **1.10** White oleander - Oleandro bianco **3.00** After Yang **4.35** Le fate ignoranti

Sky Cinema Family
6.35 Mia e il leone bianco **8.15** L'ispettore Ottozampe e il mistero dei misteri **9.45** Un fantasma per amico **11.20** Piovono polpette **12.55** Il viaggio di Fanny **14.35** Una spia al liceo **16.15** Show dogs - Entriamo in scena **17.50** L'ape Maia - Le Olimpiadi di miele **19.20** Le 5 leggende **21.00** Mia e il leone bianco **22.45** Biancaneve **0.35** Rosanero **2.10** Paddington 2 **3.55** L'ispettore Ottozampe e il mistero dei misteri **5.25** Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi

Sky Cinema Drama
6.40 Close **8.25** The Eichmann Show - Il processo del secolo **10.05** Forever young - Les amandiers **12.15** Oltre le regole - The Messenger **14.10** Million dollar baby **16.25** Venuto al mondo **18.40** La versione di Barney **21.00** Morto per un dollaro **22.50** L'infiltrato **0.30** Million dollar baby **2.40** L'immensità **4.20** Giovani ribelli - Kill your darlings

Sky Crime
6.00 Profondo nero di Carlo Lucarelli **6.55** Online - Connessioni pericolose **7.35** Ti amo da morire **8.30** Delitti a circuito chiuso **9.25** Delitti a circuito chiuso **10.20** Delitti a circuito chiuso **11.15** Delitti a circuito chiuso **12.10** Delitti a circuito chiuso **13.05** Delitti a circuito chiuso **14.00** Delitti a circuito chiuso **14.55** Delitti a circuito chiuso **15.50** Delitti a circuito chiuso **16.45** Delitti a circuito chiuso **17.40** Delitti a circuito chiuso **18.35** Delitti a circuito chiuso **19.30** Delitti a circuito chiuso **20.25** Delitti a circuito chiuso **21.20** La ragazza nella scatola **22.55** Ti amo da morire **23.50** Delitti a circuito chiuso **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Delitti a circuito chiuso **2.35** Mostri senza nome - Firenze **3.30** Mostri senza nome - Firenze **4.25** Amore malato - Gli angeli della morte di Saronno

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** The Last Alaskans **11.35** The Last Alaskans **12.30** The Last Alaskans **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Chi cerca trova **21.55** Chi cerca trova **22.50** Chi cerca trova **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto

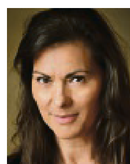
DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **SILVIO CALVIGIONI TOMBOLINI**

«Chic e leggeri: siamo il brand del comfort»

Il simbolo della terza generazione porta il marchio a Pitti Uomo: «Festeggiamo i 60 anni, crediamo di essere contemporanei conservando le radici. Naturale il binomio con lo sport: agli atleti serve qualcosa di elegante ma comodo nel guardaroba»

di **PAOLA BULBARELLI**



■ Sessant'anni e non sentirli. Anzi. Lo spirito è quello di un giovane ragazzo che vede il futuro davati a sè. Così si presenta Tombolini a Pitti Uomo: carica da vendere e mille progetti da portare avanti con slancio. «Siamo pronti per festeggiare qui a Firenze i primi sessant'anni del brand creato da mio nonno Eugenio», racconta alla *Verità* Silvio Calvigioni Tombolini, terza generazione di una famiglia che ha da subito puntato in alto. «Sessant'anni di navigazione a volte burrascosa ma spesso con il vento in poppa grazie a una grande truppa che ci ha aiutato ad arrivare a questo primo traguardo molto importante».

L'inizio?

«Mio nonno è sempre stato nel campo della confezione, era un apprendista diventato sarto con il pallino di rendere la sua sartoria una industria. Aveva nelle sue vene, nelle sue corde l'obiettivo di avere una fabbrica efficiente ed efficace, quindi l'industrializzazione dei prodotti è stata una delle sue grandi mire e c'è riuscito con il suo lavoro, era un grande lavoratore. Aveva iniziato nel 1964 a Urbisaglia, mosso da grandi passioni, un bellissimo uomo che amava il lavoro e lo sport. Noi, ancora oggi dopo 60 anni ci ispiriamo ai suoi valori, cerchiamo, insieme alle nostre maestranze che ci hanno accompagnato in questi 60 anni, di portare avanti i suoi insegnamenti e da alcuni mesi cuciamo all'interno dei nostri abiti il suo motto: "Il futuro ha radici antiche"».

Si parte dalla storia per guardare al domani.

«Per noi le radici rappresentano molte cose, non sono solo i suoi insegnamenti, le radici sono il territorio le Marche, per noi un riassunto dell'Italia, una regione al plurale in tutti i sensi, siamo immersi nelle colline marchigiane. Quest'anno abbiamo rinnovato il nostro spazio inserendo due ulivi che rappresentano anche la nostra terra, noi abbiamo un'azienda agricola e produciamo anche l'olio Tombolini unendo le passioni di mio nonno, il lavoro, lo sport, il territorio e in ogni valore abbiamo preso spunto per rappresentarlo sia nei prodotti che nell'immagine aziendale. Crediamo di essere contemporanei conservando le radici».





MODELLI
Sopra, in posa, Silvio Calvigioni Tombolini. A fianco due modelli che indossano i capi del famoso brand marchigiano

Anche lei da sempre in azienda?

«Già da piccolo camminavo all'interno della fabbrica insieme alla mia famiglia e a tutti i nostri collaboratori, respirando l'odore delle produzioni, dei tessuti, della sartoria. Insieme, piano piano, abbiamo voluto in questi anni rendere l'azienda sempre più contemporanea. Per noi significa renderla vicina a ciò che i consumatori oggi ricercano quindi di un'azienda che a livello di prodotto riesce a dare risposte per quanto riguarda il comfort».

In che modo?

«Attraverso la collezione Zero Gravity siamo riusciti a dare a tutto il guardaroba maschile una leggerezza inimitabile, siamo l'azienda del comfort, siamo fieri di essere stati primi e stiamo diventando sempre più internazionali grazie a questa linea che ci contraddistingue. Il passo per unire comfort e sport è stato breve: è nata TMB alcune stagioni fa, si è sviluppata in una maniera importante e quest'anno ci siamo regalati per i 60 anni una collaborazione internazionale perché vestiremo per due anni la squadra di Cristiano Ronaldo, l'Al-Nassr in Arabia. Presenteremo questa capsule proprio al Pitti, tutta lavabile in lavatrice, tecnica, con tagli e dettagli sartoriali. Anche in questo caso c'è un collegamento con lo sport, una delle passioni del fondatore. Tutto ritorna, le radici sono i valori la terra, le Marche, il comfort, lo sport pochi elementi distintivi e facilmente comprensibili dal consumatore finale».

Voi avete vestito diverse squadre di calcio.

«Dall'Inter alla Lazio alla Roma. Quest'anno stiamo vestendo l'Asburgo in Germania. Ma in generale tutti gli sport: vestiamo ad esempio, le gemelle Villa del basket. Gli sportivi hanno sempre bisogno di qualcosa di elegante nel guardaroba, però hanno voglia di indossarlo in maniera semplice e confortevole».

Quanti negozi avete nel mondo nel mondo?

«Otto negozi monobrand tra la Cina, il Qatar, l'Uzbekistan, il Kazakistan con un piano di sviluppo importante nel Middle East e nel sud Arabia. Abbiamo rinnovato il concept store e al Pitti lo presenteremo. Clienti totali 350. I mercati più importanti sono l'Europa, Nord America e Middle East, Sud America e Australia. La nostra produzione è destinata per il 70% al mercato estero».

Il futuro?

«Innanzitutto c'è la Fondazione Eugenio Tombolini, che si occuperà di dar vita a una scuola di sartoria interna all'azienda, che ha sede a Colmurano in provincia di Macerata. La fondazione si occuperà quindi di formazione, per avvicinare i giovani al mondo del lavoro ed incentivare i più piccoli alla creatività. Importante sarà il legame della fondazione con lo sport per aiutare e sostenere i ragazzi con le scuole di tutti gli sport. Il rapporto con il territorio è sempre stato determinante, così come quello con le persone. Da qui la naturale propensione a uno sviluppo nel rispetto dell'ambiente e del territorio, iniziato già da tempo. L'obiettivo vedrà anche la riduzione delle emissioni, per rimanere al passo nel mercato in termini di competitività e innovazione. L'azienda ha saputo costruire anno dopo anno una filosofia green, dando vita a prodotti ecosostenibili, puntando sulla durata di vita dei capi, sul riciclo e su una ricerca ad alta tecnologia».

Collezioni 2025, sfilate a Firenze Attenzione a classico e tradizione

Alla Fortezza da Basso fino a venerdì in passerella anche Eton, Ecoalf e Date

■ L'edizione estiva di Pitti Uomo, la numero 106, si svolgerà alla Fortezza da Basso di Firenze da oggi fino al 14 giugno 2024. In questi giorni, come in una grande vetrina, si accenderanno le luci sulle collezioni della Primavera/Estate 2025 di circa 790 brand, di cui il 43% esteri. Accanto al menswear, anche tanto lifestyle con accessori e oggetti di design. Nomi di grande impatto figurano nel programma di questa edizione. A partire dalla presenza di **Paul Smith**, protagonista di un evento speciale. E poi **Marine Serre**, Guest Designer del Pitti. Tra gli eventi da non perdere, la prima sfilata del brand di culto Pierre Louis Mascia, e il debutto di una capsule di moda maschile di Plan C di **Carolina Castiglioni**. Tante le proposte per la prossima estate 2025 che, anche questa volta, strizzano l'occhio al classico e al tradizionale. Eton, brand maschile di luxury shirt fondato nel 1928 in Svezia e distribuito in 50 paesi nel mondo, combina talento artigianale ed eccellenza sartoriale, svelando una collezione nata dall'incontro fra ispirazione architettonica e un tailoring magistrale. Tributo a un knowhow leggendario, il guardaroba per il prossimo anno ruota intorno a un capo simbolo del brand: le camicie formali. Per la nuova stagione, la maison ridefinisce il concetto di abbigliamento smart-casual, adattandolo al gentleman moderno con una predilezione per il lusso e la lavorazione artigianale e che garantisce agli uomini più esigenti la massima versatilità. Dalla storia al futuro lo spiegano da Ecoalf. «Noi di Ecoalf crediamo nella moda che abbia uno scopo. Il nostro impegno risiede nel proteggere la nostra risorsa più preziosa: l'acqua, nel ridurre le emissioni per raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2030 e nel sostenere la circolarità nel settore della moda. Negli ultimi 15 anni abbiamo risparmiato più di 54 miliardi di litri d'acqua con le nostre collezioni». A questo Pitti Ecoalf si presenta con una collezione monomateriale al 68% per evitare rifiuti in discarica e massimizzare le risorse limitate. Lino riciclato della collezione di abiti, pantaloni, camicie e top. Giacche in nylon riciclato che implementano la tintura in capo e la tecnologia Tonello che riduce al minimo il consumo di acqua restituendo l'acqua utilizzata all'ecosistema pulita e non inquinata.

Un ritorno in Fortezza per Date, brand di scarpe, che rappresenta non solo una tappa importante ma anche il preludio di un anniversario, il ventesimo, che sarà celebrato il prossimo anno. Date presenta Color Collision che guarda agli anni Ottanta in chiave attuale, concentrandosi sulla sperimentazione dei materiali – pelle, nylon e mesh, nella cura dei dettagli, loghi retro, uso della spugna, una combinazione cromatica d'effetto e tonalità fluo.

Garmont Uncharted debutta per la prima volta al Pitti con la linea di scarpe Unit Garmont dedicata alla sperimentazione sostenibile: presenterà in occasione della kermesse le novità della prossima primavera estate 9.81 Urban Speed e 9.81 Urban Engage.

P.Bul.

TENDENZE

La polo zip di Svevo lancia il nuovo Punto Limone

■ Con un peso di soli 200 grammi, l'iconica polo zip di Svevo, realizzata in cotone Supersoft di prima qualità si presenta a Pitti con l'innovativo Punto Limone, tridimensionale proprio come la scorza del frutto. Il nuovo Punto Limone, possibile grazie a telai Bentley anni Cinquanta unici al mondo, elementi cardine della manifattura Somma & C proprietaria del brand, è stato studiato con l'obiettivo di garantire alla polo Svevo massima leggerezza e traspirabilità.

È infatti grazie alla tridimensionalità di questa lavorazione e alla finezza del filato con cui è realizzata che si assicura il passaggio dell'aria e, allo stesso tempo, una consistenza materica importante.

L'aria è il miglior isolante termico e così la polo in Punto Limone di Svevo sarà anche un'eccellente e naturale difesa dal clima più caldo. Svevo si lancia in nuove sfide per superare i propri standard d'eccellenza: la quarta generazione della famiglia Somma, fondatrice del brand di maglieria di altissimo pregio, è pronta anche per la stagione SS 2025 a esplorare tecnologie all'avanguardia e tessuti inediti e sostenibili, attingendo alla sua passione per l'artigianalità di lusso e a un patrimonio che vanta 120 anni di storia. Una storia indissolubilmente legata alla famiglia Somma, che nel secolo scorso trasformò il proprio talento manifatturiero in una vera e propria arte della «maglieria sartoriale».

Pioniere di questa impresa fu Nicola Somma, stabilitosi a Bari nel 1892 per aprire una catena di negozi di maglieria da uomo e donna, la cui produzione puntava, allora come oggi, su qualità eccelsa e autenticità.

Oggi alla guida di una realtà industriale che rappresenta la maestria artigianale italiana, è arrivata la quarta generazione: ci sono Mario Somma, amministratore delegato di Somma & C e creative director del marchio Svevo, e Vittoria Somma, che opera come direttore produzione/prodotto della Somma & C.

P.Bul.



ICONICA
La polo di Svevo

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Con queste elezioni si apre una pagina bianca

Ora vedremo cosa saprà fare Giorgia Meloni. Si apre una pagina bianca, e ritengo vada scritta. Non devono esserci più remore. Le temute accuse di «fascismo» che penso finora abbiano limitato il premier nella sua azione, risultano cancellate dal volere dei cittadini. Non deve più attendere la patente di antifascista da parte di opposizioni che riescono a strumentalizzare anche lo sport. Salute, sicurezza, giustizia e clandestinità sono lì ai nastri di partenza, attendono lo starter: via col vento del consenso! Non ci sono più alibi. In Europa la partita sarà difficile. Pare che il «modello Ursula» sia confermato. Marine penso stia aspettando Giorgia. Che le nostre «eroine» riescano almeno a non farci imporre altri legacci dopo l'ultimo, quello del tappo alla bottiglia.

Luca Labozzetta
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Un bis di Ursula? Uno schiaffo a chi ha votato

Caro Giordano, nonostante le ipotesi sulle possibilità della destra di influire sulla prossima Commissione, credo purtroppo che la Meloni contribuirà alla conferma dell'incapace Von der Leyen (o chi per lei).

Roberto Franzi
Milano

Mi auguro di no. Con tutte le forze. Certo: le dichiarazioni di Ursula von der Leyen che si dice pronta, per avere una nuova investitura, a parlare in primo luogo con le forze «che hanno collaborato con il Ppe» ma nello stesso tempo «lascia le porte aperte ad altri», non mi tranquillizzano nemmeno un po'. È presto per conoscere le decisioni che verranno prese. Anche i numeri dell'Europarlamento sono incerti, dal momento che i gruppi non si sono ancora formati. Quindi di certezze non ce ne sono. Ma se davvero dal grande scossone europeo, da quel segnale chiaro e clamoroso che gli elettori hanno dato a Bruxelles, nascesse una nuova stagione Ursula, con la medesima presidente e la medesima maggioranza a sostenerla, sarebbe uno schiaffo in faccia a quei pochi che hanno votato. E un incoraggiamento agli altri per non andare mai più a votare. E se Giorgia Meloni utilizzasse il suo indiscusso successo elettorale e il ruolo di primo piano acquistato fra le macerie dell'asse franco-tedesco per sostenere questa sciagurata continuità mentre gli europei chiedono a gran voce un profondo cambiamento, sarebbe una delusione. Non voglio credere possa accadere.

Tutti i sondaggi catastrofisti sono stati smentiti

Le elezioni europee hanno fotografato una realtà molto lontana dai sondaggi che da circa un anno venivano citati da alcuni giornali italiani. Il ritornello del governo in crisi, con «la fine della luna di miele con gli italiani» si è rivelato una clamorosa fandonia: il tracollo del Movimento 5 stelle non era stato previsto da nessun sondaggista e la profezia della sparizione di Forza Italia sembra attendibile quanto gli oroscopi di improvvisati astrologi chiacchieroni. Insomma, l'attività dei sondaggisti risulta infine molto lontana da un'analisi ponderata basata su criteri scientifici, mostrando invece una forte ed eccessiva tendenza a soddisfare le aspettative del cliente che ha commissionato il sondaggio. Insomma, i sondaggi stanno perdendo molto del loro valore statistico e scientifico, per compiacere invece i desideri della propaganda politica. Dovremmo tenere ciò in maggiore considerazione.

Cristiano Martorella
email

Da Giorgia Meloni a Marine Le Pen, hanno vinto le donne

Il dato politico che emerge non solo in Italia, ma un po' in tutta Europa è quello di una grande vittoria delle donne. In Italia abbiamo la donna più vincente di tutte, e cioè Giorgia Meloni che ha incrementato cospicuamente la percentuale di voti già altissima delle politiche, arrivando nonostante il periodo di grandi tensioni economiche e politiche internazionali, che di solito non premia chi è al governo, alle soglie del 30%, e mai così decisiva per i futuri equilibri europei e internazionali. A seguire in Italia Elly Schlein, la quale contro ogni previsione, comprese le mie a dire il vero, straccia ogni oppositore interno al Pd ed esterno entro il campo largo arrivando intorno al 24%, e relegando Paolo Gentiloni e Giuseppe Conte al ruolo di illustri panchinari a vita. In Europa risultano consolidate le due dame di Bruxelles Ursula von der Leyen e Roberta Metsola, entrambe per altro collegate da un rapporto di assoluta cordialità proprio con Giorgia Meloni. Sull'altro versante di Ursula e Roberta c'è poi un'altra donna risultata vincente in queste elezioni, e cioè l'eterna Marine Le Pen che ha stracciato almeno in una conta proporzionale il presidente in carica Emmanuel Macron, costretto a sciogliere frettolosamente le Camere e andare a elezioni anticipate. Per completare il successo femminile devo citare, molto al di là delle mie preferenze personali, anche Ilaria Salis, che è stata eletta (sic) a Bruxelles, trascinando il duo Bonelli-Fratoianni al successo. Insomma, le donne sono protagoniste in questa Europa un po' stanca della politica, ma che alcune energiche signore di ogni tendenza tengono in piedi con redini ben salde, o direttamente dal governo di un grande Paese come la più vincente di tutte Giorgia Meloni, o in altri ruoli importanti di coordinamento collegiale, o di capitane indiscusse dell'opposizione.

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

L'astensionismo non deve più farci meravigliare

A ogni elezione l'astensionismo aumenta, e puntualmente ci meravigliamo di questo. Si fanno analisi per comprendere le motivazioni che spinge metà dell'elettorato a disertare le urne. Il problema è che tanti sono delusi da una politica inconcludente e logorroica. Per questo sarà assai difficile frenare questo fenomeno.

Gabriele Salini
email

Malgrado l'affluenza la maggioranza si trova rafforzata

Questo voto conferma che il primo partito in Italia, e credo anche in Europa, è quello di chi si è astenuto. Da noi, in sintesi, si registra l'avanzata di Fratelli d'Italia con una sostanziale tenuta degli alleati di maggioranza. Il risultato dell'opposizione sorprende invece più di uno, specie dentro il Pd, con un calo evidente del M5s e e probabile litigiosità in aumento. Non so come si tradurrà il risultato in Europa: ho poche, anzi pochissime speranze che nell'Ue possa cambiare qualcosa. Ma con la maggioranza rafforzata e la prospettiva di navigazione relativamente tranquilla per un paio d'anni, mi aspetto che da noi venga rispettato il programma elettorale e soprattutto la riforma della giustizia, considerando le difficoltà a muoversi su altri campi.

Gianmauro Pasquale
Genova

Sull'Ucraina si sono già scatenati gli avvoltoi

Curioso, se non ridicolo, il fatto che ormai sono stati molto più numerosi gli incontri per la ricostruzione dell'Ucraina, Paese ancora in fase di attiva distruzione, piuttosto che sensati colloqui di pace. L'articolo di Giuseppe Liturri sulla *Verità* delinea impietosamente la situazione mettendo in fila qualche dato, non molti ma fondamentali per seguire la via che porterebbe alla comprensione. L'immagine che risulta è quella di un gruppo di «saprofagi» caracollanti attorno alla carogna, preoccupati unicamente di riuscire a strappare un boccone alla fame degli altri, ma soprattutto in attesa che il grande avvoltoio abbia finito di saziarsi. L'industria europea mostra la corda; quella americana, trainata dall'industria militare, aumenta a due cifre. L'Europa non acquista più gas e petrolio dai russi a buon mercato ma dagli amici americani, divenuti il primo esportatore mondiale di Gnl, a caro prezzo. Nell'ultimo pacchetto di sanzioni in elaborazione pare si preveda anche il blocco delle esportazioni di auto di lusso, cioè auto tedesche, verso la Russia dando così il colpo finale all'industria tedesca e italiana a traino. Siccome tutto questo è incomprensibile, provo a metterla sul «religioso», cercando di immaginare cosa direbbe Girolamo Savonarola: «Pentitevi! Avete sparso per il mondo morte e distruzione nel corso dei secoli, depredato e occupato popoli senza alcun riguardo ed è quindi giunto il momento di pagare il fio delle vostre colpe». Purtroppo, di questo passo, temo che il risultato sarà tale da pareggiare ogni nefandezza commessa in passato.

Valerio Puccini
email

Imporre governi senza voto alle urne vìola la Carta

Nel settembre 2019 il governo Conte 1 cedeva il passo al Conte 2. Due coalizioni del tutto diverse, due maggioranze antitetiche e quindi due governi radicalmente agli opposti l'uno dall'altro, nonché una guida della collettività su basi, presupposti e princìpi assolutamente contrastanti con quelli su cui si basava l'esecutivo precedente. Un vero e proprio capovolgimento politico. Credo che nessuno possa negarlo. Peraltro questo stravolgimento è stato attuato senza alcun coinvolgimento attivo dell'opinione pubblica, senza alcun avallo da parte del corpo elettorale. Allora c'è da chiedersi: non sono eventi come questo a configurare i veri sfregi alla Carta costituzionale? Queste decisioni prese da pochi protagonisti senza alcun consenso popolare, non sono esse un grave oltraggio ai fondamenti di un regime democratico? E tutti i «cortigiani» in silenzio, mentre sarebbe necessario un serio approfondimento sui fatti e le collusioni di allora e sui loro protagonisti.

Enrico Venturoli
Roma

LA SCOMMESSA

Grazie a Sinner e alla Paolini in Italia esplode la tennis mania



di **CESARE LANZA**

Mai come nelle ultime due settimane abbiamo avuto una testimonianza diretta della tennis mania che ha contagiato gli italiani. In ogni bar in cui entravi, da Nord a Sud, i televisori erano sintonizzati sul Roland Garros, il più azzurro di sempre. Non solo per vedere **Jannik Sinner**, ma anche **Jasmine Paolini**, per la prima volta finalista Slam, stesso traguardo raggiunto a Parigi dal doppio maschile e femminile. Di buon auspicio in vista delle Olimpiadi, che si giocheranno a Parigi e quindi per il tennis di nuovo al Roland Garros.

Solo un mese fa scrivevo che la **Paolini** aveva fatto un salto di qualità innegabile e che presto sarebbe diventata una top 10: non immaginavo così presto e ora, con Jasmine numero 7 del mondo, festeggiamo un altro record italiano, quello di avere due top 10 sia in campo maschile che femminile. Ma altri azzurri festeggiano il best ranking. **Matteo Arnaldi**, ora n. 34, a meno 20 punti dalla 32esima posizione e quindi vicino a essere testa di serie a Wimbledon (gli permetterebbe di evitare le qualificazioni). **Flavio Cobolli**, in continua ascesa, n. 50. Ora abbiamo cinque giocatori (tutti tra i 22 e i 23 anni) nella top 50: potevano essere sei ma **Lorenzo Sonego** ha perso nove posizioni e ne è uscito. Solo gli Usa fanno meglio di noi, con 6 giocatori, ma nessuno nella top 10 e noi, con Jannik, per la prima volta occupiamo il gradino più alto del podio. Rimane il dispiacere per la sua sconfitta contro **Carlos Alcaraz**. Se **Sinner** non si fosse dovuto fermare settimane per il problema all'anca, penso che quella partita l'avrebbe portata a casa: anche contro il fenomeno spagnolo, ora sulla terra rossa gioca da numero uno.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

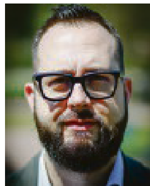
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

«La paga è scarsa» Scrutatrice lascia il seggio elettorale e viene denunciata

Perde il controllo dell'auto e finisce dentro una scarpata: il suo cane corre per chilometri e abbaia in cerca di aiuto

di **CARLO MELATO**



■ Una donna di 24 anni è stata denunciata a Qualiano (Napoli) dai carabinieri della locale stazione per abbandono di seggio senza legittimo motivo. Impiegata come scrutatrice in un seggio elettorale della cittadina, la donna ha lasciato il suo posto sabato in serata. Non è più tornata e ha inizialmente fornito giustificazioni senza fondamento. Poi ha ammesso di non voler tornare perché la paga da scrutatrice era troppo bassa. Le operazioni nel seggio sono comunque proseguite in maniera regolare. [*Repubblica Napoli*]

VOLPONE Ha acceso una sigaretta elettronica (una Iqos) sul volo Brindisi-Bologna, mentre l'aereo stava per decollare. E per questo un uomo di 40 anni è stato multato per circa 2.000 euro e gli è stato impedito di volare. L'episodio è accaduto venerdì sera all'aeroporto del Salento, mentre il vettore della Ryanair effettuava l'ultimo giro di pista prima del decollo. L'uomo ha acceso la sigaretta elettronica, ma lo staff della compagnia low cost se ne è accorto. Il passeggero ha provato a giustificarsi per evitare il peggio, ma è stato invitato a scendere, perdendo il diritto di volare, mentre l'aereo tornava alla base di partenza. Poi il vettore è ripartito (con un pizzico di ritardo). [*Leggo.it*]

BLASONE Sorpreso a copiare, è stato sospeso dagli esami per sei mesi. È accaduto a uno studente della facoltà di economia dell'università Bocconi di Milano: il professore lo ha visto mentre stava cercando informazioni sullo smartphone. Il giovane è stato immediatamente fatto alzare e mandato via dall'aula, prima di essere punito con sei mesi di sospensione della sessione d'esame. Il ragazzo ha fatto ricorso al Tar della Lombardia contro il provvedimento emesso dalla Bocconi. Nel farlo ha provato a giustificarsi dicendo che stava controllando il telefono per avere informazioni sullo stato di salute di un familiare. [*Blitzquotidiano.it*]

COREOGRAFIE Un motociclista acrobata si esibisce per le strade di Caracas, capitale del Venezuela. Il presidente Nicolás Maduro ha dichiarato «sport nazionale» le acrobazie in moto [Ansa]

SEGNO La piccola Rebecca nasce sotto il segno dei Gemelli ma sicuramente avrà un rapporto speciale con il mare: la mamma l'ha letteralmente partorita in spiaggia. È accaduto a Pozzuoli, zona Flegrea. La donna, incinta al nono mese di gravidanza, non si aspettava proprio in queste ore il lieto evento. Ma si sa,

Scomparsa da giorni viene ritrovata morta ancora tutta vestita nel ventre di un pitone

non sempre si riesce a calcolare quando una nuova vita verrà alla luce. Dunque la donna si era concessa un po' di relax e frescura dalle temperature torride del Napoletano nelle ultime ore andando al mare poco distante da casa in un lido di via Miliscola. Quando è accaduto qualcosa di non prevedibile: ha iniziato ad accusare dolori alla pancia. Aveva rotto le acque, segno inequivocabile che stava per partorire. Così, di prima mattina, si è riparata in una cabina su un lido e con l'aiuto di alcuni presenti ha partorito. [*Fanpage.it*]

RISOLUTI Rocambolesca rapina nella notte a San Gregorio, nel Catanese, fortunatamente sventata dall'intervento degli uomini dell'Arma dei carabinieri. Alcuni malviventi hanno tentato di ripulire una banca con un escavatore. I fatti sono avvenuti intorno alle 3.30 della notte. Il gruppo di rapinatori si è presentato davanti a una delle sedi della banca Monte dei Paschi di Siena a bordo di un escavatore che poco prima avevano rubato nella zona. Poi, azionando la macchina, hanno divelto l'ingresso dell'istituto di credito e hanno provato a portare via due bancomat e una cassa continua con all'interno il contenuto. A quel punto è scattato l'immediato intervento dei carabinieri. Alla vista dei militari, i rapinatori si sono subito dati alla fuga. I malviventi sono riusciti a portare via solo uno dei due bancomat, lasciando a terra, sradicati dal muro dell'istituto di credito, la cassa continua e l'altro sportello automatico. (**Eleonora Panseri**) [*Fanpage.it*]

PREVENZIONE Con l'arrivo del caldo, in Portogallo cresce l'allarme incendi e si moltiplicano i sistemi di prevenzione. Il più originale è forse di questi giorni e ha suscitato parecchia curiosità: è arrivato il primo branco di bisonti europei originari della Polonia. L'iniziativa è di Rewilding Portugal, organizzazione no profit la cui missione è promuovere la conservazione della natura attraverso tecniche di «rewilding», ossia di restauro degli ecosistemi. Più che restauro, il bisonte in Portogallo è novità quasi assoluta, dato che gli ultimi esemplari indigeni si sono estinti 10.000 anni fa. La finalità dei promotori di questa operazione è che, trattandosi di grandi erbivori, i bisonti possono ridurre il rischio di grandi incendi attraverso la riduzione della vegetazione infiammabile e la creazione di fasce tagliafuoco naturali, con l'apertura di chiazze forestali che consentono l'ingresso di più luce e la crescita dell'erba al posto della fitta boscaglia. «Come specie chiave ed emblematica del movimento di rewilding», si legge nel comunicato, «il bisonte europeo ha il potenziale per essere un eroe del clima e della biodiversità». [Ansa]

FIDO Un cane ha corso per oltre sei chilometri nel disperato tentativo di trovare dei soccorsi. Sapeva che il suo compagno umano e gli altri quattrozampe di famiglia erano in difficoltà e avevano bisogno di aiuto. Ed è andato nell'unico punto in cui sapeva che l'avrebbero ascoltato: il campeggio da dove erano partiti. Questa storia inizia quando **Brandon Garrett**, residente nell'Oregon, perde il controllo del suo veicolo e finisce giù da una scarpata fino a cadere dentro a un torrente. Con lui ci sono i suoi quattro cani e proprio uno di loro sarà decisivo per salvargli la vita. La scomparsa dell'uomo era stata già denunciata, ma quando al suo posto è arrivato uno dei suoi cani le ricerche sono iniziate. Alla fine sono stati trovati tutti vivi grazie al coraggio e alla deter-

Le si rompono le acque mentre è in spiaggia E la turista partorisce nella cabina del lido

minazione del cane eroe. (**Isabella Amato**) [*La Zampa*]

CHOC Una donna scomparsa dallo scorso giovedì è stata ritrovata ancora vestita nel ventre di un pitone. È accaduto in Indonesia nel villaggio di Kalempang: Farida, 45 anni e madre di quattro figli, è stata rinvenuta senza vita nel ventre di questo rettile che ingoia le sue vittime intere per poi digerirle lentamente. Il marito aveva lanciato l'allarme ed erano iniziate le ricerche nelle zone vicine al villaggio che si trova nella provincia del Sud Sulawesi. [*Blitzquotidiano.it*]

BIZZARRO C'è chi va in piazza a passeggiare con il cagnolino, e chi invece si porta al collo un serpente lungo poco meno di due metri. È successo sabato a Legnano, dove un trentenne ha seminato non poco allarme presentandosi per l'aperitivo con un boa in spalla. A quell'ora la piazza era affollatissima e il soggetto non è passato certo inosservato. Qualcuno preoccupato che potesse trattarsi di un serpente pericoloso ha anche telefonato al 112: i carabinieri della compagnia di Legnano sono arrivati subito e hanno identificato il trentenne, appurando che nonostante l'apparenza minacciosa il boa che aveva al collo era assolutamente innocuo. L'uomo rischia comunque una denuncia per maltrattamento di animali. (**l.c.**) [*Prealpina.it*]

LASTRE «C'era uno scrittore che per vincere il Premio Strega andava in giro mostrando le sue lastre diagnostiche per sottolineare la salute precaria e racimolare voti» (**Antonio Franchini**, curatore editoriale, scrittore e direttore di Giunti, intervistato da **Aldo Cazzullo** e **Roberta Scorranese**) [*Corriere della Sera*]

IN VINO VERITAS

Il Merlot rosato ideale con polenta fritta e soppressa

di **CARLO CAMBI**

■ C'è stato un tempo in cui le guide - allora contavano - premiavano i vini da falegnameria (tutto legno e niente arrosto) o da profumeria. La suggestione veniva dagli Usa dove il vino, privo di storia, era di moda come alternativa ai superalcolici. Si bevevano le spremute di pioppo (Chardonnay della Napa valley) o le bicchierate d'inchiostro (i Merlot iperconcentrati). Eravamo in pochi allora a sostenere che gli autoctoni - ammesso che esista davvero un vitigno autoctono - in Italia avevano una narrazione sensoriale più raffinata e sorprendente. Dopo molti anni gli stessi lodatori dei vini gonfiati li ritrovo a cantare i cosiddetti vini naturali (categoria che non esiste) con la pretesa di far diventare i difetti virtù.

Mi viene in mente sir **Winston Churchill**, raffinatissimo degustatore di champagne (Pol Roger), che ebbe a dire: «In Italia sino al 25 luglio c'erano 45 milioni di fascisti; dal giorno dopo, 45 milioni di antifascisti. Ma non mi risulta che l'Italia abbia 90 milioni di abitanti». Così è per il vino.

Per decenni alcuni enologi hanno costruito la loro fama usando e mortificando il Merlot come integratore di forza. Finalmente un grande produttore concede al Merlot (i friulani lo pronunciano con la «t» convinti che quell'uva nera, croccante e buonissima sia roba loro che i francesi ci hanno sottratto) di esprimersi nella sua fruttata eleganza. È **Sandro Boscaini** che con il team Masi produce Rosa dei Masi. È stimolante sapere che la cantina principe dell'Amarone con la stessa tecnica e la medesima qualità offre una degustazione così delicata. Vinificato a lacrima fa sei mesi tra acciaio e vetro: è Merlot in purezza. Al bicchiere è rosa tenue con riflessi cipria, all'olfatto è un'esplosione di piccoli frutti, ha, in una coinvolgente armonia, accenni di rosa tea, di sfalcio e di fragolina. Al palato è brioso, fresco, molto equilibrato e ha un ritorno inconsueto in lunghezza e in espressione di tè verde. È la giusta evoluzione del Merlot che segue il progredire del gusto: dal vino prepotente al vino confidente. Adattissimo da aperitivo, sushi, cucina vegetale e speziata, pesci in griglia, risotti di pescato, ma anche da godimento immediato come la mia polenta fritta con la soppressa.

ROSA DEI MASI

Tipo Rosato Tre Venezie Igt
Cantina Agricola Masi
Indirizzo Via Monteleone 2, Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona)
Sito www.masi.it
Telefono 0456832532
Prezzo a partire da 14 euro

